



Comune di
Castello di Godego

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio comunale

Accordo pianificazione ai sensi art. 15 LR 11/04
con Regione del Veneto e Provincia di Treviso

Relazione Tecnica Generale

Elaborato



Scala



GRUPPO DI LAVORO

Progettista e Coordinatore:

Arch. Roberto Cavallin

Geologia e idrogeologia:

Dott. Geol. Jacopo De Rossi

Rischio idraulico e difesa del suolo:

Ing. Giuliano Zen

Agronomia, paesaggio, biodiversità

Valutazione Ambientale Strategica

Valutazione Incidenza Ambientale:

Dott. Agr. Maurizio Leoni

REDAZIONE ELABORATO



CAVALLIN ASSOCIATI Studio
Camposampiero (PD)

Collaboratori:

Dott. Urb. Nicola Mason

Dott. Urb. Elena Milena Cavinato

INDICE

TITOLO I – PREMESSA	1
CAPO I – RIFERIMENTI NORMATIVI	1
1. IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE.....	1
CAPO II – PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.A.T.	3
2. PERCORSO AMMINISTRATIVO	3
3. EFFICACIA E VALIDITA'	5
TITOLO II – BASI INFORMATIVE E QUADRO CONOSCITIVO	6
CAPO I – COORDINAMENTO ED INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	6
4. RAPPRESENTAZIONE FISICA DEL TERRITORIO	6
4.1. La base cartografica.....	6
4.2. I confini comunali	6
5. CONTENUTI GENERALI DEL QUADRO CONOSCITIVO	6
6. IL DATA SET DEL P.R.C.	7
CAPO II – INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO.....	9
7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
8. AMBITI AMMINISTRATIVI	9
CAPO III – QUADRO PIANIFICATORIO	10
9. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	10
9.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) Vigente	10
9.2. Il nuovo P.T.R.C. adottato.....	11
9.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	14
10. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE	16
10.1. La pianificazione nel Comune di Castello di Godego	16
CAPO IV – POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA	22
11. STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE.....	22
11.1. Premessa metodologica.....	22
11.2. Evoluzione della popolazione	22
11.3. Saldi sociali e saldi naturali	25
11.4. Popolazione straniera	27
12. FAMIGLIE	29
12.1. Composizione e numero dei nuclei familiari.....	29
12.2. Proiezioni sulla composizione e numero dei nuclei familiari	29
13. INDICATORI SIGNIFICATIVI.....	30
14. PROIEZIONI DEMOGRAFICHE.....	31
CAPO V - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	33
15. RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI	33
16. DIFESA DEL SUOLO	33
17. PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO – CULTURALE	34
18. ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO	34
18.1. I beni culturali.....	35
18.2. CENTRI STORICI	38
CAPO VI - SISTEMA INSEDIATIVO	39

19.	ASSETTO FISICO E FUNZIONALE	39
19.1.	<i>Struttura e morfologia</i>	39
19.2.	<i>Organizzazione funzionale</i>	40
19.3.	<i>Servizi alla residenza</i>	41
19.4.	<i>Servizi alle attività produttive e commerciali</i>	42
20.	PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERGENTI	43
CAPO VII - SISTEMA PRODUTTIVO		44
21.	INDUSTRIA E COMMERCIO	44
22.	AGRICOLTURA.....	46
23.	TURISMO	46
CAPO VIII - SISTEMA INFRASTRUTTURALE		48
24.	INFRASTRUTTURE A SCALA SOVRACOMUNALE	48
25.	INFRASTRUTTURE A SCALA LOCALE	49
26.	SERVIZIO FERROVIARIO	49
CAPO IX – ELABORATI DI SINTESI DELLE ANALISI.....		50
27.	ELABORATI DELLE ANALISI AGRONOMICHE	50
28.	ELABORATI DELLE ANALISI GEOLOGICHE	50
29.	ELABORATI DELLE ANALISI URBANISTICHE	50
TITOLO III – IL PROGETTO		52
CAPO I – GLI OBIETTIVI DEL P.A.T.....		52
30.	IL DOCUMENTO PRELIMINARE.....	52
CAPO II – IL PROCESSO PARTECIPATIVO		53
31.	IL PROCESSO PARTECIPATIVO E LA CONCERTAZIONE.....	53
CAPO III – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO		54
32.	DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	54
32.1.	<i>Movimento demografico e numero dei nuclei famigliari</i>	54
32.2.	<i>Calcolo del fabbisogno abitativo</i>	54
32.3.	<i>Capacità edificatoria residua ad uso residenziale del P.R.G. vigente</i>	55
32.4.	<i>Nuova capacità edificatoria residenziale del P.A.T.</i>	57
32.5.	<i>Riepilogo dimensionamento residenziale</i>	57
33.	DIMENSIONAMENTO SETTORE PRODUTTIVO E COMMERCIALE	58
33.1.	<i>Capacità insediativa delle aree produttive e commerciali del P.R.G.</i>	58
33.2.	<i>Nuove capacità insediative produttive e commerciali</i>	59
34.	VERIFICA DOTAZIONE AREE A SERVIZI.....	60
34.1.	<i>Dotazione aree a servizi nel P.R.G. vigente</i>	60
34.2.	<i>Verifica dotazione nuove aree a servizi P.A.T.</i>	61
35.	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)	62
35.1.	<i>Determinazione del valore della S.A.U.</i>	62
35.2.	<i>Determinazione del valore della S.A.U. trasformabile</i>	63
CAPO IV - CRITERI E CONTENUTI DEL PROGETTO		64
36.	GLI ELABORATI DI PROGETTO	64
37.	CARTA DEI VINCOLI - (TAV. P1A).....	64
38.	CARTA DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - (TAV. P1B)	66
39.	CARTA DELLE INVARIANTI – (TAV. P2)	67
40.	CARTA DELLE FRAGILITÀ – (TAV. P3).....	69
41.	CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ – (TAV. P4)	69
41.1.	<i>Azioni strategiche del sistema insediativo</i>	70
41.2.	<i>Azione strategiche del sistema relazionale</i>	75

41.3.	<i>Infrastrutture per la mobilità</i>	75
41.4.	<i>Mobilità lenta.....</i>	75
41.5.	<i>Azioni strategiche del sistema culturale.....</i>	76
41.6.	<i>Azione strategiche del sistema ambientale-naturalistico</i>	76
41.7.	<i>Disposizioni per lo spazio extraurbano.....</i>	76
42.	DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI A.T.O. – (TAV. P4)	77
42.1.	<i>Individuazione degli ambiti territoriali omogenei – A.T.O.</i>	78
42.2.	<i>A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico</i>	79
42.3.	<i>A.T.O. A.A.1 Prai – Muson dei Sassi.....</i>	82
42.4.	<i>A.T.O. A.G.1 Le Motte – Moranda - Giaretta</i>	86
42.5.	<i>Disposizioni specifiche per gli A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo ...</i>	89
42.6.	<i>A.T.O. I.R.1 Castello di Godego.....</i>	92
42.7.	<i>A.T.O. I.P.1 Zona industriale via Chioggia</i>	97
42.8.	<i>A.T.O. I.P.2 Zona industriale via Trento-ferrovia</i>	100
43.	LE NORME TECNICHE DEL P.A.T.....	104
CAPO IV – LE VALUTAZIONI		106
44.	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL RAPPORTO AMBIENTALE	106
45.	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	107
46.	LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA.....	107
47.	LA COMPATIBILITA' TRA IL P.A.T. E IL P.R.G.	108

TITOLO I – PREMESSA

CAPO I – RIFERIMENTI NORMATIVI

1. IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

La fonte normativa di livello regionale che definisce contenuti, procedure ed efficacia degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio è **la Legge Regionale n° 11/2004 “Norme per il governo del territorio”**.

L'articolo 2 della legge regionale stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 stabilisce che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione dovranno conformarsi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali nonché al confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico affinché concorrano alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dallo strumento di pianificazione.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) diventa, nella legge regionale 11/2004, Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) articolato in due diversi livelli e momenti della pianificazione:

- **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) o intercomunale (P.A.T.I.)**, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, (o in modo coordinato il territorio di più comuni attraverso il P.A.T.I.), individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il P.A.T. o P.A.T.I. è soggetto ad approvazione Provinciale.
- **Piano degli Interventi (P.I.)** che, in coerenza e in attuazione del P.A.T./P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro

completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Il P.I. è soggetto alla sola approvazione Comunale.

Per la formazione del P.A.T./P.A.T.I. i Comuni hanno la possibilità di attivare, ai sensi dell'art. 15, una **procedura concertata** tra i comuni, la Provincia, la Regione e altri soggetti pubblici interessati, previa sottoscrizione di un **accordo di pianificazione**.

Il P.A.T./P.A.T.I. è redatto sulla base di previsioni decennali e fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili.

Particolarmente importante nella Legge Urbanistica Regionale è l'introduzione di alcuni innovativi strumenti che i comuni possono utilizzare nella pianificazione urbanistica:

- **la perequazione urbanistica** (art. 35) finalizzata all'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;
- **La riqualificazione ambientale e il credito edilizio** (art. 36) cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio, come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale.
- **la compensazione urbanistica** (art. 37) per l'attuazione di previsioni urbanistiche che consentano, ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

L'articolo 10 introduce un tema nuovo nel quadro della pianificazione regionale: il **quadro conoscitivo**, definito come il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla stesura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

In applicazione della direttiva europea 2001/42/CE la Legge Urbanistica Regionale ha altresì previsto, durante il processo di formazione del P.A.T. o P.A.T.I. la parallela redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** (V.A.S.) per la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi.

Poiché il comune di Castello di Godego è interessato dalla presenza nel proprio territorio di una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S. "Praia di Castello di Godego" - codice IT3240026), che costituisce un elemento della rete ecologica europea Natura 2000, è necessario, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, redigere una specifica **Valutazione di Incidenza Ambientale** (V.Inc.A.).

CAPO II – PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL P.A.T.

2. PERCORSO AMMINISTRATIVO

Per la formazione del P.A.T. il comune di Castello di Godego ha scelto di attivare la procedura di pianificazione concertata tra il comune e la Provincia di Treviso, alla quale compete l'approvazione del piano, ai sensi dell'art. 15 della Legge Urbanistica Regionale n° 11/2004.

Il processo di formazione del P.A.T. viene descritto facendo riferimento alle varie fasi dei lavori ed agli atti amministrativi che ne conseguono:

A. Fase 1: attività preliminari alla progettazione

- a) Predisposizione, da parte della Giunta Comunale, del **Documento Preliminare** che definisce gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche (intese come indicazioni programmatiche di carattere generale da precisare nelle successive fasi di pianificazione), nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole;
- b) Predisposizione, da parte dei progettisti del piano, del **Rapporto Ambientale Preliminare** che fornisce una prima analisi dello stato del territorio;
- c) Predisposizione di uno schema di **accordo di pianificazione** per la formazione del P.A.T. in co-pianificazione con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto;
- d) Deliberazione della Giunta Comunale (n° 53 del 03/04/2008) di adozione del documento preliminare ed approvazione della Relazione Ambientale (Rapporto Ambientale Preliminare) e dello schema di accordo di pianificazione ed inoltre di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004 e del procedimento di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 11/2004;
- e) Emissione con esito positivo del parere di compatibilità ambientale n° 18 del 11/03/2008 da parte della Commissione Regionale VAS sulla Relazione Ambientale allegata al Documento Preliminare per la redazione del P.A.T.;
- f) Sottoscrizione, in data 08/04/2008, dell'Accordo di Pianificazione tra il Comune di Castello di Godego, la provincia di Treviso e la Regione Veneto, sulla base del quale sono stati definiti i contenuti del P.A.T. e del Quadro Conoscitivo, è stato preso atto del Documento Preliminare adottato dalla Giunta Comunale di Castello di Godego, sono stati definiti i ruoli e gli obblighi reciproci di ciascun Ente nonché i tempi per la redazione delle varie fasi di formazione del P.A.T. e le modalità di valutazione delle osservazioni;

B. Fase 2 - quadro conoscitivo:

- a) Redazione degli studi, delle analisi conoscitive, delle relazioni specialistiche e degli elaborati grafici, finalizzati a fornire il quadro conoscitivo necessario alla comprensione del contesto territoriale e delle sue dinamiche evolutive supporto della pianificazione:
 - Analisi geologiche ed idrogeologiche;
 - Analisi agronomiche ed ambientali;

- Analisi urbanistiche;

C. Fase 3 - concertazione e partecipazione:

- a) Messa a disposizione da Luglio 2008, a tutti i soggetti interessati, della documentazione di cui alle fasi 1 e 2 attraverso la pubblicazione su un apposito sito Internet dedicato al P.A.T.;
- b) Concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, attraverso tavoli tecnici attivati dal Comune di Castello di Godego ai quali tutti gli enti interessati sono stati invitati a partecipare;
- c) Confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico attraverso tavoli tecnici attivati dal Comune di Castello di Godego ai quali tutte le associazioni interessate sono state invitate a partecipare;
- d) Confronto con i cittadini e con chiunque abbia interesse a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dal piano, attraverso riunioni pubbliche tenute dal comune di Castello di Godego in varie sedi previa idonea pubblicità degli eventi;
- e) Delibera della Giunta Comunale di approvazione della relazione nella quale viene dato atto della messa a disposizione delle informazioni, delle attività e degli incontri di concertazione e partecipazione nonché dell'esito di tali attività dando atto della non necessità di modificare i contenuti del Documento Preliminare;

D. Fase 4 - elaborazione del progetto di Piano:

- a) Progettazione e predisposizione degli elaborati di progetto del P.A.T. attraverso l'attività congiunta dei professionisti incaricati, degli uffici comunali e della Provincia di Treviso;
- b) Predisposizione del data set del Piano Regolatore Comunale;
- c) Elaborazione, parallelamente e contestualmente alla progettazione del Piano, della Valutazione Ambientale Strategica;
- d) Elaborazione della Valutazione di Incidenza Ambientale;
- e) Elaborazione della Valutazione di Compatibilità Idraulica;
- f) Elaborazione dello studio di compatibilità sismica.

E. Fase 5 – acquisizione dei pareri tecnici, adozione ed approvazione del P.A.T.:

- a) Acquisizione del parere sulla Valutazione di Compatibilità Idraulica da parte del genio Civile di Treviso;
- b) Sottoscrizione da parte della Provincia di Treviso degli elaborati definitivi del P.A.T. per la successiva adozione in consiglio Comunale;
- c) Adozione del P.A.T. in consiglio comunale e suo deposito presso la sede comunale a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;
- d) Emissione del parere ed assegnazione degli Indici di Qualità ICQ e IQ delle banche dati del Piano da parte della Regione Veneto;
- e) Emissione del parere di compatibilità ambientale, da parte della Commissione Regionale, sul Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica e sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- f) Allo scadere del termine per proporre osservazioni, il Piano adottato viene esaminato da

una conferenza dei servizi convocata dai Comuni alla quale partecipano gli enti interessati, con un rappresentante autorizzato dal rispettivo organo competente. La conferenza dei servizi si esprime sul Piano adottato e sulle osservazioni pervenute e qualora si riscontri il consenso del comune e della Provincia, il Piano si intende approvato ed è ratificato dalla Giunta Provinciale.

3. EFFICACIA E VALIDITA'

Il P.A.T. diventa efficace 15 giorni dopo la pubblicazione del provvedimento di approvazione nel B.U.R. da effettuarsi a cura della Regione o del comune nel caso in cui lo stesso risulti approvato per decorso del termine dei 120 giorni.

Il piano approvato è depositato presso la segreteria comunale a disposizione del pubblico ed ha validità a tempo indeterminato.

A seguito dell'approvazione del primo P.A.T. il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il Piano degli Interventi.

Dall'approvazione del primo P.A.T. decorre, per il Piano degli Interventi, il termine di cinque anni di cui all'art. 18 comma 7 LR n° 11/2004 che comporta la decadenza delle previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti urbanistici attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

Dopo la decadenza delle previsioni del P.I. sopra descritte si applica, fino ad una nuova previsione urbanistica, la disciplina dell'art. 33 LR n° 11/2004 per le "aree non pianificate".

TITOLO II – BASI INFORMATIVE E QUADRO CONOSCITIVO

CAPO I – COORDINAMENTO ED INTEGRAZIONE DELLE INFORMAZIONI

4. RAPPRESENTAZIONE FISICA DEL TERRITORIO

4.1. LA BASE CARTOGRAFICA

La rappresentazione fisica del territorio sulla quale vengono rappresentati i dati della pianificazione è costituita dalla Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) della Regione Veneto, come previsto dall'art. 9 comma 1 L.R. n° 11/2004.

La CTRN fornita dalla Regione nel formato SHAPE, non essendo aggiornata all'attualità, ha richiesto l'esecuzione di attività di aggiornamento con metodo speditivo, eseguito a cura del Comune secondo le metodologie definite negli atti d'indirizzo di cui all'art. 50, 1° comma, lettera a) L.R. n° 11/2004.

L'aggiornamento è stato eseguito attraverso la sovrapposizione con l'ortofoto digitale della ripresa aerea eseguita nell'anno 2012 e successivamente attraverso la consultazione delle pratiche edilizie comunali, inserendo le variazioni intervenute fino all'anno 2014.

4.2. I CONFINI COMUNALI

L'ambito territoriale oggetto di pianificazione è delimitato dal confine del comune georiferito sulla base cartografica della CTRN.

Il riconoscimento del corretto posizionamento del confine comunale sulla CTRN è stato formalizzato tra il comune di Castello di Godego ed i comuni confinanti seguendo la procedura definita nel Decreto del Dirigente della Direzione Urbanistica n. 6 del 22 febbraio 2010.

Il fascicolo con i verbali di ricognizione/accettazione dei confini comunali sono contenuti nel dataset del P.A.T. nel gruppo cartografia, matrice informazioni territoriali di base.

5. CONTENUTI GENERALI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Per quanto riguarda i contenuti, il quadro conoscitivo costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e

dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di Piano per la valutazione di sostenibilità.

La costituzione del Quadro Conoscitivo avviene attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni fornite dalla Regione;
- dati e informazioni fornite dalla Provincia;
- dati ed informazioni già in possesso del comune;
- dati e informazioni fornite da altri Enti;
- nuovi dati e informazioni acquisiti ed elaborati in fase di redazione del Piano.

Il quadro conoscitivo è uno strumento indispensabile per le attività di valutazione ex ante delle azioni di pianificazione e per il monitoraggio e la valutazione ex post del grado di raggiungimento dei risultati attesi.

Esso è stato rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare dei vari aspetti che caratterizzano lo "stato di fatto" finalizzato a definire le condizioni di sostenibilità della pianificazione e le condizioni di fragilità ambientale.

Delle analisi compiute attraverso le informazioni del Quadro Conoscitivo viene dato conto attraverso vari elaborati di sintesi che riassumono i contenuti delle indagini e consentano una chiara visione delle condizioni del territorio e giustificano e supportano le ipotesi di azioni di piano esplicitate negli elaborati di progetto.

6. IL DATA SET DEL P.R.C.

Il P.A.T., è costituito, ai sensi dell'art. 13 comma 3 L.R. n° 11/2004, da una relazione tecnica, dagli elaborati grafici di progetto, dalle norme tecniche e da una **banca dati alfa-numerica e vettoriale** contenente il Quadro Conoscitivo e tutti gli elaborati del P.A.T. stesso.

Ciò significa che tutte le componenti del P.A.T. devono poter essere raccolte in un supporto informatico (CD-R, DVD), che verrà, al pari degli altri elaborati cartacei, allegato agli atti di adozione ed approvazione del P.A.T. e ne farà parte integrante.

La struttura della banca dati, il formato, le codifiche dei dati sono stabiliti da vari atti d'indirizzo regionali a cui si è fatto puntualmente riferimento nella formazione del P.A.T.

Pertanto, tutte le informazioni che fanno parte del Quadro Conoscitivo, della cartografia di base e del progetto di Piano sono state raccolte in una banca dati strutturata secondo un indice generale suddiviso in contenuti "conoscitivi", finalizzati alla conoscenza sistematica del territorio e della sua programmazione a vari livelli e in contenuti "progettuali", atti a rappresentare le scelte strategiche effettuate dall'amministrazione sul proprio territorio.

A questo scopo, tutte le informazioni trattate per la formazione del P.A.T., correttamente trasformate o create in formato informatico, sono state suddivise in "Classi" o "livelli informativi", raggruppate a loro volta in "Temi", suddivisi in "Matrici", contenute in "Gruppi".

Tutti i dati della pianificazione e la stessa Cartografia di base sono stati trattati mediante applicazioni informatiche di tipo GIS nel formato SHAPE, il quale costituisce il formato di output scelto dalla Regione Veneto per tutti i dati geometrici della pianificazione in ambito regionale.

Per i dati senza componente geografica (testi, tabelle, ecc.) sono stati usati i formati di uso comune doc, xls, pdf, ecc.

Nella tabella che segue sono elencati i gruppi e le matrici ai quali si è fatto riferimento per la predisposizione della banca dati.

Tabella 6.1: struttura della banca dati del P.A.T.

GRUPPO		MATRICI	
a	cartografia	1	Informazione Territoriale di base
b	progetto	1	Vincoli e Pianificazione Territoriale
		2	Invarianti
		3	Fragilità
		4	Trasformabilità
c	quadro conoscitivo	1	Informazioni Territoriali di Base
		2	Aria
		3	Clima
		4	Acqua
		5	Suolo e Sottosuolo
		6	Biodiversità
		7	Paesaggio
		8	Patrimonio Culturale e Architettonico
		9	Inquinanti fisici
		10	Economia e Società
		11	Pianificazione e vincoli

Tutti i dataset di tutti i gruppi sono corredati di un file in formato xml contenente la descrizione dei dati "metadati".

La compilazione dei metadati è stata eseguita tramite l'apposita maschera di composizione fornita dalla Regione Veneto.

CAPO II – INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Castello di Godego è situato sul confine sud ovest della provincia di Treviso dove si incontrano i confini tra le provincie di Padova e Vicenza.

Il territorio comunale misura Km² 18,08 ed ha un andamento pianeggiante con quote che variano da m. 68 slm. a nord-ovest di Castello di Godego a m. 44,8 a sud-est di Castello di Godego.

Castello di Godego confina con il comune di S. Martino di Lupari in provincia di Padova; con i comuni di Loria, Castelfranco Veneto e Riese Pio X in provincia di Treviso.

Il territorio è attraversato con direttrice sud est – nord ovest dalla strada regionale n° 245 "Castellana" e dalla linea ferroviaria Venezia – Trento e in direzione nord – sud dalla strada provinciale n° 20 "di Fonte".

Il comune ricade nell'area pedemontana con sistema insediativo caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa.

Il territorio comunale ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi ed è attraversato con direttrice nord - sud dal torrente Muson che lambisce l'area di rilevante interesse paesaggistico dei Prai di Castello di Godego.

8. AMBITI AMMINISTRATIVI

Il comune di Castello di Godego ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale ATO Veneto Orientale e nell'ambito di competenza dei Consorzi di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba e Pedemontano Brenta.

Il Comune fa riferimento all'Autorità di Bacino del Brenta Bacchiglione e della Laguna di Venezia.

L'Azienda ULSS di competenza è la n° 8 distretto n°1 "Asolo".

Castello di Godego, assieme ai comuni di Loria, Altivole, Castelfranco Veneto, Resana, Riese Pio X e Veduggio fanno parte dell'Intesa Programmatica d'Area (IPA) del Castellana.

L'inquadramento territoriale e gli ambiti amministrativi di riferimento sono rappresentati nella tavola di analisi 1 - Ambiti amministrativi comunali e sovra comunali.

CAPO III – QUADRO PIANIFICATORIO

9. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La nuova legge Urbanistica Regionale all'art. 3 stabilisce che il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione di livello comunale, provinciale e regionale.

I diversi livelli devono essere tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

La pianificazione è così articolata:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.);
- Piano di assetto del territorio (P.A.T.) e piano degli interventi comunali (P.I.), che costituiscono il piano regolatore comunale e i piani urbanistici attuativi (P.U.A.).

9.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) VIGENTE

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è il principale strumento di programmazione e pianificazione territoriale che, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (P.R.S.), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Il P.T.R.C. attualmente vigente risale ai primi anni 90 ed ha, ai sensi della L.R. n° 9/1986, valenza paesistica.

Esso costituisce il quadro di riferimento delle azioni territoriali ed i suoi contenuti sono distinguibili in tre categorie:

- una disciplina pianificatrice diretta - di carattere generale - del territorio regionale;
- un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinata.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in sistemi: l'ambiente, l'insediativo, il produttivo e il relazionale tra loro integrati.

Il P.T.R.C. individua nelle Tavole della serie n. 2 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431, ora D.Lgs n° 42/2004 - codice dei beni culturali e del paesaggio;
- zone umide;
- riserve integrali dello stato;
- zone selvagge.

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

Inoltre la Regione Veneto ha individuato come ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica il sito di interesse archeologico denominato "Le Motte" presente nella parte sud ovest del territorio di Castello di Godego.

Nelle tavole della serie n. 4 e nella tavola n. 10.34 del P.T.R.C. sono state invece individuate le componenti aventi valore storico – culturale:

- i centri storici;
- le zone archeologiche vincolate ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio;
- le strade di interesse storico.

Le Norme Tecniche del P.T.R.C. vigente dispongono che i Piani Territoriali Provinciali, i Piani di Settore e gli Strumenti Urbanistici Comunali, con riferimento ai centri storici debbono:

- riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;
- valorizzare il sistema dei centri minori di pianura al fine del loro recupero tramite azioni coordinate pubbliche e private.

Le zone archeologiche vincolate ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio (ex leggi n. 1089/39 e n. 431/85), sono state individuate negli elaborati della serie n. 4 e n. 10 di progetto del P.T.R.C. e nel documento: "Le zone archeologiche del Veneto", recependo le norme specifiche di tutela e salvaguardia indicate dall'istituzione preposta alla tutela.

I principali contenuti della pianificazione del P.T.R.C. vigente, che interessa il territorio del comune di Castello di Godego sono rappresentati nella tavola di analisi 2.1 – Pianificazione e programmazione di livello superiore sistema ambientale e storico culturale; e 2.2 – Pianificazione e programmazione di livello superiore Sistema insediativo e infrastrutturale.

9.2. IL NUOVO P.T.R.C. ADOTTATO

Nel 2004 la regione Veneto ha predisposto il "documento programmatico preliminare" del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed ha avviato le consultazioni.

Il "Documento preliminare al P.T.R.C. " è stato adottato con DGR n. 2587 del 7 agosto 2007 e pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 2/10/2007.

Durante i mesi di maggio e giugno 2008 sono stati effettuati vari incontri tematici di concertazione/consultazione.

Il P.T.R.C., redatto ai sensi della L.R. n° 11/2004, è stato adottato con DGR n° 372 del 17/02/2009 e pubblicato nel BUR n° 22 del 13/03/2009.

Nel 2013 con DGR n°427 del 10/04/2013 è stata adottata la variante parziale che integra quanto espresso dal P.T.R.C. adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato Tecnico per il Paesaggio (C.T.P.). al fine di conferire al piano la valenza paesaggistica. Con la variante sono stati aggiornati anche i contenuti territoriali per le mutate condizioni rispetto al 2009 dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.).

Il nuovo P.T.R.C., a conferma della sua valenza paesaggistica, ha elaborato un Atlante ricognitivo all'interno del quale vi è la definizione degli ambiti del paesaggio veneto, quale risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta.

I perimetri di tali ambiti non costituiscono un rigido confine, quanto piuttosto una prima individuazione delle dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante.

Per ogni ambito, l'Atlante propone una scheda con la funzione di strumento per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Queste indicazioni hanno assunto per il P.A.T. il ruolo di incontro tra il riconoscimento dei valori del paesaggio, a cominciare da quello notevole di tipo storico-ambientale, a quello ordinario dell'area periurbana, fino a quello degradato, e la definizione degli indirizzi, al P.A.T. stesso e al Piano degli Interventi, per il governo delle trasformazioni.

Il territorio del P.A.T. viene a ricadere dentro l'ambito di paesaggio n° 6, denominato "Alta pianura Veneta".

Il territorio del P.A.T. ricade nella scheda ricognitiva n° 21, denominata "Alta pianura tra Brenta e Piave".

La scheda ricognitiva n° 21 è caratterizzato dalla presenza della Z.P.S. i Prai di Castello di Godego e della rete di corsi d'acqua, tra cui il torrente Avenale, Musone, Ginevra.

La **Tavola n° 9** del nuovo P.T.R.C. definisce il sistema del territorio rurale e della rete ecologica.

Il Piano suddivide le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate (art. 7 N. di A.), che sono:

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

Nel territorio del P.A.T. sono state individuate le aree ad elevata utilizzazione agricola. Per tale aree il P.T.R.C. propone le seguenti finalità:

- mantenimento e sviluppo del settore agricolo attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e sostegno al mantenimento della rete

infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

- conservazione e miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
- limitazione della trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
- nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione dove possibile di nuovi ambienti umidi e di spazi acquedotti e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

La **Tavola n° 10** del nuovo P.T.R.C. definisce invece, il sistema degli obiettivi di progetto articolati per temi.

Tavola 9.2.1: estratto tav. 10 P.T.R.C. – sistema degli obiettivi di progetto

TEMI	1	2	3	4	5	6
	uso del suolo	biodiversità	energia e ambiente	mobilità	sviluppo economico	crescita sociale e culturale
OBIETTIVI STRATEGICI	Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo	Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità	Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e dell'innovazione	Promuovere l'inclusione sociale valorizzando le identità venete
	Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso	Salvaguardare la continuità eco sistemica	Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici	Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
	Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità	Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti	Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio		Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio
	Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti		Sviluppare il sistema logistico regionale		Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale
				Valorizzare la mobilità slow		Migliorare l'abitare nelle città

Per ogni tema sono poi individuati, oltre agli obiettivi strategici, gli obiettivi di livello operativo ed all'interno di questi sono state individuate delle linee progetto: montagna – città – paesaggio, che intersecano trasversalmente il livello operativo.

Il P.T.R.C., nel documento programmatico preliminare (capitolo 4.3 tav. 1) effettua inoltre una classificazione tipologica dei comuni del Veneto sulla base dei loro caratteri distintivi.

Il comune di Castello di Godego rientra nel 5° gruppo (i comuni della medietà veneta), ed è il gruppo che comprende più comuni in assoluto in cui tutti i centri incarnano in modo emblematico i caratteri prevalenti del modello veneto.

I loro caratteri distintivi sono l'elevata diffusione delle unità locali dell'industria a fronte del quale vi è una scarsa diffusione dei servizi rari.

9.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

La Provincia di Treviso ha avviato il processo di redazione del proprio strumento di pianificazione territoriale, ai sensi della LR n° 11/2004, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n° 1137 del 23/03/2010, pubblicata sul B.U.R. n° 39 del 11/05/2010.

Gli obiettivi del P.T.C.P. riprendono integralmente la struttura ed i contenuti del Piano Strategico provinciale il quale individua tre macro obiettivi:

1. Infrastrutture e mobilità;
2. Riposizionamento competitivo;
3. Sistema della qualità sociale e di vita.

Ogni macro obiettivo è articolato in due assi strategici, definiti come "prospettive di fondo cui tendere grazie alla pianificazione e alla progettazione di medio lungo periodo". Ogni asse strategico è suddiviso in obiettivi strategici, che sono di breve, medio e lungo periodo. Ogni obiettivo viene concretizzato e conseguito mediante l'attuazione di "Azioni complessive di intervento". Le "Azioni infine si compongono di progetti definiti e realizzabili". I tre macro obiettivi sono stati associati a tre componenti sulle quali è fondato il nuovo modello di sviluppo.

Le componenti sono:

1. uso equilibrato del territorio, caratterizzato dalla sua riqualificazione, dalla valorizzazione della qualità ambientale e turistica quale risorsa dello sviluppo e dal riordino infrastrutturale e logistico;
2. un'economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza, puntando sull'innovazione e la ricerca, sulla valorizzazione del capitale umano e imprenditoriale, su un sistema delle conoscenze integrato e permanente. Un processo in grado di definire un riposizionamento competitivo del territorio;
3. una nuova stagione di coesione sociale, benessere di vita e socio culturale, in grado di garantire sicurezza, valorizzazione del capitale sociale, unità e cura delle persone. Una dimensione che intende valorizzare il ruolo della Marca come una comunità unita e dialogante.

Per ognuna delle tre componenti il piano individua due assi strategici che, nel loro insieme, cercano di garantire e realizzare il nuovo modello di crescita e sviluppo della Marca.

Il piano si articola, quindi, in sei assi:

1. per la componente "un uso equilibrato del territorio":
 - Asse 1. Potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
 - Asse 2. Realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo;
2. per la componente "un'economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza":
 - Asse 3. Innovazione e riposizionamento competitivo della Marca
 - Asse 4. Sviluppare le politiche della conoscenza come leva strategica
3. per la componente "una nuova stagione di benessere di vita e socio-culturale":
 - Asse 5. Promuovere la Marca, come provincia della cultura, del turismo e dello sport

Asse 6. Sostenere una nuova stagione di benessere e di qualità dei servizi e del lavoro, quale risorsa per lo sviluppo.

Questi obiettivi, ai quali sono poi associate le azioni strategiche, costituiscono il riferimento delle politiche di governo del territorio dei comuni della provincia di Treviso e quindi anche del P.A.T. del comune di castello di Godego.

A tal fine, le indicazioni del P.T.C.P. vengono riprese ed approfondite nel P.A.T. sia a livello di approfondimento e precisazione delle analisi sia come obiettivi ed azioni di Piano.

Negli elaborati di analisi urbanistica del P.A.T. sono riportati estratti delle tavole del P.T.C.P. dalle quali è possibile desumere le principali indicazioni che riguardano il comune di Castello di Godego.

La **tav. P1.1 - carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – aree soggette a tutela** individua i vincoli derivanti dal D.lgs. 42/2004: archeologico, paesaggistico - corsi d'acqua (n. 26009 Roggia Brentellone, n. 26010 Torrente Muson dei Sassi e Musone, n. 26011 Brenton e Pighenzo, Giarone Ghiaia, Vallunga o De Zardi, Val Madonna, n. 26054 Canale Musonello, Rosta dei Molini, n. Brentella Garzone, n. 26072 Torrente Avenale) e paesaggistico - zone boscate.

La **tav. P1.2 - carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – pianificazione di livello superiore** individua gli ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale ovvero le Motte; i centri storici di Castello di Godego, le Vegre.

La **tav. P1.3 - carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – aree naturalistiche protette** individua la rete natura 2000 (a Castello di Godego è presente la Z.P.S. IT3240026 - Prai di Castello di Godego).

La **tav. P1.4 - carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – vincoli militari e infrastrutturali** individua gli elementi generatori di vincolo: gli elettrodotti (nel nostro caso di potenza superiore ai 380 KW che vincolano i terreni limitrofi), le infrastrutture più importanti (la linea ferroviaria Venezia – Trento e la strada regionale n° 245, le strade provinciali n°20, n° 95 e n° 139).

La **tav. P2.1 - carta delle fragilità – aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale** mette in evidenza le zone soggette a dissesto idrogeologico e le fragilità ambientali.

A Castello di Godego sono presenti aree di pericolosità idraulica media, moderata, moderata date dalle piene storiche e aree a pericolosità ridotta.

La **tav. P2.2 - carta delle fragilità – aree soggette ad attività antropiche** individua le discariche in attività e le discariche esaurite, le cave attive ed estinte, gli elettrodotti, le stazioni radiobase e la viabilità esistente con la classificazione tecnico funzionale.

La **tav. P2.2 - carta delle fragilità – carta delle aree a rischio archeologico** individua i siti e gli ambiti a rischio archeologico (nel territorio del P.A.T. sono state individuate delle necropoli, delle tombe, degli insediamenti e del materiale sporadico), l'agro-centuriato rappresentato attraverso le tracce visibili o latenti di cardì e decumani e della partizione agraria.

La **tav. P3.1 - sistema ambientale e naturale – carta delle reti ecologiche** mette in risalto i principali elementi della rete ecologica, corridoi ecologici principali, le matrici naturali primarie, le macchie boscate e il sistema infrastrutturali.

La **tav. P4.1 - Sistema insediativo infrastrutturale** fornisce indicazioni progettuali sul sistema produttivo, residenziale e sulla viabilità. Per quanto riguarda il sistema produttivo individua e distingue le aree produttive confermate ampliabili dalle aree produttive non ampliabili.

La **tav. P4.2 - Sistema insediativo- infrastrutturale: carta dei centri storici** fornisce indicazioni progettuali sulla perimetrazione e classificazione dei centri storici, suddividendoli tra centri storici di notevole importanza, grande e medio interesse.

La **tav. P4.3 - Sistema insediativo- infrastrutturale: carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico** fornisce un elenco di tutte le Ville Venete presenti nel territorio, individuando anche i complessi ed edifici di pregio architettonico individuati dal comune suddividendoli in vincolati - 1° - 2° livello e quelli rilevati dalla provincia; inoltre individua anche i complessi e gli edifici di archeologia industriale (nel territorio del P.A.T. si trovano numerosi mulini, una fonderia e una vecchia centrale elettrica).

La **tav. P4.4 - Sistema insediativo- infrastrutturale: carta delle ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale** individua le ville venete e i complessi architettonici che hanno anche un interesse provinciale; di questi vengono riportate anche le pertinenze e i contesti figurativi.

La **tav. P4.5 - Sistema insediativo- infrastrutturale: mobilità sostenibile – ambiti urbano rurale** pone in relazione il sistema della mobilità sostenibile di livello regionale, provinciale, comunale e di progetto con la rete ecologica individuata dalla provincia.

La **tav. P5.1 - Sistema del paesaggio: carta geomorfologica della provincia di Treviso e unità di paesaggio** individua i paesaggi naturali in cui sono compresi gli ambiti di pregio paesaggistico da tutelare, le aree a pericolosità idraulica e le unità geomorfologiche.

I principali contenuti della pianificazione del P.T.C.P. vigente, che interessano il territorio comunale di Castello di Godego sono rappresentati nelle tavole di analisi 3.1. A - Programmazione e pianificazione di livello superiore P.T.C.P.: Estratto tavole 1.1 – 1.2 – 1.3 – 1.4 – 2.1 – 2.2 – 2.4 e 3.1.B - Programmazione e pianificazione di livello superiore P.T.C.P.: Estratto tavole 3.1 – 4.1 – 4.2 – 4.3 – 4.4 – 4.5 – 5.1.

10. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

10.1. LA PIANIFICAZIONE NEL COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO

La pianificazione urbanistica generale del comune di Castello di Godego è costituita dalla variante generale al P.R.G. del 1998 alla quale sono seguite numerose varianti parziali delle quali si riporta la seguente cronistoria:

variante generale 1998 ai sensi 4° comma art. 49 l.r. n° 61/85

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 39 del 06.07.1998

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 23 del 23.04.1999

Approvata con modifiche d'ufficio ai sensi art. 45 L.R. 61/85 con deliberazione della Giunta Regionale Veneta n° 2482 del 28.07.2000

Pubblicata nel BUR n. 75 del 22.08.2000

Entrata in vigore il 06.09.2000

variante parziale 2001 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

(variante grafica)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 14 del 24.04.2001

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 30 del 12.07.2001

Approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 30 del 12.07.2001
Pubblicata nell'Albo Pretorio il 02.04.2002
Entrata in vigore il 02.05.2002

I° variante parziale 2001 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica alle schede normative relative all'ambito di Trasformazione T5 (insediamenti residenziali)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 37 del 07.08.2001
Controdeduzioni: nessuna
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 48 del 04.10.2001
Pubblicata nell'Albo pretorio il 02.04.2002
Entrata in vigore il 02.05.2002

II° variante parziale 2001 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica alle schede normative relative all'ambito di Trasformazione T2 (servizi)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 51 del 08.11.2001
Controdeduzioni: nessuna
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 13 del 26.02.2002
Pubblicata nell'Albo pretorio il 02.04.2002
Entrata in vigore il 02.05.2002

III° variante parziale 2001 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica alle schede normative relative all'ambito di Trasformazione T2 (insediamenti residenziali)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 52 del 08.11.2001
Controdeduzioni: nessuna
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 12 del 26.02.2002
Pubblicata nell'Albo pretorio il 02.04.2002
Entrata in vigore il 02.05.2002

IV° variante parziale 2002 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica delle N.T.A.
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 11 del 26.02.2002
Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 20 del 28.05.2002
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 20 del 28.05.2002
Pubblicata nell'Albo pretorio il 15.11.2002
Entrata in vigore il 15.12.2002

V° variante parziale 2002 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica delle N.T.A.
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 51 del 28.11.2002
Controdeduzioni: nessuna
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 11 del 18.03.2003
Pubblicata nell'Albo pretorio il 29.04.2003
Entrata in vigore il 29.05.2003

VI° variante parziale 2003 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica al R.E.
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 15 del 16.04.2003
Controdeduzioni: con deliberazione del C.C. n° 47 del 23.09.2003
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 47 del 23.09.2003
Pubblicata nell'Albo Pretorio il 23.10.2003
Entrata in vigore il 22.11.2003

VII° variante parziale 2003 ai sensi 9° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Riqualificazione urbanistica compendio casa Rossi – Villa Renier
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 26 del 13.06.2003
Conferma adozione ai sensi art. 50, comma 11 L.R. 61/85 con delibera del Consiglio Comunale n° 48 del 23.09.2003
Controdeduzioni: nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 17 del 12.02.2004
Pubblicata nell'Albo Pretorio il 26.03.2004
Entrata in vigore il 25/04/2004

VIII° variante parziale 2003 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Modifica alle schede normative relative all'ambito di Trasformazione T1 (insediamenti produttivi)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 43 del 23.09.2003

Controdeduzioni: con deliberazione del C.C. n° 3 del 12.01.2004

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 3 del 12.01.2004

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 11.03.2004

Entrata in vigore il 10.04.2004

IX° variante parziale 2003 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Modifica alle N.T.A. e R.E.

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 67 del 27/11/2003

Controdeduzioni: nessuna

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 22 del 02.03.2004

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 26.03.2004

Entrata in vigore il 25.04.2004

X° variante parziale 2004 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Modifica alle N.T.A.

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 16 del 12.02.2004

Controdeduzioni: nessuna

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 36 del 27.04.2004

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 10.06.2004

Entrata in vigore il 10.07.2004

XI° variante parziale 2004 ai sensi 9° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Variante di assestamento

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 14 del 12.02.2004

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 34 del 27.04.2004

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 64 del 19.10.2004

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 10.11.2004

Entrata in vigore il 10.12.2004

XII° variante parziale 2004 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Modifica alle schede normative relative all'ambito di Trasformazione T3 (insediamenti produttivi)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 15 del 12.02.2004

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 35 del 27.04.2004

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 35 del 27.04.2004

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 04.06.2004

Entrata in vigore il 06.07.2004

XIII° variante parziale 2004 ai sensi 3° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Variante insediamenti produttivi

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 33 del 27.04.2004

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 66 del 18.10.2004

Approvata con D.G.R. n° 229 del 07.02.2006

Pubblicata nel BUR n° 21 del 28.02.2006

Entrata in vigore il 15.03.2006

XIV° variante parziale 2004 ai sensi 5° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Modifica alle N.T.A.

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 57 del 30.09.2004

Controdeduzioni nessuna

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 3 del 27.01.2005

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 09.03.2005

Entrata in vigore il 08.04.2005

XV° variante parziale 2005 ai sensi 9° comma art. 50 L.R. n° 61/85

Variante di assestamento

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 65 del 19.10.2004 (revocata con DCC n° 4/05)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 4 del 27.01.2005

Controdeduzioni con deliberazione del C.C. n° 18 del 17.05.2005

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 42 del 04.10.2005

Pubblicata nell' Albo Pretorio il 03.11.2005
Entrata in vigore il 03.12.2005

XVI° variante parziale 2006 ai sensi 4° comma lettera h) art. 50 L.R. n° 61/85
Modifica all'art. 9 delle NTA
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 14 del 21.03.2006
Controdeduzioni nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 32 del 30.06.06
Pubblicata nell' Albo Pretorio il 27.07.06
Entrata in vigore il 26.08.06.

XVII° variante parziale 2006 ai sensi 9° comma lettera l) art. 50 L.R. n° 61/85
Completamento di zone residenziali
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 33 del 30.06.06
Controdeduzioni alle osservazioni con deliberazione del C.C. n° 53 del 20.12.06
Parere del Dirigente della Direzione Regionale Urbanistica n° 15956/57/09 del 19.03.07
Approvata con delibera del Consiglio Comunale n° 6 del 30.03.07
Entrata in vigore il 03.06.07

XVIII° variante parziale 2006 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Rotatoria tra S.P. 139 e via Corazzin e via Lungo Muson
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 54 del 20.12.06
Controdeduzioni nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 7 del 30.03.07
Pubblicata nell' Albo Pretorio il 04.05.07
Entrata in vigore il 03.06.07

XIX° variante parziale 2006 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Riqualificazione di Via Grande, sistemazione incrocio semaforico
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 9 del 30.03.07
Controdeduzioni nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 22 del 12.07.07
Pubblicata nell' Albo Pretorio il 10.08.07
Entrata in vigore il 09.09.07

XX° variante parziale 2006 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
Pista ciclabile via Trento S.R. 245
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 24 del 13.09.07
Controdeduzioni nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 34 del 04.09.07
Pubblicata nell' Albo Pretorio il 14.09.07
Entrata in vigore il 14.10.07

XXI° variante parziale 2008 ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
(Viabilità alternativa al P.L. in via Pagnana - Passaggio a livello ferroviario)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 37 del 25.09.08
Controdeduzioni nessuna
Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 39 del 13.11.08
Pubblicata nell' Albo Pretorio il 25.11.08
Entrata in vigore il 25.12.08

XXII° variante parziale al P.R.G. ai sensi art. 19 D.P.R. 327/01
(Sentiero degli Ezzelini)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 47 del 12.03.09
Controdeduzioni nessuna
Approvata con D.G.R. n° 646 del 09.03.10
Preso d'atto con delibera Consiglio Comunale n° 27 del 20.05.10
Entrata in vigore il 07.04.10

XXIII° variante parziale al P.R.G. ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85
(Rotatoria tra via Alberon e via Cacciatora)
Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 17 del 28.04.09

Controdeduzioni nessuna

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 26 del 30.07.09

Pubblicata nell'Albo Pretorio il 06.10.09

Entrata in vigore il 05.11.09

XXIV° variante parziale al P.R.G. ai sensi 4° comma art. 50 L.R. n° 61/85

(modifica scheda normativa T1)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 37 del 29.09.2011

Controdeduzioni nessuna

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 49 del 20.12.2012

Pubblicata nell'Albo Pretorio il 12.01.12

Entrata in vigore il 11.02.12

XXV° variante parziale al P.R.G. ai sensi art 35 L.R. 35 16/02/2010 N.11

(valorizzazione patrimonio immobiliare)

Adottata con delibera del Consiglio Comunale n° 29 del 06.07.2011

Controdeduzione con delibera del consiglio comunale n° 36 del 29.09.2011

Approvata con delibera Consiglio Comunale n° 06 del 17.04.2012

Pubblicata nell'Albo Pretorio il 17.05.12

Entrata in vigore il 17.06.12

XXVI° variante parziale al P.R.G. ai sensi 4° comma lettera b, art. 50 L.R. n° 61/85

Cambiato ambito di trasformazione per insediamenti produttivi T4

Adottata con delibera del Commissario Prefettizio

Controdeduzione nessuna

Approvata con delibera del Commissario Straordinari n° 03 del 15/11/2013

Pubblicata nell'Albo Pretorio il 07.02.12

Entrata in vigore il 07.03.2013

XXVII° variante parziale al P.R.G. ai sensi dell'art. 34 D. Lgs. 267/2000. Ert.7 L.R. 11/2004

Variante rotatoria via Chioggia, Cacciatora / XXIX Aprile - Accordo di programma

Approvazione Accordo di Programma con il Decreto del Presidente della Provincia n. 54270 del 27 maggio 2014

Pubblicata nel BUR n° 57 del 06.06.2014

Entrata in vigore il 21.06.2014

Opere pubbliche in variante al P.R.G.:

Progetto preliminare della Supestrada Pedemontana Veneta

Approvata con deliberazione n° 96 del 29.03.06

Pubblicata in G.U. n° 222 del 23.09.2006

Altre modifiche:

Delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 14.03.08 (modifica al vigente regolamento edilizio relativa al capo VI - la commissione edilizia)

Entrata in vigore il 14.03.08

Delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 16.03.11 (modifica al vigente regolamento edilizio per recepimento art. 79 bis della L.R. 61/85).

Entrata in vigore il 05.05.11

Delibera del Consiglio Comunale n° 19 del 09.05.11 (modifica al vigente regolamento edilizio relativa al capo VI - la commissione edilizia)

Entrata in vigore il 24.06.11

Va evidenziato che la variante generale al P.R.G. ha introdotto, in modo parziale, interventi regolati dalla perequazione urbanistica attraverso la definizione di schede progettuali d'intervento che, a causa probabilmente della loro natura sperimentale, hanno trovato varie difficoltà applicative.

Inoltre a causa dello stralcio delle previsioni di dettaglio della variante generale al P.R.G. riferite al centro storico, da parte della Regione Veneto, il Piano si è trovato sprovvisto di una specifica disciplina degli interventi per le aree centrali che quindi non sono state interessate da interventi di

edificazione degli spazi liberi e solo parzialmente da interventi di recupero e riqualificazione dell'esistente.

Le nuove aree di trasformazione sono state invece interessate da strumenti attuativi che hanno consentito di rendere operative buona parte delle previsioni del P.R.G.

Di seguito si riporta un riassunto della pianificazione attuativa del P.R.G. che ci permette di avere il quadro completo delle trasformazioni in atto.

Tabella 10.1.1: strumenti urbanistici attuativi vigenti

ID	Tipo piano	DENOMINAZIONE	STATO	CONVENZIONATO	COLLAUDATO	INIZIATIVA	DESTINAZIONE
1	P. di L.	ambito di trasformazione produttivo "T9"	realizzato	si	si	Privata	industriale
2	P.P.	Muson - ambito di trasformazione residenziale "T7"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
3	P.P.	Muson - ambito di trasformazione residenziale "T6"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
4	P. di L.	F.lli Zoppei - ambito di trasformazione produttivo "T5"	realizzato	si	si	Privata	industriale
5	P. di L.	ambito di trasformazione residenziale "T2"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
6	P. di L.	ambito di trasformazione residenziale "T3"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
7	P. di L.	Morosin Marcellino - ambito di trasformazione residenziale "T4"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
8	P. di L.	Brolo Priuli - ambito di trasformazione centro storico "T2"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
9	P.R.	della stazione	realizzato	si	si	Pubblica	servizi
10	P.R.	Molinare	in corso di realizzazione	si	no	Privata	residenziale
11	P. di L.	Immobiliare Ezzelina - ambito di trasformazione centro storico "T5"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
12	P. P.	ambito di trasformazione residenziale "T5"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
13	P.R.	Caretigni-Marchiorello	realizzato	si	si	Privata	residenziale
14	P.R.	ambito di trasformazione produttivo "T10"	realizzato	si	si	Privata	industriale
15	P. di L.	ambito di trasformazione produttivo "T8"	in corso di realizzazione	si	no	Privata	industriale
16	P. di L.	ambito di trasformazione centro storico "T6"	realizzato	si	si	Privata	residenziale
17	P. di L.	ambito di trasformazione produttivo "T4"	in corso di realizzazione	si	no	Privata	industriale
18	P. di L.	Breton - ambito di trasformazione produttivo "T6"	realizzato	si	si	Privata	industriale

CAPO IV – POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA

11. STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

11.1. PREMESSA METODOLOGICA

Le dinamiche demografiche del comune di Castello di Godego vengono rappresentate attraverso l'esame dei dati disponibili a livello regionale e provinciale, effettuando anche una valutazione per comparazione con i comuni dell'area della Castellana per verificare le tendenze in atto rispetto al contesto territoriale.

In particolare, l'indagine comparativa si pone lo scopo di individuare e confrontare le situazioni più o meno omogenee sia a livello strutturale che di tendenza.

L'individuazione degli eventuali gap che caratterizzano Castello di Godego rispetto alla provincia e rispetto alla media delle municipalità analizzate porterà a conseguire un livello di conoscenza a supporto della pianificazione per uno sviluppo maggiormente omogeneo del territorio.

I dati del comune di Castello di Godego vengono inoltre analizzati per delineare le proiezioni demografiche del prossimo decennio, periodo che costituisce il riferimento temporale del dimensionamento del P.A.T.

I dati utilizzati per le analisi provengono dall'elaborazione dei dati forniti dal comune di Castello di Godego e dall'ISTAT.

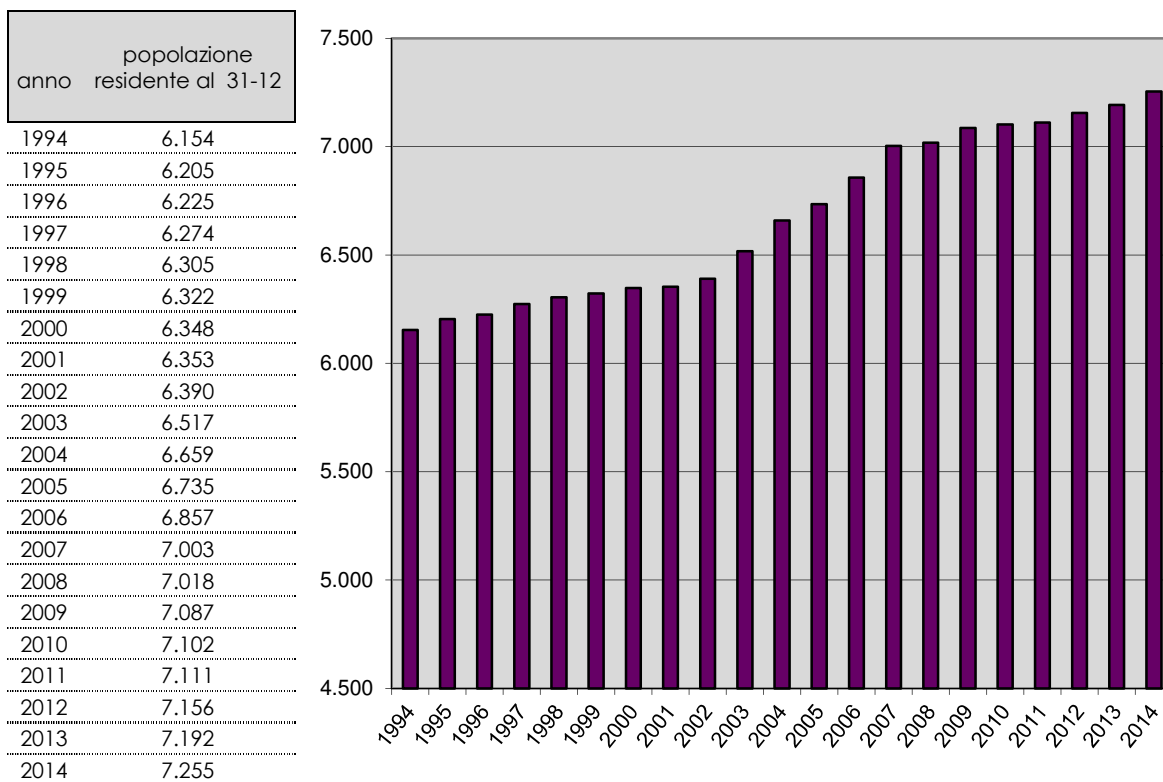
11.2. EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE

La popolazione del comune di Castello di Godego dal 1995 al 2014 ha avuto un incremento percentuale di circa 17 punti passando da 6.205 unità nel 1995 alle 7.255 nel 2014.

Se andiamo ad analizzare l'incremento medio annuo si arriva a quasi 1 punto percentuale.

La maggiore intensità della crescita si è avuta a partire dal 2004 fino al 2008, con un rallentamento negli anni 2009 e 2011.

Negli ultimi tre anni si vede una piccola ripresa, infatti si può vedere che si passa da un aumento percentuale annuo dello 0,13% nel 2011 ad un aumento dello 0,87% nel 2014.

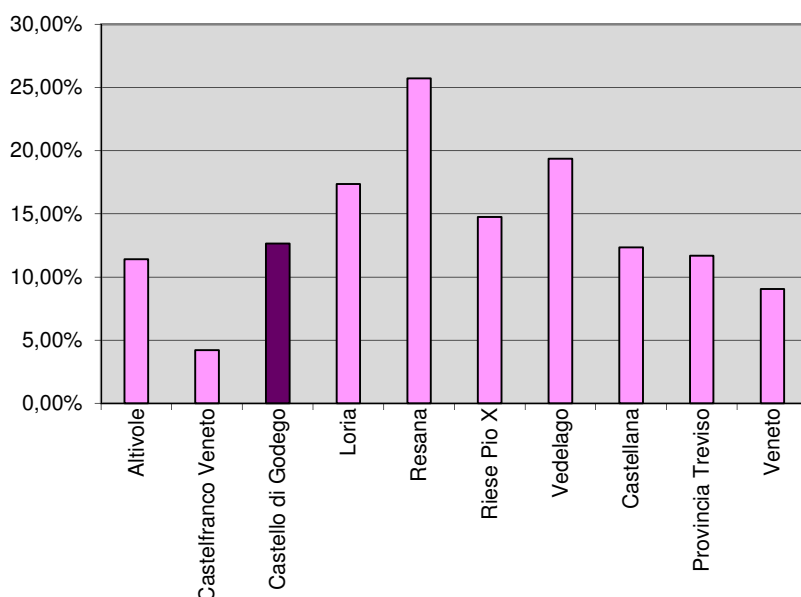
Tabella e grafico 11.2.1: popolazione residente nel comune di Castello di Godego dal 1994 al 2014

Fonte dati: Anagrafe comunale

Di maggiore interesse appare l'indagine nella sezione relativa alle variazioni della popolazione in rapporto agli altri comuni dell'area della Castellana. Nel caso di Castello di Godego vediamo come sia nella media dell'ambito della Castellana per l'evoluzione demografica rispetto al periodo 2001 – 2012. Risultati simili li ha raggiunti Riese Pio X e Altivole; Castello di Godego arriva ad una variazione del 11% circa.

Allargando lo sguardo sul territorio, si vede un'evoluzione in linea con la media provinciale e veneta, attribuibile, tra l'altro a quasi tutti i comuni della castellana (gli unici comuni che si dissociano sono Castelfranco Veneto e Resana).

Questi dati ci dicono che Castello di Godego, nel contesto territoriale nel quale è collocato, si rispecchia nella media del trend collettivo.

Grafico 11.2.3: variazione percentuale popolazione anni 2001-2012

Fonte dati: Istat

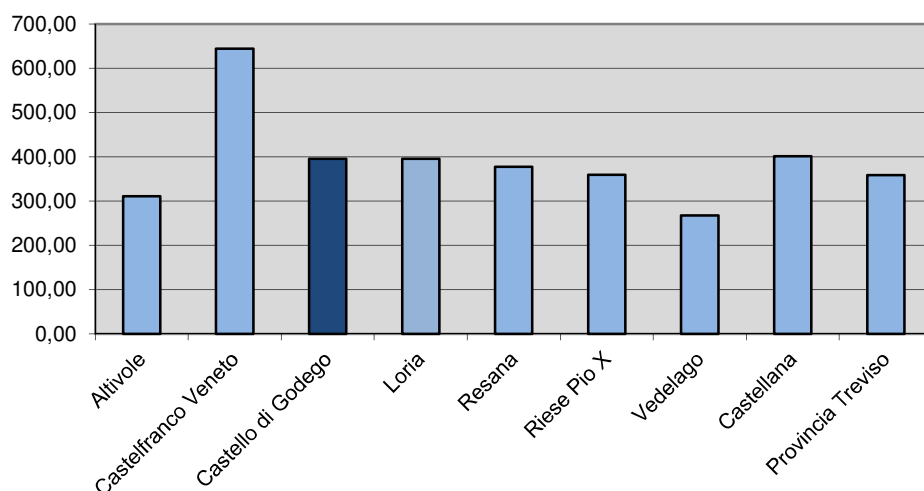
Se analizziamo la popolazione residente e la rapportiamo alla componente spaziale notiamo che la densità si attesta sul valore di 395,80 abitanti/kmq nel 2012, in aumento se confrontato con il dato del 2001.

Rispetto agli altri sei comuni della Castellana, Castello di Godego ha una densità di popolazione medio - alta, attestandosi al secondo posto. Questo dato si mantiene alto anche se confrontato con la media provinciale.

Tabella 11.2.4: densità della popolazione nel 2012

Ambiti territoriali	Popolazione residente 2012	Popolazione residente 2001	Densità popol. residente ogni Km ² 2012	Densità popol. residente ogni Km ² 2001	superficie comune ed area
Altivole	6.821	6.122	310,75	278,91	21,95
Castelfranco Veneto	32.815	31.486	644,32	618,22	50,93
Castello di Godego	7.156	6.353	395,80	351,38	18,08
Loria	9.173	7.817	395,56	337,08	23,19
Resana	9.418	7.491	377,17	300,00	24,97
Riese Pio X	11.046	9.627	359,34	313,18	30,74
Vedelago	16.502	13.826	267,63	224,23	61,66
Castellana	92.931	82.722	401,47	357,30	231,52
Provincia Treviso	888.249	795.264	358,65	321,10	2.476,68

Fonte dati: Istat

Grafico 11.2.5: densità popolazione anno 2012

Fonte dati: Istat

11.3. SALDI SOCIALI E SALDI NATURALI

Le dinamiche ricavate dall'andamento dell'anagrafe ed agli indici **saldi naturali** (nati e morti) e **saldi sociali** (immigrati ed emigrati) mettono in evidenza un progresso che si era reso più esplicito negli anni 2001- 2007, mentre negli ultimi anni si nota un generale decremento. Il saldo sociale sembra più lineare nel suo andamento soprattutto nel confronto tra il comune e l'ambito della Castellana; mentre il saldo naturale non segue una tendenza comune.

Nel comune di Castello di Godego il saldo naturale si mantiene positivo e ha un andamento crescente costante, infatti nel 2002 è di 0,27, nel 2007 è di 0,37 e nel 2012 è di 0,45. Tale risultanza non risulta in linea rispetto a quella segnata dall'area della Castellana che segna corrispondentemente 0,37 nel 2002, 0,48 nel 2007 e 0,35 nel 2012.

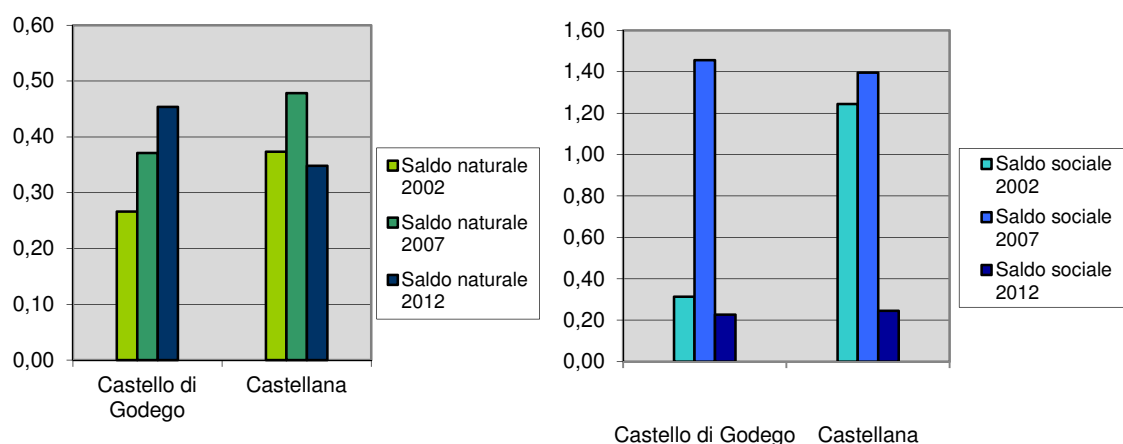
Il saldo sociale di Castello di Godego passa dal valore iniziale di 0,31 nel 2002 ad un valore finale di 0,23 nel 2012.

A tale proposito si può rilevare come il territorio di Castello di Godego abbia una sua capacità di attrarre popolazione dall'esterno in linea con l'area della Castellana.

Tabella 11.3.1 saldo naturale e saldo sociale 2002-2012 in % su popolazione residente

Ambiti Territoriali	Indicatori evolutivi della popolazione					
	Saldo naturale			Saldo sociale		
	2002	2007	2012	2002	2007	2012
Castello di Godego	0,27	0,37	0,45	0,31	1,46	0,23
Castellana	0,37	0,48	0,35	1,24	1,40	0,24

Fonte dati: Istat

Grafico 11.3.2 saldo naturale e saldo sociale 2002-2012 in % su popolazione residente

Se si analizzano i saldi naturali (nati e morti) dal 1993 al 2013 si vede come questi si mantengono positivi negli anni anche se in maniera molto altalenante, ciò vuol dire che nonostante il numero dei morti, il numero dei nati è notevole e ciò ci spinge a pensare all'esistenza di molte coppie giovani all'interno del comune.

Si notano valori positivi anche osservando il grafico dei saldi sociali con valori molto alti fino al 2007, anno in cui si raggiunge il valore massimo. Dal 2009 al 2011 il saldo sociale diminuisce in maniera vertiginosa fino a raggiungere valore negativo nel 2010 e nel 2011, fenomeno legato probabilmente alla congiuntura economica sfavorevole e alla crisi economica in atto a livello mondiale.

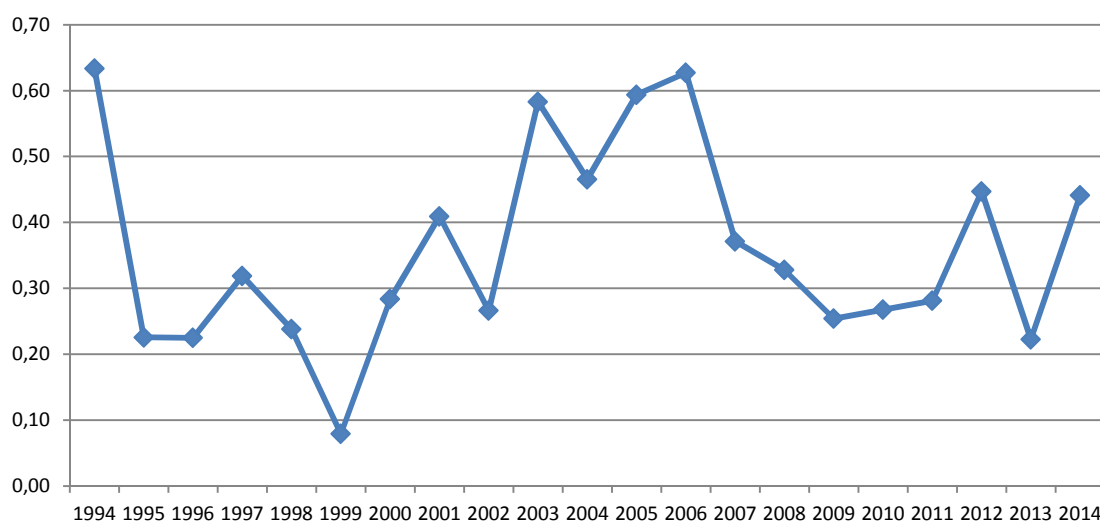
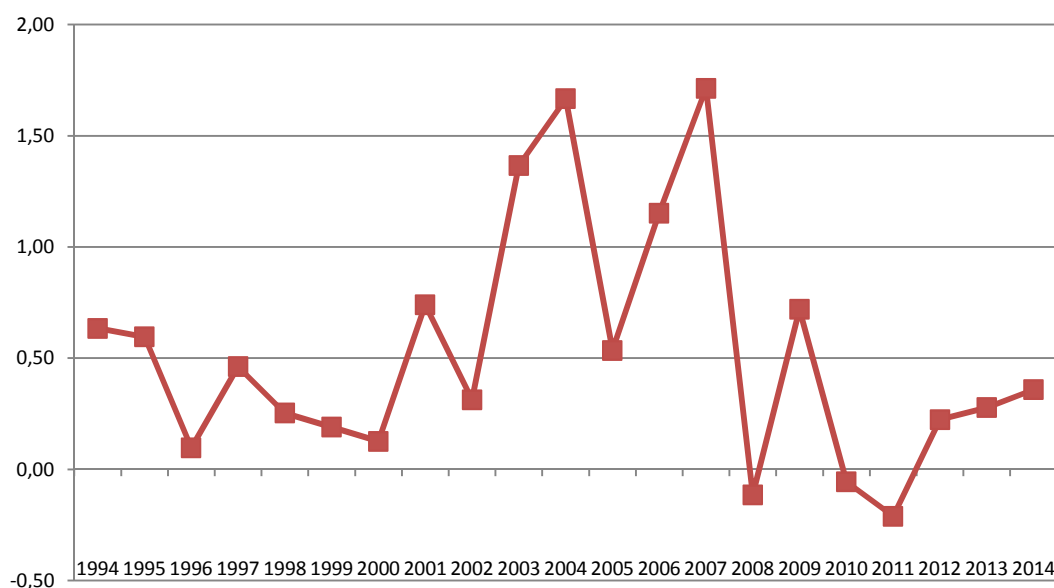
Grafico 11.3.3: saldo naturale comune di Castello di Godego 1994 - 2014

Grafico 11.3.4: saldo sociale comune di Castello di Godego 1994 - 2014

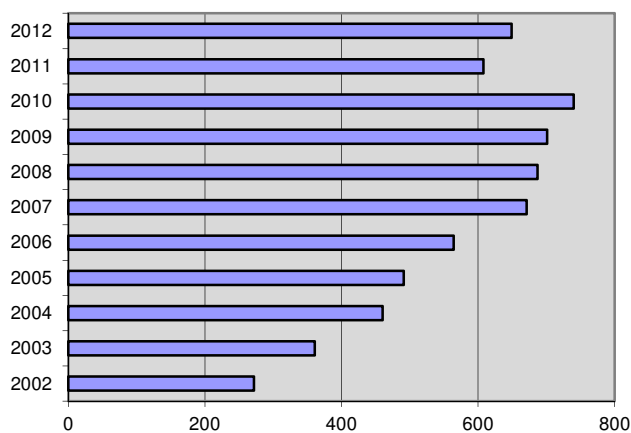
11.4. POPOLAZIONE STRANIERA

La popolazione straniera, da componente marginale nella composizione demografica dei comuni, così come nei comuni della Castellana ha assunto importanza crescente, fino ad assumere caratteristiche peculiari e tali da programmare e richiedere interventi ad hoc.

La presenza di cittadini stranieri nel comune di Castello di Godego, dal 2001 al 2012 è andata nella media aumentando sempre più. Nel 2001 nel comune di Castello di Godego erano 222 unità ovvero il 3,7% del totale della popolazione residente; nel 2012 sono 649 (il 9,1%). La tendenza è confermata anche alla data attuale in quanto dalla consultazione dei dati del S.I.T. comunale nel mese di marzo 2015 il numero di stranieri residenti sale a 795 abitanti ovvero il 10,9% della popolazione residente.

Tabella e grafico 11.4.1 popolazione straniera residente nel comune di Castello di Godego dal 2001 al 2012

Anno	Numero stranieri	percentuale
2002	272	4,4%
2003	361	5,8%
2004	460	7,4%
2005	491	7,8%
2006	564	8,9%
2007	671	10,6%
2008	687	10,8%
2009	701	11,0%
2010	740	11,6%
2011	608	8,7%
2012	649	9,1%



Fonte dati: Anagrafe comunale e Istat

Questo aumento lo si è registrato in tutti i comuni in quanto l'area di riferimento è fortemente industrializzata e costituisce quindi un forte attrattore per gli stranieri in cerca di una occupazione.

Se guardiamo i dati dei comuni vicini, della provincia e della regione troviamo dati in linea tra di loro. Castello di Godego nel 2001 presenta una percentuale di stranieri minore alla media dei comuni limitrofi e della provincia di Treviso. Fino al 2010 la media degli stranieri ha un piccolo incremento costante, mentre nel 2011 ha un forte decremento, di quasi tre punti percentuali, passando da l'11,6% a 8,7%, questo decremento è dovuto probabilmente alle incertezze lavorative ed economiche dovute alla crisi economica presente a livello locale e nazionale.

Questi dati stanno ad indicare che Castello di Godego dal 2001 al 2010 ha attratto a sé molta popolazione straniera legata ad uno sviluppo dei settori occupazionali, mentre nel 2011 gli stranieri sono emigrati in altri comuni, come si può vedere dal successivo grafico il comune di Castello di Godego ha una percentuale molto bassa di stranieri anche se paragonata alla media provinciale e regionale.

Grafico 11.4.2: confronto percentuali popolazione straniera residente 2001 - 2011

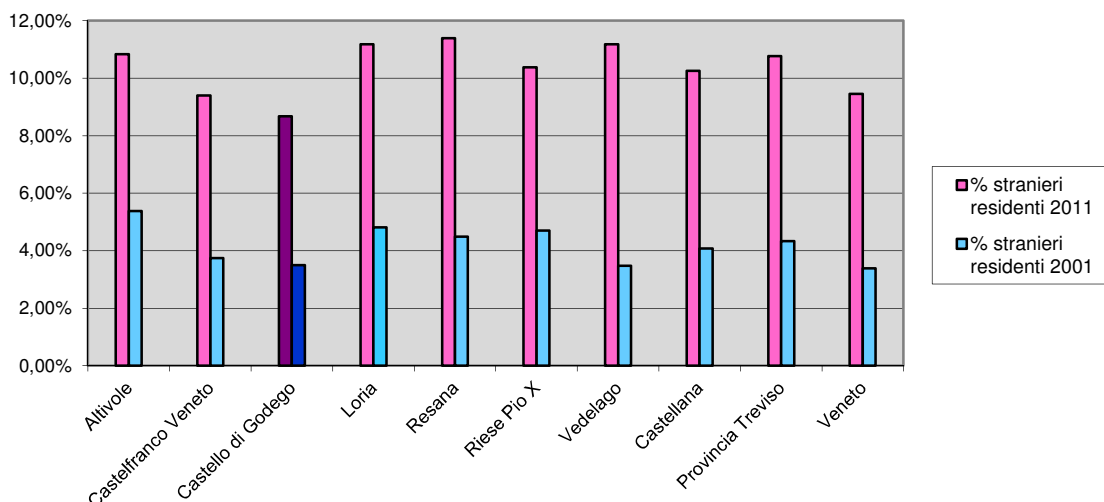


Tabella 11.4.3: popolazione straniera residente 2011

Ambiti Territoriali	Popolazione residente 2011	Stranieri residenti 2011	% stranieri residenti 2011	Popolazione residente 2001	Stranieri residenti 2001	% stranieri residenti 2001
Altivole	6.730	729	10,83%	6122	329	5,37%
Castelfranco Veneto	32.821	3.083	9,39%	31486	1179	3,74%
Castello di Godego	7.008	608	8,68%	6353	222	3,49%
Loria	9.173	1025	11,17%	7817	376	4,81%
Resana	9.325	1062	11,39%	7491	336	4,49%
Riese Pio X	10.889	1130	10,38%	9627	452	4,70%
Veduggio	16.502	1845	11,18%	13826	481	3,48%
Castellana	92.448	9.482	10,22%	82722	3375	4,08%
Provincia Treviso	876.051	94.348	10,77%	795264	34495	4,34%
Veneto	4.853.657	458.930	9,46%	4527694	153074	3,38%

Fonte dati: Istat

12. FAMIGLIE

12.1. COMPOSIZIONE E NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI

Dall'analisi dei dati sulle famiglie residenti risulta evidente la tendenza alla diminuzione del numero medio di componenti per famiglia contrapposta all'aumento del numero complessivo di famiglie. Queste ultime presentano una crescita più consistente rispetto alla crescita del numero dei residenti.

Tabella 12.1.1: numero famiglie e componenti, anni 2001 – 2012

Ambiti Territoriali	Famiglie 2001	Famiglie 2012	Var.	Componenti per famiglia 2001	Componenti per famiglia 2012
Altivole	2.033	2.498	22,87%	3,00	2,73
Castelfranco Veneto	11.457	13.794	20,40%	3,30	2,38
Castello di Godego	2.070	2.599	25,56%	3,10	2,71
Loria	2.600	3.332	28,15%	4,32	2,75
Resana	2.695	3.729	38,37%	3,30	2,53
Riese Pio X	3.245	4.191	29,15%	3,20	2,64
Vedelago	4.574	6.092	33,19%	3,30	2,71
Castellana	28.674	36.235	26,39%	3,40	2,56
Provincia Treviso	293.512	357.114	21,67%	3,40	2,49
Veneto	1.714.341	2.059.104	20,11%	3,40	2,40

Fonte: ISTAT

La tendenza lascia presupporre che nel prossimo decennio il numero medio di componenti per famiglia continuerà a diminuire con un ulteriore aumento del numero complessivo di famiglie con crescita superiore, in proporzione, alla crescita dei residenti.

Castello di Godego comunque, se confrontato con gli altri comuni limitrofi è in linea con l'andamento, anche ad una scala più elevata come la provincia di Treviso e la regione Veneto.

12.2. PROIEZIONI SULLA COMPOSIZIONE E NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI

Dai dati contenuti nella tabella che segue, si può rilevare come la crescita della popolazione e quella del numero delle famiglie seguano tendenze diverse: dal 1995 al 2014 gli abitanti crescono del 18% mentre le famiglie del 65%.

Tale fenomeno è dovuto alla progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia che si abbassa di circa 1 punto in 9 anni, passando da 3,83 a 2,74.

Analizzando i dati si può realisticamente prevedere che il numero medio di componenti per famiglia raggiungerà, nel prossimo decennio, il valore di **2,5 abitanti**, già raggiunto da altri comuni di maggiori dimensioni.

Tabella 12.2.1: variazioni percentuali popolazione residente e famiglie, media componenti per famiglia

Anno	Popolazione residente	Variazione % dal 1994	Famiglie residenti	Media componenti per famiglia
1994	6.154		0	-
2004	6.659	8,21%	2.210	3,01
2014	7.255	17,89%	2.608	2,78

Questi esiti si possono riscontrare anche a li vello più generale, nell'area della Castellana.

Tabella 12.2.2: numero di famiglie nel comune di Castello di Godego e nell'area della Castellana

Ambiti Territoriali	Famiglie			
	2001	2006	2012	Δ 2012 – 2001
Castello di Godego	2.070	2.296	2.599	26%
Castellana	28.674	32.822	36.235	26%

Fonte dati: Anagrafe comunale e Istat

13. INDICATORI SIGNIFICATIVI

Dall'esame delle tabelle riportate qui di seguito, si può notare che negli ultimi 20 anni l'incremento della popolazione è stato causato dall'incremento sia dal saldo naturale che da quello sociale. L'incremento maggiore complessivo si è verificato negli ultimi 10 anni soprattutto per la componente del saldo sociale.

Tale dinamica si riscontra frequentemente nei comuni della parte ovest della provincia di Treviso ed è dovuta sia all'inversione di tendenza, rispetto ai decenni passati, del calo delle nascite, sia e soprattutto all'aumentato flusso immigratorio, in genere associato alla disponibilità di posti lavoro nelle attività produttive non agricole.

Se analizziamo però solo gli ultimi 5 anni notiamo una diminuzione del tasso sociale dovuto ad una diminuzione di immigrati e una diminuzione più moderata del tasso naturale dovuta probabilmente alla crisi economica.

Tabella 13.1: movimento demografico, indicatori significativi

	DAL 1995 AL 2014			DAL 2000 AL 2014			DAL 2005 AL 2014			DAL 2010 AL 2014		
	(20 anni)			(15 anni)			(10 anni)			(5 anni)		
	valori assoluti	media annua assoluta	indice annuo	valori assoluti	media annua assoluta	indice annuo	valori assoluti	media annua assoluta	indice annuo	valori assoluti	media annua assoluta	indice annuo
	(A)	(Ma)	(Ia) %	(A)	(Ma)	(Ia) %	(A)	(Ma)	(Ia) %	(A)	(Ma)	(Ia) %
Nati (N)	1.393	69,65	1,04%	1.096	73,07	1,07%	742	74,20	1,05%	368	73,60	1,03%
Morti (M)	926	46,30	0,69%	697	46,47	0,68%	473	47,30	0,67%	249	49,80	0,70%
Saldo Naturale (Sn)	467	23,35	0,35%	399	26,60	0,39%	269	26,90	0,38%	119	23,80	0,33%
Immigrati (I)	4.115	205,75	3,07%	3.384	225,60	3,29%	2.344	234,40	3,32%	1.073	214,60	3,00%
Emigrati (E)	3.419	170,95	2,55%	2.788	185,87	2,71%	2.023	202,30	2,87%	1.030	206,00	2,88%
Saldo Sociale (Ss)	696	34,80	0,52%	596	39,73	0,58%	321	32,10	0,46%	43	8,60	0,12%
Saldo Compl. (Sc)	1.101	55,05	0,82%	933	62,20	0,91%	596	59,60	0,85%	168	33,60	0,47%

Fonte dati: elaborazione dati anagrafe comunale

14. PROIEZIONI DEMOGRAFICHE

Per effettuare delle proiezioni demografiche vengono analizzati gli indicatori sulle variazioni di quattro periodi temporali:

Tabella 14.1: indicatori variazioni demografiche

Periodo 1995 – 2014 (20 anni)	IASN = 0,35 %	MASS = 34,65
Periodo 2000 – 2014 (15 anni)	IASN = 0,39 %	MASS = 39,53
Periodo 2005 – 2014 (10 anni)	IASN = 0,38%	MASS = 31,80
Periodo 2010 – 2014 (5 anni)	IASN = 0,33 %	MASS = 8,00

Per formulare un'ipotesi si può supporre che la dinamica demografica riscontrata negli ultimi dieci anni, volta all'aumento della popolazione residente, si mantenga nel prossimo decennio, anche se non è ancora valutabile l'influenza che avrà la crisi economica in atto manifestatasi particolarmente negli ultimi anni.

Per prudenza si forniscono in ogni caso le proiezioni basate sugli indicatori dei quattro periodi: 5, 10, 15 e 20 anni.

Per calcolare la popolazione che il comune potrebbe avere fra 10 anni è stata utilizzata la seguente formula:

$$P_{0+10} = P_0 (1 + Iasn)^{10} + \frac{Mass [(1 + Iasn)^{10} - 1]}{Iasn}$$

Dove:

P_0 = popolazione al 2014

P_{0+10} = popolazione dopo 10 anni

I_{asn} = Indice annuo saldo naturale

M_{ass} = Media annua saldo sociale

Tabella 14.2: proiezioni demografiche

PERIODO	ABITANTI 2014	ABITANTI 2024	VARIAZIONE %
1995 - 2014 (20 anni)	7.255	7.864	8,39
2000 - 2014 (15 anni)	7.255	7.944	9,50
2005 - 2014 (10 anni)	7.255	7.860	8,34
2010 - 2014 (5 anni)	7.255	7.581	6,52

Lo scenario di riferimento prescelto, ai fini della pianificazione urbanistica per Castello di Godego è quello del decennio 2005-2014, che comprende sia alcuni anni di crescita elevata sia gli anni di rallentamento a causa della crisi economica e che prevede al 2024 n° 7.860 abitanti per il comune di Castello di Godego con un incremento di 605 unità.

CAPO V - SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

15. RISORSE NATURALISTICHE E AMBIENTALI

Lo stato delle risorse ambientali ed i problemi emergenti sono rappresentati nel Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica.

E' importante evidenziare che buona parte del quadro conoscitivo è costituito da aspetti ambientali intesi come elementi fisici, biotici e antropici che concorrono a definire il territorio.

16. DIFESA DEL SUOLO

Per Difesa Suolo si intende la tutela e salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee.

Alla tutela del suolo contribuisce anche la salvaguardia del terreno agricolo, risorsa limitata e irriproducibile, il cui stock va espressamente conservato, attraverso una attenta e limitata trasformazione della superficie agricola utilizzata, secondo le indicazioni della legge urbanistica regionale e dei relativi atti di indirizzo.

Alcune aree del territorio comunale risultano soggette a rischio di esondazione o tracimazioni legate a precipitazioni atmosferiche intense, ed a malfunzionamenti delle opere di difesa; in particolare si tratta della porzione di territorio connessa con il sistema idrografico del Muson dei Sassi in corrispondenza del quale il P.A.I. individua:

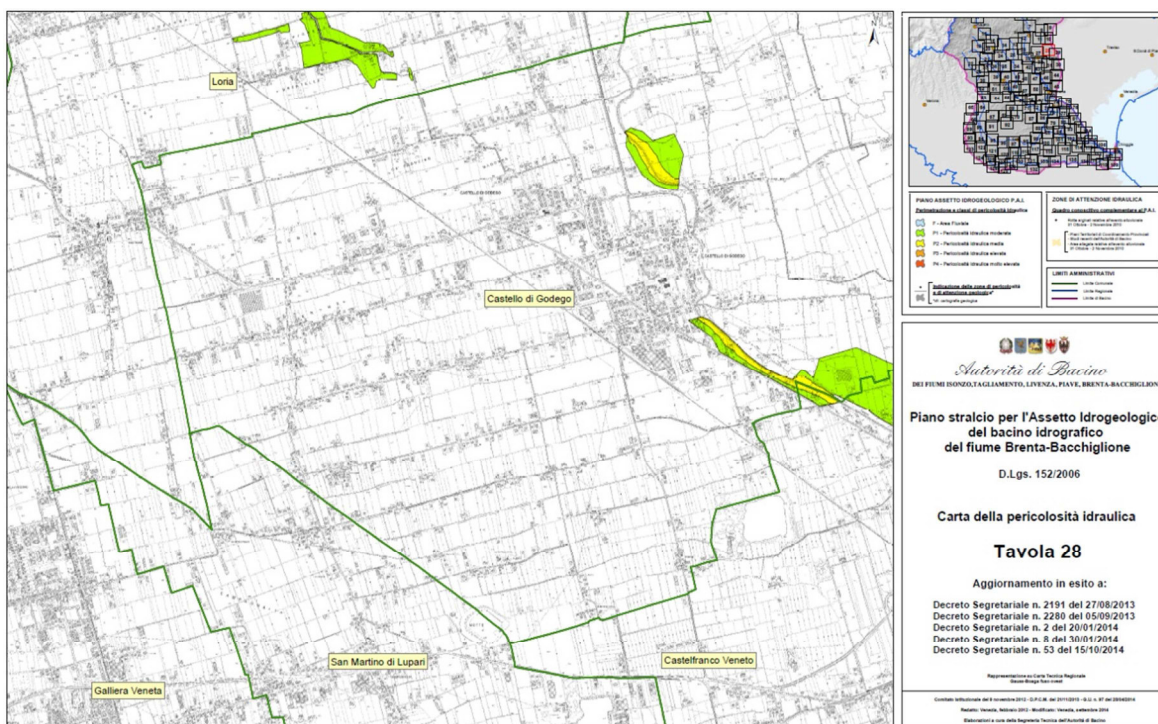
- Aree allagabili risultati dagli studi effettuati dopo il 2007.

Il P.T.C.P. di Treviso individua inoltre aree a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

- P1 area a moderata pericolosità, localizzate lungo il Muson dei Sassi;
- P2 area a media pericolosità, localizzate lungo il Muson dei Sassi;
- P1 area a moderata pericolosità – da piene storiche, localizzate a Sud - Ovest di Castello di Godego;
- P0 aree a ridotta pericolosità, localizzata lungo i principali corsi d'acque e in tutta l'area della Z.P.S. "Prai di Castello di Godego".

Va rilevato che il territorio comunale di Castello di Godego è interessato da attività di cava per l'estrazione di ghiaia e da discariche. Due cave risultano dismesse ma non ripristinate mentre otto risultano dismesse e ripristinate ad uso agricolo. C'è inoltre una discarica dismessa e ripristinata ad uso agricolo. È presente anche una cassa di espansione ad Est del comune di Castello di Godego. Per una più completa trattazione dell'argomento si rinvia alla specifica documentazione di analisi geologica e di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Tavola 16.1 – estratto P.A.I.



17. PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO – CULTURALE

L'analisi del paesaggio agrario è approfondita nelle indagini specialistiche, in particolare nel "Rapporto dello studio agronomico", contenuta negli elaborati della serie 10.

18. ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL PAESAGGIO DI INTERESSE STORICO

Nel territorio del comune di Castello di Godego sono presenti numerosi beni di interesse storico e paesaggistico per i quali, nella maggior parte dei casi, sono state previste norme di tutela di livello statale, regionale ed anche comunale.

I principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico sono:

- le ville e i parchi storico o artistico;
- i numerosi edifici di interesse etnoantropologico presenti prevalentemente nelle aree agricole che costituiscono valida testimonianza dell'edilizia rurale storica;
- i manufatti minori di interesse culturale (capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc..)
- gli edifici di archeologia industriale (mulini);
- il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- le sistemazioni agrarie tradizionali:
 - o i filari alberati;
 - o le piantate;

- la centuriazione romana (la trama delle strade, dei canali di scolo-fossati, la partizione poderale) che riguarda una parte del territorio comunale di Castello di Godego ove il sistema delle centurie è ancora leggibile anche se i cardì e i decumani sono spesso latenti o inesistenti.

18.1. I BENI CULTURALI

Tabella 18.1.1 - elenco dei principali beni culturali a Castello di Godego

DENOMINAZIONE	VINCOLO	SECOLO
Chiesa Arcipretale e Abbaziale della Natività di Maria Santissima	D.M. 28.04.2010	
Villa Frida	D.M. 23.07.2002	
Ca' Zorzi, Moresco, Beltrame e zona di rispetto	D.M. 29.03.1967, D.M. 05.07.1969 - D.M. 13.09.1971 - D.M. 13.07.2002	XVII°
Casa Daminato	D.M. 07.01.1982	XVII°
Villa Mocenigo, Elisa "Istituto Salesiano"	IRVV	XVI°
Villa Mocenigo, Garzoni Martini e zona di rispetto	D.M. 29.01.1970, D.M. 26.03.1970	XV°
Villa Priuli, Moresco, Turcato e zona di rispetto	D.M. 17.08.1961, D.M. 06.04.2001	XVII°
Villa Ca' Leoncino	D.M. 12.06.1997	XV°
Ridotto Ca' Leoncino	D.M. 12.06.1997	XV°
Villa Negri, Bolzon	IRVV	XVII°
Casa Querini, Martinello, Conte	IRVV	XVII°
Villa Renier	IRVV	XVII°
Casa Querini	D.M. 17.03.1923	XVIII°
Villa Faresin	IRVV	XIX°
Villa Moresco Serena	IRVV	XIX°
Casa Jonoch, Conte	IRVV	XV° - XVI°
Barchessa Mocenigo, Priuli	IRVV	XV°
Chiesa di San Pietro	Art. 10 c. 1 D.Lgs 42/2004	IV° - X°
Chiesa Sant'Antonio Patavino	Art. 10 c. 1 D.Lgs 42/2004	
Chiesa abbaziale Maria Nascente	Art. 10 c. 1 D.Lgs 42/2004	XVIII°
Santuario Madonna della Crocetta	Art. 10 c. 1 D.Lgs 42/2004	XV°

Immagine 18.1.2 – Ca' Zorzi, Moresco, Belframe, secolo XVII°



Immagine 18.1.3 – Villa Mocenigo, Elisa "Istituto Salesiano", secolo XVI°



Immagine 18.1.4 – Villa Mocenigo, Garzoni Martini, secolo XV°



Immagine 18.1.5 – Villa Priuli, Moresco, Turcato, secolo XVII°



Immagine 18.1.6 – Villa Ca' Leoncino, secolo XV°



Le maggiori problematiche che interessano i beni culturali sono:

- la difficoltà da parte dei privati ma anche da parte degli enti pubblici di sostenere i costi di gestione e manutenzione delle ville e dei parchi storici;
- la mancanza di valorizzazione in genere delle emergenze culturali soprattutto in quanto considerate singolarmente e non come sistema;
- mancanza di sensibilizzazione dei privati proprietari dei beni culturali minori con conseguente indifferenza negli interventi di trasformazione.

18.2. CENTRI STORICI

La Regione Veneto, con l'obiettivo di censire gli insediamenti storici nel territorio regionale ha pubblicato, nel 1981 l'Atlante dei centri Storici del Veneto classificando come centri storici tutti i centri abitati in cui fossero presenti tracce evidenti e significative di elementi con più di cento anni di storia.

Nel comune di Castello di Godego è stato perimetrato il centro storico del capoluogo, ed è stato individuato, senza perimetrazione, data la modesta entità delle permanenze storiche ivi presenti, anche il centro storico di Le Vegre.

Tavola 18.2.1 – estratto Atlante centri storici



CAPO VI - SISTEMA INSEDIATIVO

19. ASSETTO FISICO E FUNZIONALE

19.1. STRUTTURA E MORFOLOGIA

Il sistema insediativo di Castello di Godego è costituito da un unico centro così articolato:

- L'area urbana incuneata tra la Strada Regionale 245 e il fiume Muson, che ne hanno contenuto l'edificazione sui fronti est ed ovest. Essa è costituita da:
 - o il nucleo storico, sviluppato intorno all'antico insediamento dove sorgeva il castello medievale e articolato lungo la strada sulla direttrice per Loria, costellato dalla presenza di importanti ville storiche con relativi broli;
 - o le aree urbane consolidate di cui una buona parte sorte spontaneamente intorno al centro storico risalenti agli anni '60 – '70 e che si inseriscono nei lembi di territorio liberi dai vincoli monumentali presenti mentre una parte meno consistente è stata realizzata attraverso piani attuativi negli ultimi decenni;
 - o due aree urbane sviluppatesi al di fuori dei limiti della SR 245 e del Muson; una sviluppata spontaneamente tra la SR 245 e la stazione ferroviaria ed una realizzata attraverso piani attuativi ad est del Muson;
- alcune frange urbane sviluppatesi lungo le principali vie di comunicazione;
- alcune aggregazioni insediative a sviluppo lineare miste agricolo-residenziali con insediamenti produttivi-commerciali lungo le principali vie di comunicazione e poste prevalentemente nella parte ovest del territorio comunale lungo gli assi della centuriazione romana. Tali addensamenti edificati sono sorti in parte spontaneamente, attraverso la riconversione ad uso civile di preesistenti insediamenti rurali, ed in parte attraverso la pianificazione dei nuclei residenziali in territorio agricolo (ZTO C1 nuclei ambientali) che hanno contribuito a rafforzare gli insediamenti preesistenti con riconversioni all'uso residenziale ed edificazioni puntuali ex. novo;
- alcune aggregazioni nucleari agricole o miste agricolo-residenziali;
- Alcuni insediamenti produttivi e commerciali frammisti a residenza racchiusi tra la strada regionale n° 245 e la ferrovia, sorti spontaneamente negli anni '70 – '80 senza un disegno organizzativo complessivo e intervallati dall'insediamento residenziale in corrispondenza della stazione ferroviaria;
- Un insediamento produttivo strutturato a nord ovest lungo la S.R. 245 realizzato attraverso strumentazione urbanistica attuativa;
- Una struttura produttiva di rilievo interna alle aree urbane nella parte nord del centro (pastificio).
- Una struttura speciale a nord del centro storico che occupa un'ampia porzione di territorio (l'istituto salesiano).

Schematicamente il territorio può essere diviso in tre parti:

- l'area ad est del Muson verso la zona dei Prai ancora integra dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
- l'area centrale urbana tra il Muson e la ferrovia, in fase di progressiva saturazione con espansioni verso nord, a sua volta ripartita tra il centro urbano residenziale tra il Muson e la S.R. 245 e l'area mista produttiva – commerciale – residenziale tra la S.R. 245 e la ferrovia;
- l'area ad ovest della ferrovia caratterizzata dalla presenza di insediamenti misti rurali-residenziali-produttivi a sviluppo lineare lungo le principali vie di comunicazione, soprattutto lungo gli assi (decumani) della centuriazione romana, caratterizzata dalla presenza della zona industriale di via Chioggia.

Tavola 19.1.1 – Ortofoto Castello di Godego anno 2010



19.2. ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

L'organizzazione funzionale del sistema insediativo residenziale di Castello di Godego si presenta con situazioni diversificate:

- il centro storico con l'area urbana consolidata dotato dei principali servizi che costituiscono un polo residenziale-civile-religioso (municipio – piazza mercato – scuole - chiesa);
- le frange urbane più esterne caratterizzate da scarsa presenza di servizi;
- le aggregazioni lineari e nucleari miste agricolo-residenziali, completamente prive di servizi.

Gli insediamenti produttivi sono sprovvisti di un adeguato sistema di collegamenti infrastrutturali e di servizi specializzati. I servizi quando presenti sono costituiti da aree a parcheggio o a verde pubblico ma mancano servizi direttamente correlati con le attività produttive.

Varie attività produttive e commerciali sono sparse nel territorio rurale.

19.3. SERVIZI ALLA RESIDENZA

La popolazione di Castello di Godego può usufruire dei principali servizi per l'istruzione come asilo nido e scuole materne pubbliche e private e scuole elementari. Le scuole medie inferiori sono dotate di impianti sportivi per atletica, pallacanestro.

I principali servizi di interesse comune civili sono rappresentati dagli uffici municipali dalla biblioteca comunale, dall'ufficio postale, dalle farmacie, da alcuni sportelli bancari ed anche da centri di aggregazione come piazze ed aree verdi attrezzate.

I servizi per lo sport sono rappresentati dagli impianti sportivi non agonistici per il gioco del calcio e da un impianto natatorio.

Le aree per la sosta sono diffusamente distribuite nel capoluogo mentre sono praticamente assenti nelle frange urbane sviluppate lungo le principali vie di comunicazione.

Una puntuale individuazione dei servizi presenti nel territorio del P.A.T. è contenuta negli elaborati di analisi urbanistica tav. 8.1 e 8.2.

19.3.1. SERVIZI PER L'ISTRUZIONE

La dotazione minima di aree per l'istruzione prevista dalla L.R.61/85, a cui fa riferimento il P.R.G. vigente, è di 4,5 mq/ab.

Le aree per l'istruzione realizzate in totale nel comune di Castello di Godego sono 41.805 mq pari a 5,76 mq/ab. e pertanto lo standard per abitante (7.255 abitanti al 31/12/2014) risulta essere superiore al minimo di legge.

19.3.2. SERVIZI DI INTERESSE COMUNE

La dotazione minima di aree per servizi di interesse comune di tipo civile prevista dalla L.R.61/85, a cui fa riferimento il P.R.G. vigente, è di 3,0 mq/ab., mentre per i servizi di interesse comune di tipo religioso è di 1,5 mq/ab., per complessivi 4,5 mq/ab..

Le aree per servizi di interesse comune civili e religiosi realizzate risulta essere di 53.129 mq. con una dotazione per abitante pari a circa 7,3 mq., superiore al minimo di legge.

19.3.3. PARCO, GIOCO E SPORT

La dotazione minima di aree per parco, gioco e sport prevista dalla L.R.61/85, a cui fa riferimento il P.R.G. vigente, è di 15 mq/ab.

Le aree realizzate sono 114.547 mq. con una media di 15,78 mq./ab.; superiore al minimo di legge.

Il comune di Castello di Godego ha localizzato i maggiori servizi per parco, gioco e sport ad est del centro urbano, lungo il torrente Muson dei Sassi.

Parte delle nuove dotazioni potrebbero in futuro rispondere ad esigenze di mitigazione ambientale e paesaggistica, attraverso la realizzazione di fasce boscate, viali alberati, ecc.

19.3.4. PARCHEGGI

La dotazione minima di aree a parcheggio prevista dalla L.R.61/85, a cui fa riferimento il P.R.G. vigente, è di 3,5 mq/ab.

Le aree realizzate ammontano a 25.250 mq. con una media di circa 3,48 mq./ab. leggermente sottodimensionato rispetto allo standard minimo di legge.

I parcheggi per la residenza possono risultare, in alcuni ambiti, insufficienti a garantire un'adeguata risposta alle esigenze della sosta, a causa della loro non omogenea distribuzione, con conseguenti problemi anche per la circolazione in quanto le arterie viarie talvolta suppliscono alla mancanza di aree apposite.

Tali situazioni vanno approfondite nel P.I. in modo da dare risposta alle eventuali carenze nei vari ambiti locali.

19.4. SERVIZI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E COMMERCIALI

La dotazione minima di aree a servizi alle attività produttive secondarie, prevista dalla nuova L.R. n° 11/2004, è pari al 10% delle superfici di zona mentre quelle per attività commerciali è pari al 100% della superficie lorda di pavimento.

Le aree a servizi presenti negli insediamenti produttivi sono rappresentate da verde e parcheggio ed ammontano 43.136 mq. pari al 10,68% delle superfici occupate da attività produttive (mq. 403.835). Il valore è superiore ai minimi di legge.

Per le attività produttive sparse e per le attività commerciali il P.R.G. prevede il ricavo di aree per servizi all'interno delle aree di pertinenza delle singole attività, da verificare in occasione degli interventi diretti.

20. PRINCIPALI PROBLEMATICHE EMERGENTI

Gli elementi che hanno costituito fulcro e matrice degli insediamenti, presenti in maniera più o meno forte a Castello di Godego, non riescono più ad essere i "punti" di riferimento e di attrazione di tutta una serie di funzioni centrali, usi, attività necessarie alla vitalizzazione e valorizzazione dei centri.

Il centro soffre della marcata presenza di traffico veicolare di attraversamento che genera pericolosità ed inquinamento.

Frequente presenza di frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente oramai urbano e mancanti di specifiche attrezzature di servizio.

La disseminazione dell'edificazione in zona agricola.

Gli insediamenti lineari lungo gli assi viari, poveri di servizi e difficili da attrezzare e che gravano impropriamente su direttrici di traffico di livello territoriale creando pericolose interferenze tra la mobilità di accesso e quella di passaggio.

Le aree produttive sono di piccola dimensione e disseminate sul territorio, talvolta intercalate da insediamenti residenziali e spesso prive di specifiche attrezzature di servizio.

CAPO VII - SISTEMA PRODUTTIVO

21. INDUSTRIA E COMMERCIO

Il territorio comunale di Castello di Godego fa parte della vasta area centrale del Veneto, nella quale vi è la più alta concentrazione di insediamenti produttivi della regione.

Tabella 21.1: concentrazione Unità Locali

Comuni ed aree	UL totali/Kmq	UL secondario/Kmq
Altivole	30	14
Castelfranco Veneto	52	16
Castello di Godego	31	13
Loria	30	13
Resana	31	14
Riese Pio X	28	12
Vedelago	20	8
Castellana	32	12
Provincia Treviso	32	9
Regione Veneto	24	6

Fonte dati: ISTAT – Censimento industria e servizi 2011

Dalla tabella risulta che Castello di Godego come Resana, dopo Castelfranco Veneto è il comune della Castellana con una più elevata concentrazione di unità locali. Se si analizza unicamente il settore secondario, come Loria, Castello di Godego scende in terza posizione tra i comuni della Castellana, come comune con la più alta concentrazione delle unità locali secondarie, rimane comunque un'area densamente concentrata di unità locali sia confrontata con la provincia di Treviso sia con il Veneto.

Per analizzare l'assetto attuale e l'evoluzione dei comparti produttivi è particolarmente significativo rappresentare la suddivisione delle unità locali ed il numero di addetti.

Tabella 21.2: Unità Locali e addetti per settore economico

Comuni ed aree	industria		commercio		servizi		totale	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Castello di Godego	229	1.849	152	320	182	487	563	2.656
	41%	70%	27%	12%	32%	18%	100%	100%
Castellana	2.862	17.344	2.003	5.816	2.547	9.390	7.412	32.550
	39%	53%	27%	18%	34%	29%	100%	100%
Provincia Treviso	22.011	151.075	18.767	54.284	37.627	100.736	78.405	306.095
	28%	49%	24%	18%	48%	33%	100%	100%
Regione Veneto	119.404	722.784	107.749	326.657	213.470	618.384	440.623	1.667.825
	27%	43%	24%	20%	48%	37%	100%	100%

(Fonte dati: ISTAT – censimento industria e servizi 2011)

Dall'analisi dei dati ripartiti per settore economico si nota come Castello di Godego sia fortemente caratterizzato, non solo come numero di UL, ma anche e soprattutto come numero di addetti, verso il settore industriale.

Analizzando la tendenza in atto risulta una contrazione delle imprese artigiane del manifatturiero riscontrabile proporzionalmente in tutti i comuni dell'area della Castellana e della Provincia.

Tale tendenza si è sicuramente accentuata negli ultimi anni a causa della crisi economica in atto.

Tabella 21.3: imprese artigiane attive per il settore manifatturiero nella Castellana

Comuni ed aree	2004	2005	2011
Castello di Godego	97	85	92
Castellana	1.056	967	1.070
Provincia Treviso	9.203	8.483	9.391

(Fonte dati: Ufficio Studi CCIAA Treviso)

La tendenza in atto, riscontrabile in tutta l'area provinciale, è la contrazione del settore produttivo manifatturiero a favore del settore dei servizi.

Tabella 21.4: imprese attive nel commercio (ingrosso e dettaglio) - densità

Comuni ed aree	2004	2005	Variazione %	Densità: imprese nel commercio ogni 1000 abitanti	Densità: imprese nel commercio ogni Km ²
Castello di Godego	114	116	+ 1,8	17,42	6,45
Castellana	1.887	1.876	- 0,6	21,42	8,11
Provincia Treviso	18.331	18.381	+ 0,3	21,83	7,42

(Fonte dati: Ufficio Studi CCIAA Treviso)

Per quanto concerne il sistema secondario, un forte sviluppo si è avuto ad ovest del centro urbano di Castello di Godego, dove sono state concentrate dal P.R.G. le attività produttive. La scelta è stata decisamente lungimirante poiché la zona industriale si troverà, dopo l'esecuzione della nuova

viabilità complementare della superstrada Pedemontana Veneta e della futura Valsugana Valbrenta – Bassano, agevolmente collegata alla viabilità di livello territoriale.

Risulta diffuso a Castello di Godego, come in tutti i comuni della pianura centrale del Veneto, il fenomeno delle attività produttive e commerciali poste in zona impropria. La maggior parte di queste attività è puntualmente schedata e normata dal P.R.G. vigente che in molti casi ne hanno consentito l'ampliamento.

Le attività commerciali sono costituite prevalentemente da esercizi di vicinato, concentrati sui due centri urbani dei capoluoghi, e da alcune medie strutture di vendita.

Non vi sono nel territorio comunale grandi strutture di vendita, per le quali la popolazione di Castello di Godego fa riferimento a quelle presenti nel comune di Castelfranco Veneto.

22. AGRICOLTURA

Vedi relazione specialistica elaborato 10 R.

23. TURISMO

Nel settore turistico – ricettivo la situazione rispetto al settore commerciale si inverte in quanto si riscontra una maggiore concentrazione di imprese attive nei pubblici esercizi, Castello di Godego si colloca comunque un po' al di sotto della media dell'area della castellana e dell'area provinciale.

Tabella 23.1: imprese attive nei pubblici esercizi (alberghi e ristoranti) - densità

Comuni ed aree	2004	2005	Densità: esercizi ogni 1000 abitanti	Densità: esercizi ogni Km ²
Altivole	24	24	3,76	1,09
Castelfranco Veneto	139	143	4,36	2,81
Castello di Godego	24	23	3,45	1,28
Loria	20	24	2,84	1,04
Resana	24	24	2,93	0,96
Riese Pio X	23	26	2,55	0,84
Vedelago	50	55	3,69	0,89
Castellana	304	319	3,64	1,38
Provincia Treviso	3.154	3.171	3,77	1,28

(Fonte dati: Ufficio Studi CCIAA Treviso)

Poco significativo il numero di imprese nel settore alberghiero, le quali si concentrano, nell'area della castellana, soprattutto nel comune di Castelfranco Veneto.

Tabella 23.2: strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere

Comuni ed aree	Alberghiere	Extralberghiere
Altivole	-	2
Castelfranco Veneto	8	2
Castello di Godego	1	2
Loria	1	-
Resana	1	2
Riese Pio X	-	2
Vedelago	2	2
Castellana	13	12

(Fonte dati: Provincia di Treviso)

La potenzialità turistica del territorio di Castello di Godego è rappresentata principalmente dalla presenza di beni culturali di rilevante interesse storico – artistico e dalla presenza, nella parte a est dell'area di interesse ambientale e naturalistico del Muson dei Sassi e dei Prai di Castello di Godego e dalla disponibilità di percorsi ciclopeditoni di scala sovra comunale. Un'altra potenzialità turistica del territorio del P.A.T. sono le Motte situate lungo il confine con il comune di San Martino di Lupari e Castelfranco Veneto le quali presentano un importante sito archeologico.

In particolar modo ci si riferisce alla ville venete già elencate nei capitoli precedenti, con particolare riferimento alla villa Mocenigo, Garzoni Martini del XV° secolo che è anche sede per attività pubbliche e la chiesa di San Pietro a Castello di Godego del IV°-X° secolo.

Per quanto riguarda i percorsi ciclopeditoni, interessanti sono le potenzialità dei percorsi esistenti ovvero Bici in Vacanza, Strada dell'architettura, Sentiero degli Ezzelini (il quale percorre le sponde del torrente Muson dei Sassi) e l'ex strada Regia.

Da quanto sopra esposto emerge come la potenzialità turistica del territorio del P.A.T. sia legata principalmente al turismo legato alla visita dei beni culturali e paesaggistici diffusi attraverso una rete di percorsi di mobilità lenta.

CAPO VIII - SISTEMA INFRASTRUTTURALE

24. INFRASTRUTTURE A SCALA SOVRACOMUNALE

Nell'area pedemontana, come in tutta l'area centrale veneta, è in atto un processo di redistribuzione della popolazione con un calo demografico (o una minore crescita) delle grandi città e una crescita delle aree periferiche con incremento anche consistente del patrimonio insediativo, attenuato negli ultimi anni a causa della crisi economica in atto.

Buona parte di questo incremento si è localizzato secondo un modello insediativo di tipo diffuso il quale ha affidato alla preesistente infrastruttura viaria, sia comunale che sovracomunale, l'aumento di carico per i collegamenti pendolari al lavoro e ai servizi.

Dalla tabella sottostante si nota come nel comune di Castello di Godego la popolazione che si sposta quotidianamente per raggiungere il posto di lavoro supera il 55%. Tale dato è superiore a quelli dei territori provinciale e regionale e molto simile ai dati della Castellana.

Tabella 24.1: popolazione che si sposta giornalmente per luogo di destinazione

Ambiti Territoriali	Popolazione residente 2011	% Popolazione che si sposta
Altivole	6.720	57%
Castelfranco Veneto	32.894	53%
Castello di Godego	7.013	57%
Loria	9.097	58%
Resana	9.290	58%
Riese Pio X	10.858	58%
Vedelago	16.434	56%
Castellana	92.306	56%
Provincia Treviso	876.790	54%
Veneto	4.857.210	54%

(Fonte dati: ISTAT - 15° censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni 2011)

Solo negli ultimi anni sono state programmate e alcune nuove opere viarie ed eseguiti vari ammodernamenti della viabilità (piste ciclabili e rotatorie) per rispondere ai crescenti carichi di traffico.

Guardando alla dimensione sovra regionale il principale asse strutturante del sistema relazionale dell'area centrale veneta è costituito dalla dorsale del corridoio V che collega in senso est-ovest Venezia – Padova - Vicenza e Verona e che costituisce l'elemento portante delle relazioni interne ed il principale distributore delle relazioni verso l'esterno (nord-sud).

Il collegamento con il corridoio V sarà assicurato per Castello di Godego dalle infrastrutture viarie di livello territoriale (la superstrada Pedemontana Veneta e la sua viabilità complementare, con progettazione esecutiva; la Valsugana Valbrenta – Bassano, con progettazione preliminare).

La viabilità provinciale è invece un'evoluzione dell'originale assetto viario già presente in epoca ottocentesca e che costituisce l'ossatura della rete comunale.

25. INFRASTRUTTURE A SCALA LOCALE

La viabilità di interesse regionale (SR 245 Castellana), interseca il territorio del P.A.T. ad ovest, con direzione sud - est.

La mobilità veicolare in senso est – ovest è imperniata sulle strade provinciali:

- la S.P. n° 139 "Chiozza";
- la S.P. n° 20 "di Fonte";
- la S.P. n° 95 "Baroni".

La rete viaria locale nel suo complesso è abbastanza capillare e permette una diffusa accessibilità agli insediamenti ed ai servizi.

Alcune tratte degli assi della viabilità nella direttrice est ovest hanno un carico di traffico inadeguato alle loro caratteristiche dimensionali e sono caratterizzate dalla presenza di numerosi accessi di abitazioni con conseguente disagio sia dei residenti sia del traffico automobilistico.

Il sistema dei parcheggi è organizzato soprattutto nei centri e negli insediamenti infrastrutturali attraverso piani urbanistici attuativi mentre risulta carente nelle frange urbane costituite da insediamenti sparsi sul territorio.

Il sistema dei percorsi ciclabili è stato notevolmente potenziato negli ultimi anni con la realizzazione sia di percorsi a fianco della viabilità comunale e provinciale sia di percorsi per finalità più turistiche (il percorso Bici in Vancanza, Strada dell'Architettura, Sentiero degli Ezzelini, Ex Strada Regia). Rimangono però scollegate dai percorsi principali alcune parti del territorio e l'insieme dei percorsi non riesce ancora a costituire un sistema di rete interconnesso e presenta alcuni punti critici e di attraversamento non protetti.

26. SERVIZIO FERROVIARIO

Il comune di Castello di Godego è attraversato dalla linea ferroviaria Bassano – Venezia, ed è dotato di stazione.

La linea Bassano – Venezia fa parte del progetto di Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (linea 4, con priorità elevata), il quale prevede la realizzazione di una fermata con parcheggio scambiatore nel comune di Castello di Godego con positive ricadute sull'offerta di mobilità alternativa a quella su gomma.

CAPO IX – ELABORATI DI SINTESI DELLE ANALISI

27. ELABORATI DELLE ANALISI AGRONOMICHE

Gli elaborati di sintesi delle analisi agronomiche sono i seguenti:

- Tav. 10.1 – Carta della rete ecologica comunale
- Tav. 10.2 – Carta del paesaggio
- Tav. 10.3 – Carta dell'uso del suolo agricolo
- Tav. 10.4 – Carta della Superficie agricola utilizzata
- Elaborato 10 R – Relazione indagine agronomica

28. ELABORATI DELLE ANALISI GEOLOGICHE

Gli elaborati di sintesi delle analisi geologiche sono i seguenti:

- Tav. 11.1 – Carta geomorfologica
- Tav. 11.2 - Carta litologica
- Tav. 11.3 - Carta idrogeologica
- Elaborato 11.4 – Relazione geologica

29. ELABORATI DELLE ANALISI URBANISTICHE

Gli elaborati di sintesi delle analisi urbanistiche sono i seguenti:

- Tav. 1 – Ambiti amministrativi: Ambiti amministrativi comunali e sovra comunali;
- Tav. 2.1 – Pianificazione e programmazione di livello superiore: Sistema ambientale e storico culturale;
- Tav. 2.1 - Pianificazione e programmazione di livello superiore: Sistema insediativo e infrastrutturale;
- Tav. 3.1.A – Programmazione e pianificazione di livello superiore: P.T.C.P. estratto tavole 1.1 – 1.2 – 1.3 – 1.4 – 2.1 – 2.2 – 2.4;
- Tav. 3.1.B – Programmazione e pianificazione di livello superiore: P.T.C.P. estratto tavole 3.1 – 4.1 – 4.2 – 4.4 – 4.5 – 5.1;
- Tav. 4 .1.A - Analisi storica degli insediamenti: Catasto napoleonico;
- Tav. 4 .2.A - Analisi storica degli insediamenti: Catasto austriaco (comune di Castello di Godego);
- Tav. 4 .3 - Analisi storica degli insediamenti: Processo di formazione degli insediamenti;

- Tav. 4 .4 - Analisi storica degli insediamenti: Analisi dell'espansione urbana recente: 1995 – 2006;
- Tav. 5 - Pianificazione urbanistica attuativa vigente;
- Tav. 6.A – Fabbricati: Destinazione d'uso prevalente dei fabbricati;
- Tav. 6.B – Fabbricati: Destinazione d'uso del piano terra;
- Tav. 6.C – Fabbricati: Tipologie edilizie;
- Tav. 6.D – Fabbricati: Altezze dei fabbricati;
- Tav. 7 – Mobilità: Rete viaria e caratteri funzionali della viabilità;
- Tav. 8.1 – Proprietà e servizi pubblici: Individuazione;
- Tav. 8.2 – Proprietà e servizi pubblici: Schedatura;
- Tav. 9 – Uso del suolo urbanizzato: Uso del suolo urbanizzato e attività produttive in zona impropria;
- Tav. 12 – Pianificazione e vincoli;
- Tav. 13.1 – Patrimonio culturale: Individuazione;
- Tav. 13.2 – Patrimonio culturale: Schedatura.

TITOLO III – IL PROGETTO

CAPO I – GLI OBIETTIVI DEL P.A.T.

30. IL DOCUMENTO PRELIMINARE

L'architettura del Piano, rifacendosi ai contenuti della normativa regionale per il governo del territorio (L.R. n° 11/2004), si basa sul principio della sostenibilità delle scelte programmatiche da perseguire rispetto alle risorse del territorio, ovvero perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica del territorio stesso.

Infatti, dopo modelli di sviluppo basati su consumi intensivi delle risorse naturali (tra le quali, in primo luogo, il consumo di suolo), attraverso soprattutto la conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo, viene universalmente riconosciuta la necessità di rafforzare la capacità di perseguire politiche ambientalmente sostenibili. E' in particolare con la carta di Aalborg che viene ratificato il rapporto su "Le città sostenibili in Europa" e viene preso l'impegno ad elaborare piani ed azioni a lungo termine per un modello urbano sostenibile. Tale modello di sviluppo pone l'esigenza di un'impostazione integrata dei Piani ed esplicita i limiti entro cui contenere ogni nuovo intervento sul territorio.

Rifacendosi ai principi sopra descritti l'amministrazione comunale di Castello di Godego ha definito le strategie e gli obiettivi programmatici per il P.A.T., come previsto nella L.R. n° 11/2004, predisponendo il "Documento Preliminare", che contiene in particolare:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le conseguenti scelte strategiche di assetto del territorio, intese come indicazioni programmatiche di carattere generale da precisare nelle successive fasi di pianificazione;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole nel territorio.

Le varie tematiche trattate sono state articolate nei seguenti sistemi funzionali:

1. Il sistema ambientale e paesaggistico;
2. il sistema insediativo;
3. il sistema infrastrutturale;

Per i contenuti, riferiti ai vari sistemi funzionali, si rinvia alla lettura del documento preliminare.

CAPO II – IL PROCESSO PARTECIPATIVO

31. IL PROCESSO PARTECIPATIVO E LA CONCERTAZIONE

La Legge regionale 23 Aprile 2004 n. 11 all'art. 5 ha stabilito che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione devono conformarsi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali nonché al confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico affinché concorrano alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dallo strumento di pianificazione.

In attuazione di questi principi il comune di Castello di Godego ha scelto di redarre il P.A.T. in copianificazione ai sensi dell'art. 15 della Legge regionale 23 Aprile 2004 n. 11, con la Provincia di Treviso e con la Regione Veneto.

Il percorso di formazione del Piano è stato articolato su vari livelli e momenti di partecipazione dei vari soggetti coinvolti, che comprendono:

- un livello di comunicazione, attraverso la pubblicazione di atti e documenti e attraverso la presentazione in varie sedi e con varie modalità;
- un livello di ascolto dei vari attori attraverso la raccolta di pareri, istanze, bisogni;
- un livello di consultazione e concertazione per la valutazione delle scelte di pianificazione.

I documenti del P.A.T., comprensivi degli atti amministrati, degli elaborati di analisi e valutazione sono stati resi disponibili al pubblico ed a tutti i soggetti coinvolti attraverso la pubblicazione su un apposito sito Internet dedicato al P.A.T.

Gli enti che hanno competenze in materia di governo del territorio sono stati coinvolti attraverso incontri e tavoli tecnici sia per lo scambio di materiali e informazioni sia per verificare problematiche legate alla gestione del territorio ed alla definizione delle scelte strategiche.

Le associazioni che rappresentano interessi sul territorio (associazioni economiche, sindacati, associazionismo culturale ed ambientale, ordini professionali, ecc.) sono stati invitati ad incontri tematici e invitati a fornire contributi partecipativi.

I cittadini sono stati invitati ad incontri pubblici durante i quali sono state raccolte esigenze e suggerimenti di rilevanza pubblica.

Gli inviti alla partecipazione sono stati trasmessi singolarmente a tutti gli enti e le associazioni. I cittadini e chiunque abbia interesse sono stati invitati attraverso avvisi pubblici.

Gli incontri sono stati svolti nel mese di luglio 2008 e sono stati in particolare indirizzati ad illustrare le principali novità introdotte dalla L.R. n° 11/2004 in tema di pianificazione e gestione del territorio, ad illustrare i risultati delle analisi di tipo urbanistico, agronomico e geologico, tese a definire il quadro conoscitivo delle tematiche di interesse per la pianificazione ed inoltre alla illustrazione del Documento Preliminare, quindi alla condivisione degli obiettivi da raggiungere attraverso il P.A.T. Parallelamente si sono svolti, fino alla definizione del progetto di Piano, incontri tecnici con la Provincia di Treviso nei quali sono stati definiti nel dettaglio tutti i contenuti e gli elaborati del Piano.

CAPO III – IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

32. DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

La L.R. n° 11/2004 stabilisce che il P.A.T./P.A.T.I. venga redatto sulla base di previsioni decennali.

In assenza degli atti d'indirizzo regionali sul dimensionamento dei piani di cui all'art. 46 comma 1 lett. b), il metodo di calcolo qui seguito riprende le indicazioni del P.T.R.C. attualmente vigente che assegna il valore di 1:1 al rapporto alloggi/famiglie, parametro riconosciuto come indicatore dell'inesistenza di fabbisogno.

I fattori considerati per il calcolo del fabbisogno abitativo per il prossimo decennio sono pertanto:

- l'aumento del numero di nuclei familiari dovuto all'incremento della popolazione;
- l'aumento del numero di nuclei familiari dovuto alla suddivisione dei nuclei esistenti;
- il fabbisogno edilizio per attività compatibili di servizio alla residenza.

Il P.A.T. di Castello di Godego, analizzati i dati disponibili dal censimento ISTAT 2011 e le condizioni generali del patrimonio edilizio esistente, considera, ai fini del dimensionamento, non significativo il fabbisogno edilizio arretrato.

Dalle proiezioni eseguite nel precedente capitolo 14 è stato stimato nei prossimi 10 anni un **incremento della popolazione di 605 abitanti per il comune di Castello di Godego**, passando quindi da 7.255 al 31.12. 2014 a 7.860 abitanti al 2024.

32.1. MOVIMENTO DEMOGRAFICO E NUMERO DEI NUCLEI FAMIGLIARI

La progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia, illustrata nel precedente capitolo 12, indica che nel 2024 il numero medio di componenti per famiglia raggiungerà probabilmente il valore di 2,5 abitanti.

Considerando i seguenti fattori:

- che l'incremento demografico previsto è di 605 abitanti;
- che la popolazione residente è al 31.12.2014 di 7.255 abitanti con 2.608 nuclei familiari;
- che il numero medio di abitanti per famiglia tende a 2,5 componenti;

Si può ipotizzare, per il prossimo decennio, il seguente incremento delle famiglie:

- per incremento demografico $605 / 2,5 = 242$ famiglie;
- per suddivisione dei nuclei attuali $7.255 / 2,5 - 2.608 = 294$ famiglie.

L'incremento totale è pertanto di **536 famiglie**.

32.2. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO

Tenendo conto che per ogni nuova famiglia che si insedierà nei comuni sarà necessario un alloggio, si potrà determinare il fabbisogno residenziale nel prossimo decennio.

Poiché da una verifica su un campione significativo di alloggi di recente costruzione il volume medio di un alloggio, compresi gli accessori, è di circa 450 – 500 mc. lordi, il volume necessario per

soddisfare la domanda di alloggi nel prossimo decennio, dovuta all'incremento dei nuclei familiari, sarà $536 \times 450 = \mathbf{241.200 \text{ mc.}}$

Considerando che nelle zone residenziali sono consentiti dal P.R.G. anche insediamenti a servizio della residenza quali negozi, artigianato artistico e di servizio, pubblici esercizi, uffici e studi professionali, locali di ritrovo, ecc., che integrano, caratterizzano e arricchiscono di funzioni i centri urbani, è necessario considerare il volume aggiuntivo per queste funzioni quantificabile nel 25% della nuova volumetria sopra determinata $241.200 \times 25\% = \mathbf{60.300 \text{ mc.}}$

La volumetria residenziale complessiva necessaria per soddisfare le esigenze abitative, comprensiva delle attività di servizio risulta pertanto $241.200 + 60.300 = \mathbf{301.500 \text{ mc.}}$

Il P.A.T. prevede che tale fabbisogno abitativo venga soddisfatto prioritariamente mediante:

- La riconversione ad usi residenziali di insediamenti esistenti incongrui o incompatibili specificatamente individuati dal P.A.T. o individuabili dal P.I.;
- L'edificazione delle aree urbanizzate consolidate o delle aree in corso di urbanizzazione dove sono ammessi interventi di nuova edificazione sui lotti ancora ineditati;
- L'edificazione delle aree di nuova espansione non urbanizzate previa approvazione di piani urbanistici attuativi ed esecuzione delle opere di urbanizzazione;
- L'edificazione di aree di nuova espansione sulla base delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, in regime di perequazione, sulla base di accordi pubblico/privato, previa approvazione di piani urbanistici attuativi ed esecuzione delle opere di urbanizzazione;
- L'edificazione delle previsioni di edificazione puntuale a completamento delle aree ad urbanizzazione diffusa in territorio extraurbano.

Le quantità sopra espresse includono le zone di riqualificazione e di riconversione e le nuove edificazioni sfruttando:

- la capacità insediativa residua del P.R.G. vigente;
- il carico insediativo aggiuntivo previsto dal P.A.T.

32.3. CAPACITÀ EDIFICATORIA RESIDUA AD USO RESIDENZIALE DEL P.R.G. VIGENTE

Il calcolo della capacità edificatoria residua ad uso residenziale del Piano Regolatore Generale vigente di ogni singolo comune si basa sulle seguenti considerazioni:

- Il P.R.G. e dopo l'approvazione del P.A.T. il P.I., prevede di mantenere allo stato di fatto, al netto dei lotti ineditati:
 - o alcune zone residenziali consolidate che presentano una buona omogeneità tipologica e di sfruttamento dell'indice di edificabilità;
 - o le zone residenziali in territorio extraurbano (ambiti di edificazione diffusa nel P.A.T.);
- L'edilizia residenziale è prevalentemente di recente costruzione per cui si ritiene improbabile che nel prossimo decennio si verifichi la sostituzione del patrimonio edilizio esistente con necessità di impegnare nuova cubatura nelle aree di completamento;
- Gli interventi sporadici, tesi al soddisfacimento di esigenze di ampliamento di modesta entità, anche a seguito dell'applicazione del "piano casa", sono circoscrivibili in quantità

volumetriche non apprezzabili ai fini della capacità insediativa delle aree residenziali o che comunque non danno generalmente origine a nuovi alloggi atti a soddisfare il fabbisogno di nuove famiglie;

Le aree che contribuiscono al calcolo della capacità edificatoria residua sono pertanto le seguenti:

- lotti ineditati nelle zone di completamento, comunque definite dal P.R.G.;
- zone residenziali di nuova espansione già urbanizzate considerando i lotti non ancora edificati o per i quali non è formalizzato l'atto abilitativo a costruire;
- zone residenziali di nuova espansione non urbanizzate;

La capacità edificatoria residua teorica del P.R.G. è determinata dalla somma dei volumi derivanti da:

- volumi ottenuti moltiplicando le superfici delle zone per i rispettivi indici di fabbricabilità territoriali o fondiari, quando presenti;
- volumi ottenuti dalla somma delle edificabilità con quantità fisse predeterminate in assenza di indici di edificabilità.

Gli interventi di riqualificazione e riconversione già consentiti genericamente dal P.R.G. non vengono computati come capacità residua ma sono individuati puntualmente dal P.A.T. (quando hanno consistenze significative) e consumano capacità edificatoria aggiuntiva nel P.I..

Tabella 32.3.1: capacità insediativa residenziale residua del P.R.G. vigente

A.T.O. Denominazione	Residenti insediati al 31.12.2014	Volumetria residuale da P.R.G.	Abitanti teorici da volume residuo	Totale max. abitanti teorici da P.R.G.
	n.	mc	mc	mc
AA1 Prai - Muson dei Sassi	485	1.000	7	492
AG1 Le Motte - Moranda - Giaretta	2.460	20.000	133	2.593
IR1 Castello di Godego	3.066	55.000	367	3.433
IP1 ZI - Via Chioggia	387	500	3	390
IP2 ZI - Via Trento - Ferrovia	857	2.500	17	874
TOTALE	7.255	79.000	527	7.782

La capacità edificatoria residenziale residua dal P.R.G. vigente comprende anche quota parte (25%) destinata alle attività di servizio integrabili con la residenza.

Nelle tabelle sopra riportate il totale massimo di abitanti teorici è calcolato come massima ipotesi di sfruttamento ad esclusivo uso residenziale dell'intera volumetria residua del P.R.G. finalizzata a dotare ogni nuova famiglia di un alloggio. In questo modo la previsione totale max. abitanti teorici non esprime il numero reale (fisico) di abitanti insediabili ma solo il dato teorico finalizzato al calcolo degli standard urbanistici.

32.4. NUOVA CAPACITÀ EDIFICATORIA RESIDENZIALE DEL P.A.T.

La capacità edificatoria residenziale aggiuntiva, rispetto a quella già prevista dai P.R.G. vigenti, finalizzata a rispondere al fabbisogno come calcolato nei paragrafi precedenti, viene prevista dal P.A.T. ripartendola nei vari Ambiti territoriali Omogenei (A.T.O.) secondo le quantità indicate nelle tabelle seguenti:

Tabella 32.4.1: nuova capacità insediativa residenziale teorica

A.T.O.	Denominazione	Volumetria residenziale prevista da P.A.T.	Nuovi abitanti teorici da P.A.T.
		mc	mc
AA1	Prai - Muson dei Sassi	10.000	67
AG1	Le Motte - Moranda - Giaretta	25.000	167
IR1	Castello di Godego	102.500	683
IP1	ZI - Via Chioggia	10.000	67
IP2	ZI - Via Trento - Ferrovia	75.000	500
TOTALE		222.500	1.483

32.5. RIEPILOGO DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

La capacità insediativa che il P.A.T. prevede di aggiungere alla capacità residua del P.R.G. per rispondere al fabbisogno residenziale complessivo come determinato nei capitoli precedenti, è indicata nelle tabelle seguenti.

Tabella 32.5.1: capacità insediativa residenziale teorica complessiva

A.T.O. Denominazione	ABITANTI				CAPACITA' EDIFICATORIA		
	Residenti insediati al 31.12.2014	Nuovi Ab. Teorici da P.R.G.	Nuovi Ab. Teorici da P.A.T.	Max. previsione ab. teorici Totali	Volumetria residua da P.R.G.	Volumetria prevista da P.A.T.	Totale P.R.G.+P.A.T.
	n.	n.	n.	n.	mc	mc	mc
AA1 Prai - Muson dei Sassi	485	7	67	558	1.000	10.000	11.000
AG1 Le Motte - Moranda - Giaretta	2.460	133	167	2.760	20.000	25.000	45.000
IR1 Castello di Godego	3.066	367	683	4.116	55.000	102.500	157.500
IP1 ZI - Via Chioggia	387	3	67	457	500	10.000	10.500
IP2 ZI - Via Trento - Ferrovia	857	17	500	1.374	2.500	75.000	77.500
TOTALE	7.255	527	1.483	9.265	79.000	222.500	301.500

Anche in questo caso la capacità edificatoria residenziale residua dal P.R.G., sommata a quella nuova prevista dal P.A.T., comprende la quota parte (25%) destinata alle attività di servizio integrabili con la residenza.

Nella colonna "Max. previsione ab. teorici totali" il valore è calcolato come massima ipotesi di sfruttamento ad esclusivo uso residenziale dell'intera capacità edificatoria finalizzata a dotare ogni nuova famiglia di un alloggio. In questo modo il valore riportato non esprime il numero reale (fisico) di abitanti insediabili ma solo il dato teorico finalizzato al calcolo degli standard urbanistici.

Gli abitanti reali (fisici) rimangono quelli determinati sulla base delle proiezioni demografiche di cui al capitolo 14, prendendo come scenario di riferimento quello derivante dal trend di crescita dell'ultimo decennio che indica un aumento al 2024 di n° 605 abitanti per il comune di Castello di Godego.

La ripartizione per singolo A.T.O degli abitanti reali è rappresentata nelle tabelle seguenti:

Tabella 32.5.2: distribuzione abitanti per A.T.O.

A.T.O. Denominazione	Residenti insediati al 31.12.2014	Nuovi abitanti reali		Totali	% Incremento abitanti	% Distribuzione abitanti al 2024
	n.	previsti da P.R.G.	previsti da P.A.T.			
AA1 Prai - Muson dei Sassi	485	2	20	507	5	6
AG1 Le Motte - Moranda – Giaretta	2.460	40	50	2.550	4	32
IR1 Castello di Godego	3.066	110	206	3.382	10	43
IP1 ZI - Via Chioggia	387	1	20	408	5	5
IP2 ZI – Via Trento - Ferrovia	857	5	151	1.013	18	14
TOTALE	7.255	158	447	7.860		100

33. DIMENSIONAMENTO SETTORE PRODUTTIVO E COMMERCIALE

33.1. CAPACITÀ INSEDIATIVA DELLE AREE PRODUTTIVE E COMMERCIALI DEL P.R.G.

Ai sensi dell'art. 12 delle Norme Tecniche del P.T.C.P., vengono classificate tutte le aree produttive esistenti o previste dai P.R.G. in aree produttive ampliabili e aree produttive non ampliabili.

Per le aree produttive non ampliabili l'art. 13 delle Norme Tecniche del P.T.C.P. prevede la riconversione secondo i seguenti criteri:

- a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;
- b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:
 - b.1) servizi pubblici o di interesse generale;
 - b.2) attività economiche del settore terziario;
 - b.3) magazzini e depositi, o simili;
- c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:
 - c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;
 - c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;
 - c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;

c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.

Il P.A.T. definisce quindi le aree produttive esistenti e le aree produttive previste dai P.R.G. ma non ampliabili secondo il P.T.C.P. e quindi da riclassificare in:

- ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili 441.860 mq;
- aree di urbanizzazione programmata dal P.R.G. non compatibili con il P.A.T. da riclassificare 167.059 mq (di cui 90.363 mq che il P.A.T. prevede già di riclassificare a destinazione residenziale con servizi alla popolazione).

Per il comune di Castello di Godego vi è solo un'area ampliabile e si trova a Nord – Ovest del territorio comunale.

Le Z.T.O. a destinazione produttiva ampliabili nell'area del P.A.T. sono 189.244 mq.

Al fine di completare l'analisi del sistema produttivo vengono riportate, nelle tabelle che seguono, le dimensioni delle zone produttive previste dai P.R.G. vigenti distinguendo le aree di completamento dalle aree di nuova espansione.

Tabella 33.1.1 – Zone produttive P.R.G. vigente

Destinazione di zona	Completamento (mq.)	Nuova espansione (mq.)	Totali (mq.)
Artigianali e industriali	412.743	112.420	525.163
Commerciali	204.303	68.698	273.001
TOTALE	617.046	181.118	798.164

33.2. NUOVE CAPACITÀ INSEDIATIVE PRODUTTIVE E COMMERCIALI

Nelle tabelle che seguono sono riportate le dimensioni delle zone D previste nel P.R.G. vigente, suddivise nei vari Ambiti Territoriali Omogenei, distinguendo quelle edificate e/o occupate da attività produttive da quelle inedificate e non occupate. Le zone D inedificate e non occupate sono distinte inoltre tra le aree inedificate e non occupate consolidate e quelle programmate dal P.R.G..

Tabella 33.2.1 – ZTO tipo “D” da P.R.G. vigente

A.T.O. Denominazione	P.R.G.				P.A.T. Ampliamento Zone D 5%
	Zone D edificate/ occupate	Zone D inedificate e non occupate (consolidata)	Zone D inedificate e non occupate (programmata)	Totale	
	mq	mq	mq	mq	
AA1 Prai - Muson dei Sassi	0	0	0	0	0
AG1 Le Motte -Moranda - Giaretta	33.871	0	0	33.871	0
IR1 Castello di Godego	109.806	0	0	109.806	0
IP1 ZI - Via Chioggia	109.032	45.709	34.503	189.244	39.908
IP2 ZI – Via Trento - Ferrovia	287.649	10.535	167.059	465.243	0
TOTALE	540.358	56.244	201.562	798.164	39.908

Per rispondere alla domanda di aree produttive e commerciali ipotizzabile nel decennio 2014 - 2024 e perseguire una politica più generale di limitazione del consumo del territorio il P.A.T. prevede un limitato incremento delle aree produttive e commerciali per attività non integrabili con la residenza quantificabili nel 5% delle zone D desunte dal P.R.G. vigente.

La nuova capacità insediativa prevista dal P.A.T. sarà pertanto $798.164 \text{ mq} \times 5\% = \mathbf{39.908 \text{ mq}}$.

Tali previsioni di ampliamento appaiono soddisfare il fabbisogno futuro di aree produttive considerata la collocazione delle zone produttive ampliabili rispetto alla nuova viabilità di livello territoriale e la quantità di aree produttive non ampliabili da riclassificare e quindi rilocalizzare.

La futura realizzazione della Pedemontana Veneta, con la sua viabilità complementare e la Valsugana Valbrenta – Bassano, contribuiranno infatti ad aumentare la vocazione industriale - commerciale – direzionale dell'intera area con conseguente aumento delle richieste di aree attrezzate.

34. VERIFICA DOTAZIONE AREE A SERVIZI

34.1. DOTAZIONE AREE A SERVIZI NEL P.R.G. VIGENTE

La quantificazione delle aree a servizi viene fatta sommando le ZTO "F" specificatamente previste dal P.R.G. vigente e computati come standard (escludendo cimiteri, servizi tecnologici, ecc.), alle zone a servizi già realizzate attraverso piani urbanistici attuativi ma che nel P.R.G. vengono ancora indicate come aree di espansione.

Tabella 34.1.1 – aree a servizi esistenti e/o previste dal P.R.G. vigente

A.T.O.	Denominazione	STANDARDS RESIDENZA		STANDARDS PRODUTTIVO	
		Ab. insediati al 31.12.2014 e nuovi ab. Teorici da P.R.G.	Servizi esistenti e/o di progetto	Zone D	Servizi esistenti e/o di progetto
		n.	mq	mq	mq
AA1	Prai - Muson dei Sassi	492	0	0	0
AG1	Le Motte - Moranda – Giaretta	2.593	22.647	33.871	1.552
IR1	Castello di Godego	3.433	279.974	109.806	0
IP1	ZI - Via Chioggia	390	0	189.244	45.777
IP2	ZI – Via Trento - Ferrovia	874	13.265	465.243	146.387
TOTALE		7.782	315.886	798.164	193.716

Va evidenziato che le dotazioni di aree a servizi nelle zone produttive e commerciali che non fanno parte dei principali insediamenti produttivi (ZI Via Chioggia, ZI Via Trento – Ferrovia) e che costituiscono episodi isolati, che il P.R.G. tratta generalmente come insediamenti produttivi in zona

impropria (solo in qualche caso in zona propria ma riferiti prevalentemente ad un'unica ditta), vanno ricavate all'interno delle zone stesse.

Per le zone "D" sottoposte ad intervento indiretto il P.R.G. dispone che gli standard primari siano ricavati in sede di pianificazione urbanistica attuativa.

34.2. VERIFICA DOTAZIONE NUOVE AREE A SERVIZI P.A.T.

Per quanto riguarda la residenza, il calcolo delle quantità minime di aree a servizi, in rapporto allo standard di legge, viene fatto sulla base dei nuovi abitanti teorici previsti.

Va evidenziato che il parametro utilizzato per il calcolo del fabbisogno residenziale è pari a 180 mc/ab che discende dal rapporto tra il volume di un alloggio tipo (450 mc) diviso il numero medio di componenti per famiglia atteso al 2024 (2,5 componenti), mentre gli abitanti teorici sono calcolati dividendo la nuova capacità insediativa prevista dal P.A.T. per il parametro di legge pari a 150 mc/abitante. Da ciò risulta evidente che gli abitanti teorici non corrisponderanno agli abitanti reali (fisici) come calcolati al precedente capitolo 14.

A tale metodo consegue una previsione di aree a servizi, rispetto agli abitanti reali, più elevata rispetto allo standard minimo di legge.

Per quanto riguarda le zone produttive il calcolo delle quantità minime di aree a servizi corrisponde al 10% della previsione di nuove aree produttive prevista dal P.A.T.

Tabella 34.2.1 – nuove aree a servizi previste dal P.A.T.

ID	Denominazione	STANDARDS RESIDENZA		STANDARDS PRODUTTIVO	
		Nuovi Ab. Teorici	Standard previsti P.A.T.	Nuove Z.T.O. produttive P.A.T.	Standard previsti P.A.T.
		n.	mq	mq	mq
AA1	Prai - Muson dei Sassi	67	2.000	0	0
AG1	Le Motte - Moranda - Giaretta	167	5.000	0	0
IR1	Castello di Godego	683	20.500	0	0
IP1	ZI - Via Chioggia	67	2.000	39.908	3.991
IP2	ZI - Via Trento - Ferrovia	500	15.000	0	0
TOTALE		1.483	44.500	39.908	3.991

L'insediamento, nelle aree residenziali di insediamenti a servizio della residenza quali negozi, artigianato artistico e di servizio, pubblici esercizi, uffici e studi professionali, locali di ritrovo, ecc., quantificato in via teorica nel 25% del fabbisogno residenziale (vedi cap. 34.2), non viene considerato nel calcolo delle aree a standard previste dal P.A.T., che applica lo standard di 30 mq./abitante sugli abitanti teorici insediabili sull'intera capacità edificatoria prevista.

La verifica dei maggiori standard per differenza tra destinazione commerciale/direzionale e destinazione residenziale è demandata ai piani urbanistici attuativi, ove previsti, o agli interventi in diretta attuazione del P.I. con ricavo delle aree a servizi in loco.

Allo stesso modo l'utilizzazione ad uso commerciale delle zone D comporta la verifica dei maggiori standard per differenza tra destinazione commerciale e destinazione produttiva secondaria. Tale

verifica è demandata al P.I. (per le ZTO a specifica destinazione commerciale), ai piani urbanistici attuativi (che possono specificare le quantità delle diverse destinazioni d'uso), ove previsti, o agli interventi in diretta attuazione del P.I. (per gli interventi di modesta dimensione), con ricavo delle aree a servizi in loco.

Tale metodo consente di distribuire le aree a servizi, in particolare i parcheggi pubblici, in maniera più mirata rispetto alle effettive esigenze delle destinazioni che presentano un più marcato fabbisogno di servizi.

35. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)

35.1. DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA S.A.U.

La L.R. n° 11/2004, in coerenza con l'obiettivo di salvaguardare la risorsa suolo, ha stabilito che vi sia un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre funzioni.

Tale limite va determinato in funzione del rapporto tra la Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e la Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.).

L'obiettivo esplicito di tale dimensionamento è quello di fissare una soglia massima di S.A.U. che si potrà trasformare per contenere il consumo del territorio agricolo, sia per tutelare il settore produttivo agricolo, sia per salvaguardare il sistema idrogeologico, il paesaggio agrario e l'equilibrio ecologico e naturalistico.

La quantità di S.A.U. trasformabile viene definita nel P.A.T. mentre nel P.I. vengono definiti operativamente (e quindi localizzati) gli ambiti trasformabili. Tale quantità è riferita all'intero arco temporale di validità del P.A.T.

L'atto di indirizzo che, ai sensi art. 50, comma 1, lettera c.), L.R. n° 11/2004, definisce la metodologia di calcolo della S.A.U., è quello approvato con DGR n° 3650 del 25/11/2008.

Secondo il sopra citato atto d'indirizzo la S.A.U. può essere determinata in due modi:

1. valutando le sezioni I.S.T.A.T;
2. misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievi in campagna.

Per la redazione del P.A.T. di Castello di Godego è stato utilizzato il metodo analitico procedendo alla **misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile** esistente e di fatto utilizzata, attraverso il riscontro oggettivo delle foto aeree disponibili con rilievi in campagna.

La rappresentazione degli ambiti territoriali considerati S.A.U. è contenuta nella tavola 10.4 "Superficie agricola utilizzata." e la sua dimensione ammonta a 1322,57 ha.

mentre la superficie territoriale comunale S.T.C. ammonta a (calcolata come indicato nell'apposito atto d'indirizzo) 1.808,45 ha.

Il calcolo della S.A.U. nel dettaglio ed ulteriori informazioni sulla metodologia seguita sono contenuti nel capitolo tema c1016 Agricoltura- Classe c1016151 Superficie Agricola Utilizzata della relazione allegata alle indagini agronomiche, elaborato n° 10.

35.2. DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA S.A.U. TRASFORMABILE

I risultati delle elaborazioni mostrano che la S.A.U. è pari a 1323,3503 ha che corrispondono al 73,18% della S.T.C..

Pertanto, poiché tali valori sono maggiori della soglia del 61,3%, fissata dalla Giunta Regionale per gli ambiti di pianura, l'indice di trasformabilità da applicare alla S.A.U. risulta pari all'1,3%.

Di conseguenza, **la S.A.U. comunale che può risultare soggetta a trasformazione** risulta pari a $1323,3503 \times 1,3\% = 172.035$ mq.

Il P.I. potrà, considerata l'esiguità della superficie trasformabile, applicare un aumento massimo del 10% portando la S.A.U. trasformabile a $172.035 + 10\% = \mathbf{189.239}$ mq.

CAPO IV - CRITERI E CONTENUTI DEL PROGETTO

36. GLI ELABORATI DI PROGETTO

Il P.A.T. è costituito dai seguenti elaborati di progetto:

- Tavola P1a - carta dei vincoli – sc. 1:10.000
- Tavola P1b - carta della pianificazione territoriale – sc. 1:10.000
- Tavola P2 - carta delle invarianti – sc. 1:10.000
- Tavola P3 - carta delle fragilità – sc. 1:10.000
- Tavola P4 - carta della trasformabilità – sc. 1:10.000
- Norme tecniche

Gli elaborati di progetto sono accompagnati dalla presente relazione tecnica generale che illustra il percorso compiuto dalle Amministrazioni Comunali in ordine alla definizione degli obiettivi programmatori del Piano, le ipotesi di assetto territoriale e socioeconomico, la descrizione delle problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali deducibili dal quadro conoscitivo e la descrizione delle risultanze delle analisi e le scelte progettuali contenute nel P.A.T.

37. CARTA DEI VINCOLI - (TAV. P1a)

La tavola P1a "Carta dei vincoli" è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio derivanti da leggi nazionali e regionali che condizionano la pianificazione comunale.

Questa tavola costituisce pertanto, assieme alla tav. P1b, un quadro predefinito, con il quale il P.A.T. si confronta e che obbligatoriamente recepisce.

Il P.A.T. nella tavola P1a non effettua infatti scelte progettuali ma si limita alla trasposizione di tutti i vincoli che interessano il territorio comunale.

Va evidenziato comunque che l'erronea o la mancata rappresentazione di vincoli nella tav. P1a non esime il comune dall'applicazione dell'effettiva disciplina prevista dalle leggi vigenti e neppure dall'applicazione delle disposizioni per le corrispondenti categorie di beni indicate nelle Norme di Attuazione del P.A.T.

I vincoli individuati nella tavola P1 del P.A.T. di Castello di Godego sono raggruppati per categorie:

- Beni culturali:
 - gli immobili che presentano interesse storico o artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" per i quali è intervenuta la dichiarazione di interesse culturale prevista dall'articolo 13 del Codice.
 - La documentazione relativa alla dichiarazione di interesse culturale è contenuta negli elaborati di analisi tav. 13.2.
 - gli immobili che presentano interesse storico o artistico di proprietà pubblica o privata senza fine di lucro aventi più di 70 anni, ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 5 del D.Lgs. 42/2004

- "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio". Tali beni sono rappresentati principalmente dalle chiese di proprietà della parrocchia di Castello di Godego;
- Le zone di interesse archeologico D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3 (D.M. 17.03.1923 le "Motte" adiacente alla Chiesa della Natività e D.M. 15.06.1965 le "Motte").
 - Beni paesaggistici:
 - Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136 - D.M. 13.06.1969, zone circostanti dell'abitato del comune di Castello di Godego);
 - I fiumi, torrenti e corsi d'acqua (D.Lgs. 42/2004, art. 142 lett. c);
 - Le aree a destinazione forestale (L.R. 52/1978, artt. 14 e 15 - D.Lgs 42/2004, art. 142 lett. g)
 - Vincolo sismico, che classifica con grado 3 il comune di Castello di Godego (O.P.C.M. n° 3274/2003);
 - Le aree volte alla tutela della biodiversità:
 - Sito di importanza comunitaria (Z.P.S. IT3240026 Prai di Castello di Godego);
 - Altri elementi generatori di vincolo con le rispettive fasce di rispetto:
 - i cimiteri e le fasce di rispetto disciplinate dalle specifiche disposizioni di legge in materia, R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie", modificato dall'art. 28 "edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" della legge 01/08/2002 n° 166. Nella tav. P1 il P.A.T. individua le fasce di rispetto cimiteriale, tenuto conto delle riduzioni già approvate con le modalità previste dalla legge;
 - la ferrovia e le relative fasce di rispetto ai sensi del D.P.R. n° 753/1980;
 - la viabilità regionale, provinciale, comunale e vicinale che genera fasce di rispetto definite dal codice della strada (D.Lgs. 30/04/1992 n° 285 e suo regolamento di esecuzione). Non si tratta delle fasce di rispetto definite dal P.R.G. vigente, ma di quelle generate dalle diverse classificazioni delle strade che interessano le aree esterne ai centri abitati;
 - i centri abitati individuati ai sensi del Codice della Strada (D.Lgs 30/04/1992 n° 285 e suo regolamento di esecuzione);
 - l'idrografia principale (fiumi, torrenti e canali), secondaria (scoli d'acqua consorziali) e le casse di espansione che generano fasce di servitù idraulica di profondità di quattro e dieci metri (R.D. 08/05/1904 n° 368 "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi" e R.D. 25/07/1904 n° 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie");
 - gli elettrodotti con le rispettive fasce di rispetto individuate da Terna nel rispetto del D.M. 29-05-2008: Linea elettrica in semplice 380 kV - T23.570 Sandrigo - Cordignano;
 - gli impianti di comunicazione elettronica di uso pubblico;
 - gli allevamenti zootecnici intensivi ai quali sono applicabili le disposizioni degli Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 23 aprile 2004, n.11 e che generano un vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo, la cui ampiezza può variare e deve essere calcolata sulla base dei parametri di legge sussistenti al momento delle richieste di intervento;
 - le cave, divise per tipologia (autorizzate, dismesse, dismesse e ripristinate ad uso agricolo);
 - le discariche e relative fasce di rispetto (attive e dismesse e ripristinate ad uso agricolo).

38. CARTA DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - (TAV. P1b)

La tavola P1 "Carta della pianificazione territoriale" è una tavola ricognitiva di tutti le previsioni di pianificazione territoriale di livello superiore (P.T.R.C., P.T.C.P., Piani d'area o di settore, progetti infrastrutturali, ecc.), che condizionano la pianificazione comunale.

Questa tavola costituisce pertanto un quadro predefinito, con il quale il P.A.T. si confronta e che obbligatoriamente recepisce.

Come per la tav. P1a l'erronea o la mancata rappresentazione delle previsioni di pianificazione territoriale di livello superiore nella tav. P1b non esime i comuni dall'applicazione dell'effettiva disciplina prevista e neppure dall'applicazione delle disposizioni per le corrispondenti categorie di beni indicate nelle Norme di Attuazione del P.A.T.

Della pianificazione sovraordinata sono stati evidenziati nella tav. P1b i seguenti elementi:

- i centri storici perimetrali sulla base degli atlanti pubblicati a cura della Regione Veneto;
- i centri storici di grande interesse e a rischio archeologico a cura della provincia di Treviso;
- i centri storici perimetrali dal P.R.G. vigente e recepiti nel P.A.T.;
- l'agro centuriato e i tracciati che lo caratterizzano (P.T.C.P.);
- la strada romana (P.T.R.C.);
- i siti a rischio archeologico (P.T.C.P.);
- l'ambito di paesaggio per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica (P.T.R.C. vigente);
- le Ville Venete individuate dall'IRVV;
- altri edifici di importanza provinciale (P.T.C.P.);
- parchi e giardini di rilevanza paesaggistica (P.T.R.C. adottato);
- parchi di ville venete (P.T.C.P.);
- gli ambiti di paesaggio n° 6 Alta pianura Veneta (P.T.R.C. adottato);
- scheda ricognitiva preliminare n° 21 alta pianura tra Brenta e Piave (P.T.R.C. adottato);
- le unità di paesaggio: P2 (P.T.C.P.);
- le aree ad elevata utilizzazione agricola (P.T.R.C. adottato);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (P.T.C.P.);
- la rete ecologica di livello provinciale (P.T.C.P.);
- i paleo alvei (P.T.C.P.);
- le aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (P2, P1);
- le aree a pericolosità idraulica individuate dal P.T.C.P. (P1 piene storiche e P0);
- le zone di vulnerabilità da nitrati di origine agricola secondo il P.T.A.;
- la fascia di ricarica degli acquiferi che interessa l'intero territorio comunale (P.T.R.C.);
- l'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (P.T.R.C. adottato);
- Le cave dismesse (P.T.C.P.)
- progetto itinerario della Valsugana Valbrenta – Bassano (progetto in fase preliminare);
- progetto Superstrada a pedaggio "pedemontana veneta" – viabilità complementare;
- le zone di ripopolamento e cattura (piano faunistico venatorio provinciale).

Nel territorio di Castello di Godego sono presenti terreni gravati da usi civici (art. 142 lett. h D.Lgs n° 42/2004) sottosti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ed a vincolo paesaggistico, per una quantità di 0.07.90 ha.

39. CARTA DELLE INVARIANTI – (TAV. P2)

La tavola P2 "Carta delle Invarianti", raggruppa le risorse territoriali geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-culturali ed agricole produttive, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali assimilabili alle categorie di "beni" in cui le comunità si riconoscono e si identificano e la cui presenza è indispensabile al raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Di questi "beni" è stato giudicato prioritario o prevalente l'interesse storico o artistico, anche se questo porta con sé un intorno in cui l'organizzazione storica del territorio, la scelta della posizione panoramica, le visuali, rimandano a significati paesaggistici. Lo stesso si può dire per i valori naturalistico - ambientali, che molto spesso corrispondono a forti emergenze paesaggistiche, come i corsi d'acqua alberati o gli ambiti di risorgiva. Tutelando questi valori storico artistici o naturalistici, il P.A.T. tutela anche il paesaggio.

Le invarianti di natura ambientale - naturalistica e paesaggistica comprendono gli ambiti agricoli aventi una particolare connotazione paesaggistica e gli elementi puntuali e lineari costitutivi del paesaggio naturale ed antropizzato:

- L'area agricola connotata dalla presenza di prati stabili
- la rete idrografica e la vegetazione ripariale;
- gli alberi monumentali;
- i filari alberati;
- le siepi campestri;
- i giardini e i parchi di ville storiche;
- le formazioni naturaliformi;

Questi elementi possono rappresentare un valore come elementi singoli ed inoltre contribuire a connotare gli ambiti di pregio del paesaggio tradizionale.

Come già detto gli elementi costitutivi del paesaggio presentano molto spesso anche un valore ambientale - naturalistico in quanto compongono, assieme ai corsi d'acqua, agli ambiti caratterizzati da livelli di particolare biodiversità e/o dalla presenza di singolarità vegetazionali e faunistiche associate talvolta a valori paesaggistici, la rete ecologica necessaria a contribuire alla continuità degli habitat e quindi al loro funzionamento.

Le invarianti di natura storico - culturale comprendono sia gli edifici ed i manufatti che le loro aree di pertinenza, individuate sulla base delle indagini del quadro conoscitivo ed inoltre l'ambito dell'agro centurato:

- il decumano massimo – via Postumia;
- i tracciati latenti del decumano massimo – via Postumia;
- il paesaggio della centuriazione con i suoi cardine e decumani;
- i tracciati latenti di cardine e decumani;

- le zone di interesse archeologico;
- i siti a rischio archeologico;
- i centri storici di Castello di Godego e le Vegre;
- le ville venete:
 - o Villa Frida,
 - o Casa Querini;
 - o Casa Querini, Martinello;
 - o Villa Renier;
 - o Ca' Zorzi, Moresco, Beltrame;
 - o Villa Negri, Bolzon;
 - o Casa Avogadro degli Azzoni, Daminato;
 - o Villa Mocenigo, Elisa;
 - o Casa Jonoch, Conte;
 - o Villa Mocenigo, Garzoni Martini;
 - o Villa Priuli, Moresco, Turcato;
 - o Villa Moresco, Serana;
 - o Villa Favesin;
 - o Barchessa di Villa Mocenigo, Priuli;
 - o Ca' Leoncino, Da Lezze, Moresco, Marchiorello;
 - o Ridotta Ca' Leoncino.
- le emergenze architettoniche e gli edifici di valore storico o artistico:
 - o Chiesa San Pietro;
 - o Chiesa abaziale Maria Nascente;
 - o Chiesa Arcipretale a Abaziale della Natività di Maria Santissima;
 - o Santuario Madonna della Crosetta;
 - o Chiesa Sant' Antonio Patavino.
- i manufatti e i capitelli;
- gli edifici di archeologia industriale:
 - o Mulino Tonietto;
 - o Mulino lungo il Muson.
- Gli edifici dell'edilizia rurale tradizionale veneta.

Nel comune di Castello di Godego non sono state individuate invarianti di natura geomorfologica, idrogeologica ed agricolo produttiva.

L'insieme dei valori, elementi, linee o ambiti, hanno rappresentato i capisaldi del disegno di Piano, identificabili e limitatamente trasformabili. La loro individuazione peraltro entra nella caratterizzazione degli Ambiti Territoriali Omogenei, dove si traduce in obiettivi e strategie, rappresentate nella tavola di progetto P4 per gli elementi più importanti (ville venete, centri storici, ecc.) oppure declinate nelle Norme di Attuazione per le diverse categorie di beni.

40. CARTA DELLE FRAGILITÀ – (TAV. P3)

La tav. P3 "Carta delle Fragilità" rappresenta i problemi di diversa natura che condizionano l'uso del territorio e qualche volta lo limitano; oppure possono esprimere delle criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che nonostante non impediscano l'utilizzo del territorio, necessitano di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita, in generale di sostenibilità.

La carta delle fragilità rappresenta i seguenti temi:

- compatibilità geologica ai fini urbanistici: il P.A.T., sulla base degli elementi conoscitivi e degli approfondimenti eseguiti nella fase di analisi, identifica le aree sulle quali, per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche, vanno applicati diversi gradi di limitazione o condizione all'attività edificatoria:
 - aree idonee
 - aree idonee a condizione:
 - i) per inondazione periodica e ristagno idrico
 - ii) per il rischio di esondazione moderata;
 - iii) per il rischio di esondazione media;
 - iv) per la presenza di cave ricolmate o ripristinate ad uso agricolo;
 - v) per la presenza di cave abbandonate;
 - aree non idonee:
 - i) per la presenza di casse di espansione delle piene;
 - ii) per la presenza di terrapieno.
- aree soggette a dissesto idrogeologico: si tratta di aree nelle quali si verificano fenomeni di esondazione o di periodico ristagno idrico o altro;
- Zone di tutela:
 - Aree di interesse storico ed artistico;
 - Aree di interesse archeologico;
 - Aree di interesse ambientale (Z.P.S.)
 - Aree di interesse ambientale a destinazione forestale;
 - Corsi d'acqua principali e loro fasce di rispetto
 - Zone di vulnerabilità da nitrati di origine agricola secondo il P.T.A.

41. CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ – (TAV. P4)

Una volta recepito il quadro dei vincoli e della pianificazione territoriale, stabilite le invarianti strutturali, individuate le fragilità, nella tavola P4 "Carta della Trasformabilità" vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio.

La tav. P4 rappresenta quindi le strategie e le azioni di Piano con le quali il P.A.T. vuole orientare le principali trasformazioni, le modalità di valorizzazione e i livelli di tutela rivolte alla sostenibilità. Nel

loro insieme corrispondono agli obiettivi generali delineati nel lungo processo analitico e partecipativo.

Le strategie e le azioni di Piano si distribuiscono all'interno dei vari "Ambiti Territoriali Omogenei", in cui il territorio comunale è stato suddiviso, caratterizzandosi in risposta alle problematiche e agli obiettivi locali specifici di ogni ambito al quale viene fatto corrispondere uno specifico quadro normativo.

41.1. AZIONI STRATEGICHE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Nella tavola P4 vengono rappresentate le azioni strategiche del sistema insediativo, individuando le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi.

41.1.1. AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi rilevanti di riqualificazione. Esse comprendono in larga prevalenza le aree già edificate (la città storica, le espansioni che avvolgono i centri, sorti spontaneamente negli anni '60 – '70 e le espansioni realizzate attraverso PUA in esecuzione della strumentazione urbanistica generale), la relativa trama viaria, le dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive che non presentano una rilevanza territoriale, singoli lotti liberi edificabili in attuazione diretta e le aree di nuova urbanizzazione programmate dal P.R.G. vigente con PUA approvato e convenzionato non in contrasto con le previsioni del P.A.T.

Il P.A.T. classifica tali aree sulla base del loro uso prevalente:

- residenza e servizi per la residenza
- attività economiche non integrabili con la residenza, con i relativi servizi.

41.1.2. AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMPLIABILI

Gli ambiti di riconversione funzionali delle aree produttive esistenti non ampliabili sono state individuate dal P.T.C.P. vigente. Quest'ultimo indica anche le casistiche di riconversione funzionale:

1. *se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;*
2. *se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:*
 - a. *servizi pubblici o di interesse generale;*
 - b. *attività economiche del settore terziario;*

- c. *magazzini e depositi, o simili;*
- 3. *se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:*
 - a. *nuclei residenziali in territorio extraurbano;*
 - b. *attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;*
 - c. *installazione di centrali fotovoltaiche;*
 - d. *ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.*

Il P.A.T. recepisce le nuove funzioni e ne delimita con maggior precisione l'area di interesse. Il P.I., sulla base di una accurata analisi, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con:

- a. il contesto territoriale;
- b. la distanza dai centri abitati;
- c. l'accessibilità dalle reti viarie principali.

41.1.3. EDIFICAZIONE DIFFUSA

Gli ambiti di "edificazione diffusa" comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare o nucleare, prevalentemente posti lungo gli assi viari, già dotati delle principali opere di urbanizzazione e che non presentano, di norma, alcun nesso funzionale con l'attività agricola.

Il P.A.T. prevede il contenimento e la riqualificazione degli ambiti di edificazione diffusa e prevede, per le parti caratterizzate da una più alta concentrazione di abitazioni civili e/o di impianti produttivi con connessa marginalizzazione dei processi produttivi agricoli, la loro trasformazione, in tutto o in parte, in borghi abitativi, anche al fine di contrastare la tendenza alla dispersione insediativa e alla formazione di nuove frange urbane.

Gli interventi di completamento saranno finalizzati a soddisfare il fabbisogno residenziale locale favorendo la permanenza dei nuclei famigliari originari.

Le trasformazioni saranno altresì finalizzate al completamento/integrazione delle opere di urbanizzazione essenziali (parcheggi, marciapiedi, piste ciclabili, servizi di rete, ecc.) puntando al riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte, anche verso il territorio agricolo, in adeguamento al contesto ambientale, anche con mitigazioni costituite da barriere vegetali.

41.1.4. AREE DI URBANIZZAZIONE PROGRAMMATA DAL P.R.G.

Il P.A.T. individua le aree che il P.R.G. vigente destina a trasformazione e non ancora attuate.

Le aree la cui collocazione e destinazione funzionale risulta compatibile con gli obiettivi e le azioni strategiche del P.A.T. vengono classificate come "compatibili da confermare" mentre quelle incompatibili vengono sottoposte ad una normativa di riclassificazione. In particolare le aree a destinazione produttiva non ampliabili vanno riclassificate dal P.I. coerentemente con le disposizioni di cui all'art. 13 e 15 delle N.T. del P.T.C.P..

Le aree di urbanizzazione programmata dal P.R.G., escluse quelle intercluse all'interno di aree di urbanizzazione consolidata e quelle non confermate da linee preferenziali di sviluppo insediativo mantengono la loro efficacia fino all'adozione del P.I., il quale potrà confermarle o lasciarle decadere.

41.1.5. LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo rappresentano le parti del territorio che sulla base delle verifiche di sostenibilità risultano maggiormente idonee allo sviluppo di nuovi insediamenti e corrispondono sia all'organizzazione di nuovi insediamenti completi di una propria struttura interna di servizi e luoghi centrali, sia al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata.

Esse possono indicare lo sviluppo di insediamenti per la residenza con le proprie funzioni compatibili oppure indicare insediamenti con specifica prevalente destinazione d'uso.

La loro individuazione nel P.A.T. non comporta una automatica riclassificazione, nella pianificazione operativa, in aree trasformabili, ma rappresenta tutte le opzioni a disposizione del P.I. che dovrà operare una scelta di priorità, sulla base anche delle proposte che perverranno dai proprietari/operatori, attraverso una trasparente competizione territoriale, al fine di massimizzare i benefici collettivi in termini di qualità degli insediamenti, dotazione di servizi, risoluzione di particolari criticità territoriali, minimizzando gli impatti sull'ambiente.

Da ciò risulta evidente che il P.I., considerati i suoi orizzonti temporali e le limitazioni in termini di capacità edificatoria e di consumo di suolo, non potrà probabilmente rendere operative tutte le trasformazioni indicate dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo del P.A.T. Ciò dovrebbe contribuire ad aumentare la competizione territoriale con massimizzazione del beneficio collettivo.

Per le aree di espansione, già previste nel P.R.G. vigente, il P.A.T. esegue una verifica di compatibilità con gli obiettivi di Piano e le conferma classificandole come linee preferenziali di sviluppo insediativo, oppure, qualora tali previsioni siano in conflitto con gli obiettivi di Piano ne prevede lo stralcio.

In ogni caso, al fine di perseguire l'obiettivo di contenere il consumo di suolo, le trasformazioni individuate dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo vanno rese operative nel P.I. dopo una verifica delle capacità insediative residue del P.R.G. vigente privilegiando le soluzioni che recuperano e riqualificano gli insediamenti esistenti e le aree degradate e che comportino un minor consumo di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) garantendo la massima compatibilità ambientale.

41.1.6. LIMITI FISICI ALL'ESPANSIONE

I limiti fisici all'espansione sono posti in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento degli insediamenti indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e vengono utilizzati dal P.A.T. per delimitare le parti di territorio oltre le quali non si ritiene opportuno proseguire con l'espansione urbana, considerate le caratteristiche paesaggistico – ambientali, tecnico – agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

Essi non costituiscono un limite conformativo delle destinazioni urbanistiche ma un'azione strategica demandata al P.I. che dovrà approfondirne i contenuti in relazione ai vari contesti.

Nel P.A.T. questa azione strategica è stata scarsamente utilizzata per evitare di definire spazialmente gli ambiti di trasformazione privilegiando l'indicazione di "direttrici" di espansione, individuati nelle linee preferenziali di sviluppo insediativo, salvo i casi di effettiva necessità imposti dalla presenza di elementi o ambiti di pregio paesaggistico o ambientale - naturalistico.

41.1.7. DISPOSITIVI DI MITIGAZIONE

I dispositivi di mitigazione sono posti dal P.A.T. sugli ambiti in cui la vicinanza di funzioni e attrezzature diverse possono dar luogo a situazioni di disturbo agli insediamenti ed alla popolazione residente causate da livelli elevati di emissioni in termini acustici, visivi, olfattivi o di altra natura.

Concretamente essi possono essere rappresentati da idonee aree agricole di discontinuità tra gli insediamenti o da dispositivi fisici (fasce boscate, barriere acustiche, ecc.) di filtro e schermatura, a mitigazione delle azioni di disturbo esercitate atte ad eliminare o ridurre i fattori di incompatibilità.

41.1.8. AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE, OPERE INCONGRUE ED ELEMENTI DI DEGRADO

Le aree di riqualificazione e riconversione interessano ambiti da valorizzare sia sotto l'aspetto urbanistico, che sotto quello ambientale; possono comprendere parti dell'edificato poste in ambiti urbani od anche insediamenti in zone periurbane o agricole che costituiscono motivo di disagio paesaggistico o ambientale. In alcuni casi presentano carenze e/o inadeguatezza a livello di opere di urbanizzazione, viabilità, standard urbanistici e spazi pubblici. Possono altresì comprendere singoli edifici oppure complessi edilizi che necessitano di ridefinizione funzionale e/o morfologica.

Per opere incongrue o elementi di degrado si intendono le costruzioni o gli esiti di interventi di trasformazione del territorio che per impatto visivo, per dimensioni plani volumetriche, per caratteristiche tipologiche e funzionali o per le loro condizioni di degrado sotto il profilo edilizio, igienico sanitario e/o dell'uso, alterano in modo permanente l'identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi.

Il P.A.T. individua le principali opere incongrue e gli elementi di degrado con problematiche di compatibilità urbana ed ambientale, oppure non congruenti rispetto ad ipotizzabili scenari urbanistici.

Per tali ambiti il P.A.T. prevede la loro eliminazione, la delocalizzazione in aree compatibili o la riqualificazione e riconversione volta alla rigenerazione degli insediamenti.

Sono equiparati alle opere incongrue gli allevamenti zootecnici ubicati in aree non idonee dal punto di vista igienico sanitario o ambientale.

41.1.9. CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

I contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi sono ambiti territoriali che per la complessità delle questioni urbanistiche ed ambientali presenti, nonché per la specificità degli attori direttamente o potenzialmente coinvolti, richiedono la pianificazione di programmi complessi.

Il P.I. successivamente ad una analisi più dettagliata del territorio comunale può identificare ulteriori contesti territoriali che per caratteristiche, qualità e localizzazione strategica sono destinati alla realizzazione di altri programmi complessi di rilevante interesse pubblico.

La realizzazione dei programmi complessi può essere fatta attraverso accordi tra soggetti pubblici e privati.

Nel P.I. o nei P.U.A., sulla base delle indicazioni contenute nei singoli A.T.O., si deve definire l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica degli insediamenti in oggetto.

I programmi complessi si attuano in particolare per il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale; il riordino si attua attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano, il riuso delle aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche con il completamento dell'edificato.

41.1.10. SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

Il P.A.T. individua i servizi e le attrezzature di maggiore rilevanza comprendenti attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse di notevole importanza per l'intera comunità e quelli aventi un'influenza che si estende oltre i confini comunali.

Vengono individuati i servizi e le attrezzature esistenti che il P.A.T. ritiene di confermare e quelli di nuova previsione.

I servizi e le attrezzature esistenti di minor rilevanza sono incluse nelle aree di urbanizzazione consolidata per cui la loro conferma o la loro riclassificazione e trasformabilità viene definita nel P.I., nel rispetto del dimensionamento e dello standard di legge.

41.1.11. ATTIVITÀ PRODUTTIVE/COMMERCIALI IN ZONA IMPROPRIA

Si tratta delle attività produttive o commerciali presenti in aree agricole oppure delle attività che per dimensione e caratteristiche non sono compatibili con i contesti in cui ricadono.

Mentre per le opere incongrue di maggior rilevanza il P.A.T. ha operato una puntuale individuazione prevedendo delle azioni specifiche, per le attività produttive in zona impropria viene demandato al P.I., sulla base di specifici approfondimenti analitici, il compito di individuarle e di valutare la loro compatibilità rispetto alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti, agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale, alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico ed alla dotazione di opere di urbanizzazione.

Rispetto a tale valutazione il P.I. indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto.

Per le attività esistenti da confermare, il P.I. ne definisce la disciplina, comprese le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento, senza incidere sul dimensionamento dei singoli A.T.O., mediante specifico convenzionamento, subordinato, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante.

41.2. AZIONE STRATEGICHE DEL SISTEMA RELAZIONALE

Nella tavola P4 vengono rappresentate le azioni strategiche del sistema relazionale, individuando le infrastrutture per la mobilità esistenti ed in programmazione e, sulla base delle analisi e delle criticità rilevate nel quadro conoscitivo, indica le linee preferenziali per l'individuazione delle nuove infrastrutture.

41.3. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Il P.A.T. individua con apposita simbologia le infrastrutture per la mobilità di maggior rilevanza esistenti o in programmazione, costituite dalle infrastrutture di livello territoriale o sovra comunale. I tracciati delle nuove previsioni discendono dalla pianificazione o progettazione degli enti di livello superiore competenti.

Sono individuate altresì le direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni territoriali ed extraurbane che integrano e completano l'assetto della mobilità di livello territoriale e quelle urbane, finalizzate alla risoluzione delle principali criticità della rete di distribuzione locale.

Le "direttrici preferenziali" pur avendo una rappresentazione cartografica costituiscono solo indicazione sommaria rispetto all'ubicazione degli effettivi tracciati che andranno definiti in sede di P.I. e di specifica progettazione preliminare e definitiva.

Per quanto riguarda la viabilità esistente il P.A.T. indica quali tratti siano da potenziare per adeguarli a condizioni e intensità di traffico esistenti o previste e quelli da riqualificare, in particolar modo quando interessano i centri urbani.

41.4. MOBILITÀ LENTA

Il P.A.T. incentiva la realizzazione di un sistema a rete dedicato alla mobilità ciclabile e ciclo-pedonale al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane ed attrezzando i punti di sosta per valorizzare il contesto ambientale in cui sono inseriti.

Nel P.A.T. sono individuate le piste pedonali e/o ciclabili ed i percorsi di interesse ambientale principali, mentre delega al P.I. l'integrazione ed il completamento degli stessi (anche in accordo

con i comuni contermini e/o con gli enti sovraordinati), al fine di costituire una rete continua di collegamenti.

41.5. AZIONI STRATEGICHE DEL SISTEMA CULTURALE

In questa tavola vengono individuati gli elementi di valore culturale per i quali il P.A.T., oltre a prevedere una disciplina di tutela derivante dall'eventuale presenza di vincoli che discendono da norme statali o regionali e/o dall'individuazione come invarianti nella tav. P2, prevede ulteriori indicazioni di tipo strategico da rendere operative attraverso il loro recepimento in sede di P.I.

I beni qui individuati riguardano quindi l'agro centuriato, i centri storici, le ville venete, gli edifici di valore storico o artistico con le loro pertinenze scoperte ed i loro contesti figurativi e con visuali, sui quali prevedere azioni di valorizzazione tese alla loro riqualificazione e rivitalizzazione anche attraverso interventi che favoriscano la fruizione pubblica.

41.6. AZIONE STRATEGICHE DEL SISTEMA AMBIENTALE-NATURALISTICO

In questa tavola vengono individuati gli elementi di valore naturalistico per i quali il P.A.T., oltre a prevedere una disciplina di tutela derivante dall'eventuale presenza di vincoli che discendono da norme statali o regionali e/o dall'individuazione come invarianti nella tav. P2, prevede ulteriori indicazioni di tipo strategico da rendere operative attraverso il loro recepimento in sede di P.I.

I beni qui individuati riguardano gli ambiti per la formazione di parchi e riserve, gli elementi lineari e areali della rete ecologica e gli ambiti preferenziali di connessione naturalistica dove promuovere interventi di rinnovamento, incremento e creazione del patrimonio arboreo - arbustivo, di controllo della qualità delle acque, di promozione di usi ed attività di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale. Sono inoltre individuate le barriere infrastrutturali sulle quali prevedere interventi di mitigazione e/o compensazione e le aree agricole di buona integrità paesaggistica sulle quali salvaguardare e incentivare la presenza dei segni ordinatori del territorio agricolo (siepi, canali, alberate, ecc.).

41.7. DISPOSIZIONI PER LO SPAZIO EXTRAURBANO

Lo spazio extra urbano comprende le parti di territorio comunale, poste oltre il limite delle aree edificate, destinato all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche, culturali ed agli insediamenti residenziali in territorio agricolo.

All'interno dello spazio extraurbano il P.A.T. individua:

- le aree agricole;
- i nuclei residenziali in territorio extraurbano, da individuare a cura del P.I., all'interno degli ambiti di edificazione diffusa indicati dal P.A.T.

Le aree agricole sono individuabili sia all'interno degli A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico sia all'interno degli A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo.

All'interno delle aree agricole il P.A.T. individua gli ambiti agricoli di buona integrità ambientale e paesaggistica;

Il P.A.T. demanda al P.I. l'identificazione mediante schedatura delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole e consentire utilizzazioni diverse da quelle agricole ed il recupero totale o parziale delle consistenze esistenti a condizione che ambiti e contenuti degli interventi siano definiti attraverso schede di progetto che prevedano una riqualificazione generale dei luoghi, che comprendano anche la riqualificazione o la eliminazione dei manufatti che per dimensione, forma, colori, o altre caratteristiche contrastano con il carattere ambientale dei luoghi. Allo stesso modo il P.A.T. individua mediante schedatura, in analogia a quanto previsto per le costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, le costruzioni esistenti di attività produttive artigianali dismesse, al fine del loro recupero, solo se gli immobili interessati:

- Sono di modesta consistenza;
- dispongono o realizzano opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni;
- sono coerenti o vengano resi coerenti con i caratteri tipologici dell'ambito agricolo, nel rispetto dei canoni paesaggistici dominanti.

Il P.A.T. fornisce inoltre, per lo spazio extraurbano, disposizioni per:

- Gli ambiti agricoli a buona integrità paesaggistica in cui vi è una scarsa presenza di preesistenze edificatorie e in cui l'organizzazione produttiva riprende tradizionali impianti poderali;
- L'individuazione di nuovi insediamenti abitativi ed aziendali agricoli disincentivano la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati;
- Le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni nel rispetto dei caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia podereale, dai sentieri, dalle capezzagne e dai corsi d'acqua;
- Le attività agricole speciali quali le attività zootecniche a carattere industriale, le serre fisse, le attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali le attività d'approvvigionamento, produzione e distribuzione di mezzi tecnici per l'agricoltura, la raccolta e risoluzione di sottoprodotti dei processi di produzione agricola, forestale, zootecnica.

42. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI A.T.O. – (TAV. P4)

Il P.I. sviluppa e precisa le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di Piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni. Devono comunque essere rispettate le disposizioni date per gli insiemi di A.T.O. e per i singoli A.T.O. di cui ai successivi articoli.

42.1. INDIVUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI – A.T.O.

L'articolazione del piano si svolge attraverso gli Ambiti Territoriali Omogeni nei quali, secondo la Legge Regionale 11/04 (art 13), deve essere suddiviso il territorio comunale al fine di esprimere gli indirizzi principali ed i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Gli A.T.O. sono stati individuati suddividendo il territorio comunale per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo.

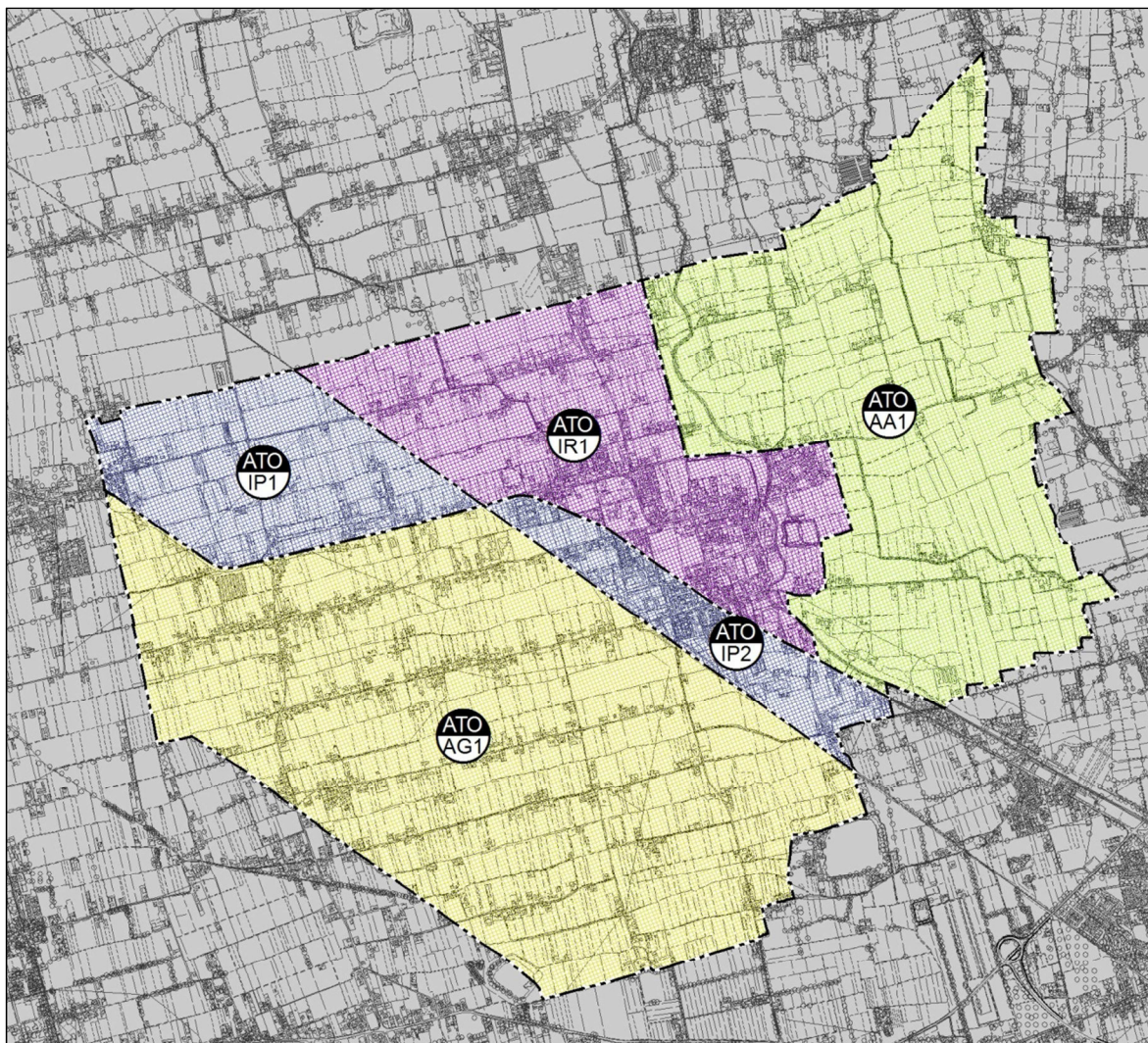
Gli A.T.O. sono raggruppati per insiemi e sottoinsiemi, in modo da attribuire una disciplina omogenea a gruppi di A.T.O. che fanno parte di uguali contesti in ambiti geografici discontinui, specificando per singolo A.T.O. solo le disposizioni specifiche in ambito locale ad esso competenti:

- L'insieme "A" con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico, articolato nei seguenti sottoinsiemi, a sua volta articolati in A.T.O., caratterizzati da singole specificità:
 - Sottoinsieme "A" - con contesto agricolo di particolare valore ambientale e paesaggistico;
 - Sottoinsieme "G" - con contesto prevalentemente agricolo.
- L'insieme "I" con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, articolato nei seguenti sottoinsiemi, a loro volta articolati in A.T.O., caratterizzati da singole specificità:
 - Sottoinsieme R - con contesto prevalentemente residenziale integrato;
 - Sottoinsieme P - con contesto misto a dominante produttiva;

Alla luce di quanto sopra ed ai fini della pianificazione urbanistica il territorio comunale di Castello di Godego è stato suddiviso nei seguenti Ambiti Territoriali Omogenei:

Tabella 42.1.1: elenco Ambiti Territoriali Omogenei

INSIEME	A.T.O.		DENOMINAZIONE
	SOTTOINSIEME	N°	
A	A	1	PRAI – MUSON DEI SASSI
A	G	1	LE MOTTE – MORANDA – GIARETTA
I	R	1	CASTELLO DI GODEGO
I	P	1	Z.I. VIA CHIOGGIA
I	P	2	Z.I. VIA TRENTO – FERROVIA

Tavola 42.1.2: mappa degli Ambiti Territoriali Omogenei

42.2. A.T.O. CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

1. L'insieme A – “A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico” è considerato territorio di interesse strategico principalmente per le funzioni agricolo-produttive e per gli aspetti naturalistico-ambientali e paesaggistici.
2. L'insieme A è articolato nei seguenti sottoinsiemi, a loro volta articolati in A.T.O., caratterizzati da singole specificità:
 - Sottoinsieme A - con contesto agricolo di particolare valore ambientale e paesaggistico;
 - Sottoinsieme G - con contesto prevalentemente agricolo.
3. Gli spazi aperti appartenenti all'insieme A possono essere interessati da interventi di salvaguardia, recupero e valorizzazione in ragione dei caratteri propri delle singole località, salvo interventi diversi specificati negli strumenti urbanistici territoriali di area vasta, e/o nella disciplina degli A.T.O.

4. Devono essere rispettate le seguenti disposizioni generali, nonché le disposizioni date per i singoli A.T.O. di appartenenza e le disposizioni per il territorio agricolo di cui ai precedenti articoli:

a) Sistema ambientale:

- i) mantenimento delle funzioni agricole produttive, soprattutto se condotte secondo i principi della sostenibilità ambientale, comprese le attività di preparazione e commercializzazione dei prodotti tipici e le attività agrituristiche e di servizio che incentivano la fruizione turistica del territorio e lo sviluppo socio – economico;
- ii) incentivazione degli interventi finalizzati all'accrescimento delle coltivazioni di prodotti tipici IGP;
- iii) promozione dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile e coerente con l'ambiente e la conservazione della natura (agricoltura biologica, agriturismo, attività connesse con la fruizione turistico ricreativa del territorio aperto, ecc.);
- iv) progettazione di sistemi di fruizione turistica dei luoghi: attrezzature e sistemazioni per la ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- v) tutela delle aree agricole integre garantendo il mantenimento, il ripristino, la valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio (reticolo dei corsi d'acqua e delle strade poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature e delle piantate, sistemazioni agricole tradizionali, ecc.), come componenti di un sistema integrato e continuo;
- vi) mantenimento delle alberature d'alto fusto, da integrare con nuovi raggruppamenti arborei, composti da specie tradizionali e disposti in rapporto agli insediamenti, alla tessitura dei fondi ed alle visuali;
- vii) deve essere garantito il recupero dei luoghi degradati o in contrasto con il carattere paesaggistico, geologico, idraulico dell'ambiente;
- viii) la trasformazione del suolo deve garantire la riqualificazione e tutela degli ecosistemi naturali, con l'obiettivo di mantenere e valorizzare le risorse locali;
- ix) mantenimento dei coni visuali volti principalmente alla percezione del paesaggio del territorio aperto, libero da edificazioni, di interesse paesaggistico e dei coni visuali volti alla percezione del paesaggio con presenze storico architettoniche e monumentali;
- x) realizzazione di forme di mitigazione ambientale con piantumazione di essenze tradizionali volte a ridurre l'impatto visivo degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti;
- xi) gestione dei liquami zootecnici per la tutela dei suoli e delle falde con la riqualificazione delle deiezioni per evitare "scorretti smaltimenti" ed una riduzione dei rischi ambientali (inquinamento delle acque superficiali e profonde, del suolo e dell'atmosfera); uso agronomico delle deiezioni zootecniche con tecnologie pulite (sistemi per ridurre il volume dei liquami, vasche di stoccaggio, trattamenti per la stabilizzazione dei liquami e piani di concimazione);

b) Sistema insediativo:

- i) tutela e valorizzazione degli edifici con valore storico-culturale, che favorisca tuttavia efficacemente la possibilità di recuperarli e mantenerli in vita, per quanto possibile in funzione delle attività agricole locali o per altre utilizzazioni compatibili;
 - ii) contenimento dell'edificazione diffusa e riordino e riqualificazione degli insediamenti diffusi esistenti;
 - iii) negli interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione disincentivare l'utilizzo di tipologie estranee ai caratteri del territorio agricolo (strutture condominiali di medie o grandi dimensioni, capannoni industriali, ecc.) favorendo le tipologie uni-bifamiliari;
 - iv) preservare le discontinuità del costruito nello spazio aperto: mantenere aree agricole o naturali di separazione tra gli insediamenti urbani è un obiettivo di valore ambientale e paesaggistico che serve anche alla valorizzazione dei centri stessi, rafforzandone l'identità;
 - v) migliorare la qualità paesaggistica dei margini dell'edificato;
 - vi) nella realizzazione di opere infrastrutturali e di interventi di trasformazione in genere (viabilità, illuminazione, impianti distributori di carburante ecc.) ridurre al minimo le alterazioni paesaggistiche evitando di dare continuità al paesaggio urbano;
 - vii) inserire le opere viarie nel contesto ambientale e paesistico (valorizzare la viabilità di accesso all'area urbana) mediante alberature di margine e opere di arredo;
 - viii) valorizzare e tutelare il contesto figurativo delle emergenze di valore storico-artistico;
 - ix) riconvertire, riqualificare o rimuovere attività, edifici e manufatti in contrasto con i valori tutelati o con l'ambiente e disciplinare gli edifici produttivi/commerciali esistenti anche in zona impropria;
 - x) adeguare il design dei manufatti di arredo urbano all'ambiente rurale;
 - xi) perseguire l'obiettivo del mantenimento della residenza connessa all'attività agricola a tutela del territorio e della equilibrata integrazione con esso delle funzioni non residenziali;
 - xii) promuovere le attività connesse la produzione agricola e zootecnica, nonché, quali attività agrituristiche, di ippoterapia, maneggio, di trasformazione e vendita diretta dei prodotti prevalentemente ottenuti in azienda, volta a sviluppare il settore primario e la fruizione pubblica del territorio rurale;
 - xiii) disciplinare le modalità di intervento e le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti già destinate ad annessi rustici, ma non più funzionali alle esigenze delle aziende agricole, fermo restando quanto previsto dal P.A.T. per gli edifici con valore storico-ambientale e compatibilmente con l'equilibrio dell'assetto infrastrutturale territoriale.
- c) Sistema relazionale:
- i) prevedere la messa in sicurezza degli incroci della viabilità principale;
 - ii) Riqualificazione e riorganizzazione degli assi viari, lungo i quali si sono sviluppati insediamenti lineari, con eventuali adeguamenti della sezione della carreggiata, individuazione di spazi per il parcheggio e inserimento di corsie protette per pedoni e ciclisti, ai fini eliminare le pericolosità e adattare la strada al duplice ruolo di via di passaggio e di accesso diretto agli insediamenti;

- iii) potenziamento dei percorsi turistici di fruizione del territorio aperto e integrazione con il sistema della viabilità pedonale/ciclabile di livello territoriale e con quello interno alle aree urbane. Nella scelta tra soluzioni alternative di collegamento pedonale/ciclabile si dovranno preferire soluzioni indipendenti dalla viabilità carrabile.
- iv) Dotazione di adeguate attrezzature e messa in sicurezza delle aree di fermata del trasporto pubblico: le principali aree di fermata del trasporto pubblico devono essere attrezzate adeguatamente per aumentare il confort, la sicurezza degli utenti e del traffico. Possibilmente devono essere previste aree per la fermata opportunamente disimpegnate dalla sede stradale; banchine, pensiline, panche per i viaggiatori in attesa, parcheggi per le biciclette, segnaletica ed interventi finalizzati alla sicurezza.

42.3. A.T.O. A.A.1 PRAI – MUSON DEI SASSI

Contesto

1. L'ambito AA1 Prai – Muson dei Sassi, presenta prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico, caratterizzato dalla presenza della Z.P.S. Prai di Castello di Godego, la quale è caratterizzata dalla presenza di numerosi prati stabili e dalla rete di corsi d'acqua del torrente Muson dei Sassi, torrente Avenale e scarico Roi.
2. L'ambito è delimitato a nord e ad est dai comuni di Loria e Riese Pio, a sud dal comune di Castelfranco Veneto e ad ovest dagli A.T.O. IP2, IR1.
3. L'ambito ha una superficie territoriale di Ha. 534.27.56 ed una popolazione insediata di n°485 abitanti.

Tavola 42.3.1: ortofoto A.T.O. AA1 anno 2012



Obiettivi ed azioni locali

4. Obiettivi ed azioni locali del sistema ambientale:

- a) Tutela, valorizzazione e rafforzamento, anche favorendo riconversioni colturali, degli elementi che connotano il paesaggio (sistemazioni agricole tradizionali, prati stabili, campi chiusi, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature, ecc.) nell'ambito individuato per la formazione del parco agrario/fluviatile del Muson dei Sassi e dei Prai di Castello di Godego, integrandoli in un sistema di rete costituito da percorsi di fruizione turistica sulle sponde dei fiumi e sulle strade secondarie in area agricola;
- b) Mantenimento e sviluppo delle funzioni agricole, condotte secondo i principi della sostenibilità ambientale, comprese le attività agrituristiche e di servizio che incentivano la fruizione turistica del territorio e lo sviluppo socioeconomico;
- c) Mitigazione degli impatti degli insediamenti urbani attraverso la formazione, quando possibile, di una cintura verde;
- d) Incentivazione al rafforzamento delle connessioni ecologiche attraverso interventi di restauro ambientale e di ripristino della continuità sui corridoi ecologici costituiti dai corsi d'acqua Muson dei Sassi, Musonello, Avenale e dalle siepi campestri, integrandoli in un sistema di rete costituito da percorsi di fruizione turistica sulle sponde dei fiumi e sulle strade secondarie in area agricola;
- e) Mantenimento dei coni visuali volti alla percezione del paesaggio dei campi chiusi e dei prati stabili;
- f) mantenimento dei punti di discontinuità esistenti, in posizione strategica, nei fronti di edificazione negli assi viari;

5. Obiettivi ed azioni locali del sistema insediativo:

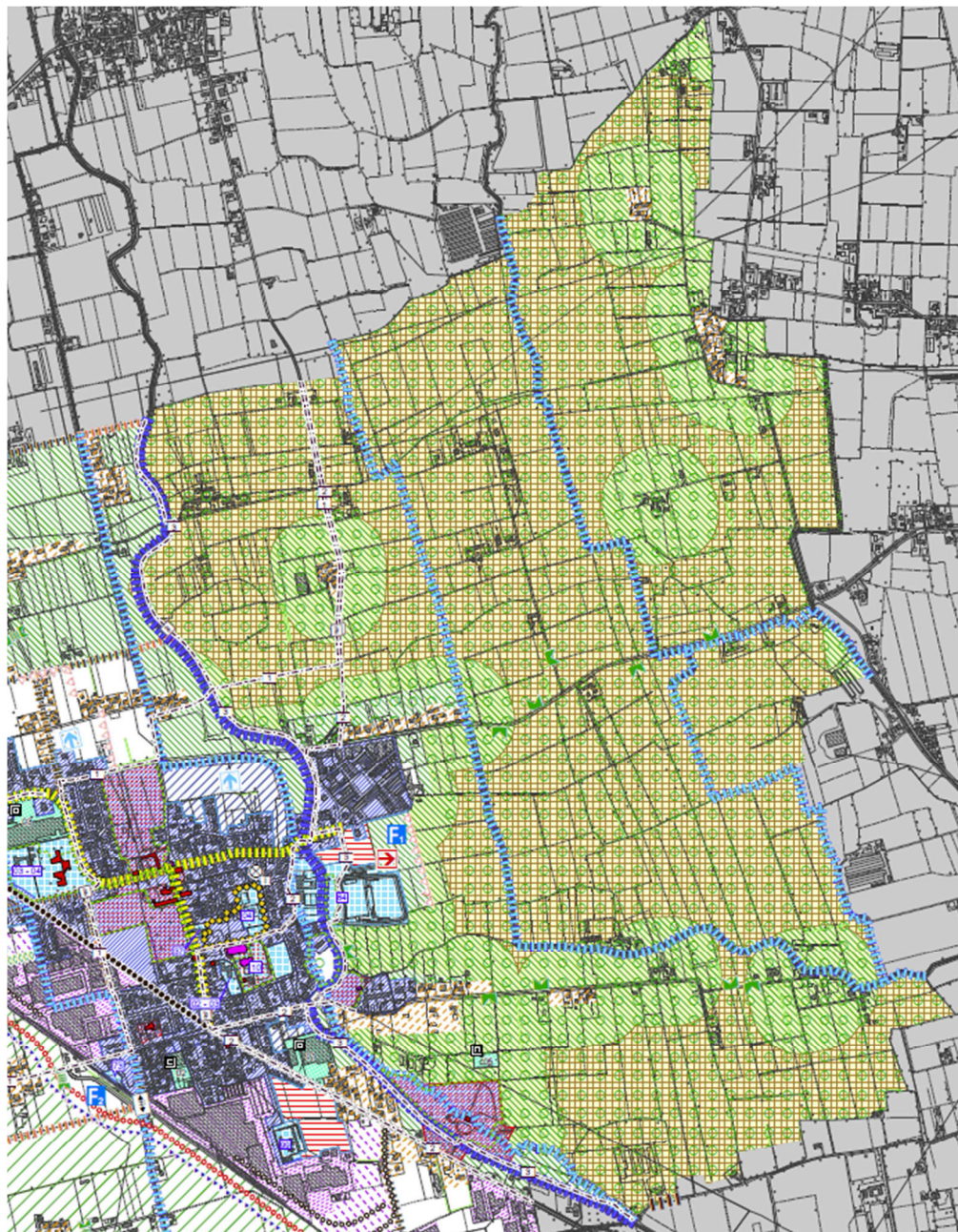
- a) Contenimento dell'edificazione diffusa, in particolare nelle aree di connessione naturalistica;
- b) Recupero dei luoghi degradati o incompatibili, da riconvertire o riqualificare, rimozione degli elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico ed ambientale dei luoghi, in particolare attraverso le seguenti principali azioni strategiche:
 - i) Azioni di riqualificazione rif. n° 5, depuratore dismesso:
 - (1) Eliminazione opere incongrue ed elementi di degrado non compatibili con il contesto agricolo e riqualificazione dell'area;
 - (2) La riconversione dovrà prevedere la bonifica ambientale dei luoghi;
- c) Recupero e valorizzazione del complesso di valore storico monumentale di villa Moresco – Serena e del suo parco storico in via Caprera, anche per la funzione di nodo della rete ecologica;

6. Obiettivi ed azioni locali del sistema relazionale:

- a) Riqualificazione in senso paesaggistico degli assi viari, in particolare di via Muson e via San Pietro, con rimodellamento delle sezioni della carreggiata e l'impiego di idoneo arredo stradale;

- b) Realizzazione di una rete continua interconnessa di percorsi ciclopedonali avente l'asse portante principale sulle sponde del fiume Muson dei Sassi.

Tavola 42.3.2: estratto tavola P4 Trasformabilità



Carichi insediativi e servizi

7. Nella tabella sottostante sono indicati il carico insediativo aggiuntivo nell'A.T.O. e le relative dotazioni a standard.

Tabella 42.3.3: dimensionamento A.T.O. AA1 Prai - Muson dei Sassi

Dimensionamento A.T.O. AA1 _ Prai - Muson dei Sassi	Superficie territoriale mq: 5.342.756					
	Abitanti insediati n°: 485					
	Nuovi abitanti teorici totali n°: 73					
	Nuovi abitanti teorici da P.A.T. n°: 67					
	Volume per abitante teorico mc/ab: 150					
AREE A SERVIZI P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Residenza	0	0	0			
Commerciale/Direzionale	0	0	0			
Produttivo	0	0	0			
Turistico	0	0	0			
SERVIZI ALLA RESIDENZA P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Istruzione	0	0	0			
Interesse comune religioso	0	0	0			
Interesse comune civile	0	0	0			
Parco, gioco e sport	0	0	0			
Parcheggio	0	0	0			
Complessivi	0	0	0			
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PREVISTO DAL P.A.T.						
	Da P.R.G. vigente (Programmato e confermato P.A.T.)	Nuova previsione P.A.T.	Totale			
Residenza	1.000 (mc)	10.000 (mc)	11.000 (mc)			
Commerciale/Direzionale	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo da riclassificare	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Turistico	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMBILIABILI						
Produttivo da riconvertire (riconversione alle destinazioni previste dall'art. 13 N.T. del P.T.C.P.)			0 (mq)			
AREE A SERVIZI COMPLESSIVE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi relative al carico insediativo aggiuntivo		Somma aree a servizi previste dal P.R.C. (mq)		
		Aree a servizi programmate già previste dal P.R.G. vigente (mq)	Aree a servizi di nuova previsione da P.A.T. (mq)			
Residenza	0	0	Standards primario: 10 mq/ab.	667	2.000	2.000
			Standards secondario: 20mq/ab.	1.333		
			Totale	2.000		
Commerciale/Direzionale	0	0	100 mq ogni 100 mq di S.I.p.	0	0	0
Produttivo	0	0	10 mq ogni 100 mq di zona	0	0	0
Turistico	0	0	15 mq ogni 100 mc	0	0	0

42.4. A.T.O. A.G.1 LE MOTTE – MORANDA - GIARETTA

Contesto

1. L'ambito AG1 le Motte - Moranda - Giaretta, presenta prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico con contesto agricolo.
2. L'ambito è delimitato a nord dall'ATO IP1, ad est dall'ATO IP2, a sud dal comune di Castelfranco Veneto e ad ovest dal comune di Loria.
3. L'ambito ha una superficie territoriale di Ha. 735.93.97 ed una popolazione insediata di n° 2.460 abitanti.

Tavola 42.4.1: ortofoto A.T.O. AG1 anno 2012



Obiettivi ed azioni locali

4. Obiettivi ed azioni locali del sistema ambientale:
 - a) Tutela delle aree agricole integre esistenti in particolare nella parte a sud dell'antico tracciato del "decumano massimo" (prolungamento di via postumia) con mantenimento, ripristino e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio (sistemazioni agricole tradizionali, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature, ecc.);
 - b) Tutela e valorizzazione delle Motte e delle aree limitrofe come sito di interesse archeologico e paesaggistico integrandoli in un sistema di rete costituito da percorsi di fruizione turistica sulle strade secondarie in area agricola;
 - c) Mitigazione degli impatti della nuova viabilità di connessione tra la Pedemontana Veneta e la nuova tratta della S.R. n° 245 ad ovest di Castelfranco Veneto, attraverso schermature

- (barriere acustiche, barriere vegetali, ecc.) idonee ad attenuare la diffusione di polveri inquinanti, rumori, ecc., soprattutto verso gli insediamenti;
- d) Mantenimento dei punti di discontinuità esistenti, in posizione strategica, nei fronti di edificazione negli assi viari, in particolare sui tracciati dei decumani della centuriazione;
 - e) Mantenimento dei coni visuali volti alla percezione del paesaggio e del contesto agricolo del sito di interesse archeologico delle Motte;
 - f) Incentivazione al rafforzamento delle connessioni naturalistiche attraverso interventi di restauro ambientale e di ripristino della continuità sui corridoi ecologici costituiti dal torrente Pighenzo-Brenton e dalle siepi campestri;
 - g) Ricostruzione degli equilibri idraulici nei pressi degli insediamenti urbani dove sono noti problemi di ristagno idrico e/o esondazioni, in particolare nelle parti evidenziate nell'elaborato di progetto P3 – carta delle fragilità.
5. Obiettivi ed azioni locali del sistema insediativo:
- a) Contenimento dell'edificazione diffusa, in particolare nelle aree di connessione naturalistica;
 - b) Recupero dei luoghi degradati o incompatibili, da riconvertire o riqualificare, rimozione degli elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico ed ambientale dei luoghi.
6. Obiettivi ed azioni locali del sistema relazionale:
- a) Individuazione della direttrice preferenziale per la connessione territoriale tra la Pedemontana Veneta e la nuova tratta della S.R. n° 245 ad ovest di Castelfranco Veneto;
 - b) Individuazione del parcheggio scambiatore a servizio della stazione del S.F.M.R.;
 - c) Individuazione della direttrice preferenziale per il collegamento viario tra via S. Martino e Via S. Giustina, necessaria alla chiusura del passaggio a livello ferroviario, avendo cura di conservare le siepi campestri esistenti;
 - d) Riqualificazione in senso paesaggistico degli assi viari, in particolare di quelli utilizzabili come vie di collegamento all'area delle "Motte", con impianto di viali alberati e l'impiego di idoneo arredo stradale.

Tavola 42.4.2: estratto tavola P4 Trasformabilità



Carichi insediativi e servizi

7. Nella tabella sottostante sono indicati il carico insediativo aggiuntivo nell'A.T.O. e le relative dotazioni a standard.

Tabella 42.4.3: dimensionamento A.T.O. AG1 Le Motte – Moranda - Giaretta

Dimensionamento A.T.O. AG1 _ Le Motte - Moranda - Giaretta	Superficie territoriale mq: 7.359.397					
	Abitanti insediati n°: 2.460					
	Nuovi abitanti teorici totali n°: 300					
	Nuovi abitanti teorici da P.A.T. n°: 167					
	Volume per abitante teorico mc/ab: 150					
AREE A SERVIZI P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Residenza	892	21.755	22.647			
Commerciale/Direzionale	0	0	0			
Produttivo	1.552	0	1.552			
Turistico	0	0	0			
SERVIZI ALLA RESIDENZA P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Istruzione	0	0	0			
Interesse comune religioso	0	0	0			
Interesse comune civile	0	0	0			
Parco, gioco e sport	0	20.776	20.776			
Parcheggio	892	979	1.871			
Complessivi	892	21.755	22.647			
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PREVISTO DAL P.A.T.						
	Da P.R.G. vigente (Programmato e confermato P.A.T.)	Nuova previsione P.A.T.	Totale			
Residenza	20.000 (mc)	25.000 (mc)	45.000 (mc)			
Commerciale/Direzionale	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo da riclassificare	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Turistico	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMBILIABILI						
Produttivo da riconvertire (riconversione alle destinazioni previste dall'art. 13 N.T. del P.T.C.P.)			0 (mq)			
AREE A SERVIZI COMPLESSIVE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi relative al carico insediativo aggiuntivo			Somma aree a servizi previste dal P.R.C. (mq)	
		Aree a servizi programmate già previste dal P.R.G. vigente (mq)	Aree a servizi di nuova previsione da P.A.T.			Totale (mq)
Residenza	892	755	Standards primario: 10 mq/ab. Standards secondario: 20mq/ab. Totale	1.667 3.333 5.000	26.755	27.647
Commerciale/Direzionale	0	0	100 mq ogni 100 mq di S.I.p.	0	0	0
Produttivo	1.552	0	10 mq ogni 100 mq di zona	0	0	1.552
Turistico	0	0	15 mq oani 100 mc	0	0	0

42.5. DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GLI A.T.O. CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

1. L'insieme I – "A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo" è considerato dal P.A.T. di interesse strategico principalmente per le funzioni residenziale, produttiva e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali legati agli insediamenti.
2. L'insieme I è articolato nei seguenti sottoinsiemi, a loro volta articolati in A.T.O., caratterizzati da singole specificità:
 - Sottoinsieme R - con contesto prevalentemente residenziale integrato;
 - Sottoinsieme P - con contesto misto a dominante produttiva;
3. Devono essere rispettate le seguenti disposizioni generali, nonché le disposizioni date per i singoli A.T.O. di appartenenza nonché, per le parti di territorio esterne alle aree di urbanizzazione consolidata, le disposizioni per il territorio extraurbano di cui ai precedenti articoli:
 - a) Sistema ambientale:
 - i) all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, possibilità di mantenimento delle funzioni agricole produttive e per le aree non interessate da azioni di trasformazione applicazione delle disposizioni previste per gli A.T.O. dell'insieme "A", con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale e paesaggistico;
 - ii) trasferimento degli allevamenti zootecnici intensivi in condizioni di non compatibilità con gli insediamenti residenziali, con riferimento alle disposizioni di cui alla L.R. n° 11/2004 – Atto di indirizzo "lettera d – 103 edificabilità zone agricole" e nelle modalità previste delle presenti norme;
 - iii) valorizzazione e potenziamento della rete continua di aree verdi interna all'insediamento e connessa con quella del territorio aperto, utile alla conservazione della biodiversità e a soddisfare le esigenze, anche ecologiche, di rigenerazione complessiva dell'ambiente. Tale rete comprende i corsi d'acqua, il verde pubblico, il verde sportivo e ricreativo, il verde privato individuale o condominiale;
 - iv) nella progettazione del sistema del verde urbano privilegiare azioni di collegamento funzionale con il sistema reticolare d'area che lo leghi ai corridoi ecologici, ai varchi, agli spazi aperti;
 - b) sistema insediativo:
 - i) salvaguardia, recupero e valorizzazione, con riferimento anche alle disposizioni di cui ai precedenti articoli sui vincoli e le invarianti:
 - del centro storico e delle attività in esso esercitate, degli spazi aperti, della morfologia urbana e degli immobili di interesse culturale, anche mediante interventi di eliminazione o mitigazione dei contrasti con i valori culturali esistenti;
 - dei complessi monumentali e delle ville venete e in generale degli edifici di interesse storico-culturale, con annessi scoperti e formazioni vegetali di interesse storico- culturale;
 - dei manufatti, dei segni e delle tracce che caratterizzano il territorio;
 - ii) rafforzare l'identità morfologica del tessuto urbano consolidato e del suo margine attraverso interventi di recupero, consolidamento e ricucitura dei fronti urbani;

- l'assetto planivolumetrico dei fabbricati e la sistemazione delle aree esterne ha un ruolo rilevante nel conferire attrattività al centro;
 - gli edifici prospicienti ad aree pubbliche dovrebbero affacciarsi, anche con portici, direttamente su aree pubbliche o di uso pubblico riservate ai pedoni senza interruzioni, con larghi marciapiedi e significativi elementi di arredo urbano, limitando al massimo le recinzioni specie nelle aree centrali;
 - Il recupero del patrimonio edilizio esistente, compatibilmente con il rispetto delle norme sulle distanze, sulle altezze e attraverso l'uso di appropriate tipologie edilizie, può realizzarsi anche attraverso interventi di densificazione edilizia, che risultano funzionali anche alla politica di contenimento del consumo di suolo;
- iii) evitare le localizzazioni mono-funzionali all'interno delle aree urbane centrali favorendo la compresenza di funzioni residenziali miste a funzioni artigianali di servizio, direzionali, commerciali, servizi pubblici e privati, fatta salva la rigorosa verifica di impatto di vicinanza rispetto alle abitazioni. E' auspicabile unicamente la localizzazione di attrezzature e servizi di vicinato a scala locale;
- iv) perseguire l'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, artigianali, industriali e direzionali ed il rafforzamento della rete di servizi pubblici e privati, sia rivolti ai residenti che alle attività produttive;
- v) rafforzamento e incremento dei servizi di interesse sovracomunale, volti ad aumentare la dotazione di attrezzature per attività culturali, amministrative, direzionali, sanitarie, ecc, nonché di spazi da destinare ai parchi ed al tempo libero migliorando, anche in termini qualitativi, l'attuale offerta di servizi nel territorio;
- vi) integrazione del sistema dei servizi nel tessuto urbano, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità e di sosta;
- vii) prevedere l'adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nell'ottica di aumentarne non solo la dotazione ma soprattutto il livello qualitativo. La dotazione di standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo anche attraverso progetti organici di riqualificazione urbana:
- favorendo la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi;
 - puntando a creare un sistema organico e continuo di spazi pubblici e di uso pubblico;
- viii) integrazione e riqualificazione degli insediamenti diffusi esistenti interessati dalle direttrici delle nuove espansioni urbane programmate;
- ix) migliorare la qualità paesaggistica dei margini dell'edificato, sia attraverso una attenta progettazione dei nuovi insediamenti che costituiranno i nuovi margini, sia attraverso interventi di mitigazione ambientale attraverso fasce alberate;
- x) riqualificazione e riordino delle frange urbane sviluppatesi lungo gli assi stradali e non adeguatamente strutturate, inserimento degli adeguati servizi e potenziamento delle connessioni/relazioni con il nucleo urbano principale;
- xi) contenimento dell'edificazione diffusa;

- xii) perseguire la "qualità architettonica e dell'abitare", intesa come esito di un coerente sviluppo progettuale, che recepisca le esigenze di carattere funzionale (confort, flessibilità, sicurezza, durata, sostenibilità ambientale ecc.) ed estetiche, posto a base della progettazione e della realizzazione delle opere e il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante;
 - xiii) incentivare la localizzazione delle attività manifatturiere, o comunque non compatibili con l'abitato e con l'ambiente, nelle zone artigianali attrezzate esistenti o programmate sull' ATO IP1 – ZI – VIA CHIOGGIA, soprattutto per favorire il trasferimento di attività produttive localizzate in zona impropria;
 - xiv) previsione di una riserva di aree per future attrezzature ed insediamenti qualificati;
 - xv) trasformazione urbanistico – edilizia degli immobili interessati da attività produttive dismesse e/o trasferite;
 - xvi) riqualificazione e disciplina degli edifici produttivi/commerciali esistenti anche in zona impropria;
 - xvii) applicazione delle prescrizioni generali di cui alla Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al P.A.T., nelle aree a rischio esondazione e/o ristagno idrico. In fase di redazione del P.I., gli interventi riguardanti le aree di espansione andranno studiati nel dettaglio; non dovranno essere trascurati fossi e canali interessati dai futuri interventi sino alla rete idrografica di ultimo ordine (scoli dei campi, fognature bianche, ecc.);
 - xviii) Le espansioni devono prevedere misure di mitigazione idraulica e il relativo progetto definitivo deve essere approvato dal Consorzio di Bonifica Competente per territorio;
- c) sistema relazionale:
- i) prevedere la messa in sicurezza degli incroci della viabilità principale;
 - ii) gerarchizzazione della rete viaria esistente rispetto alle esigenze della mobilità e al carattere dei luoghi attraversati, con l'integrazione del sistema della mobilità, il riassetto del sistema della circolazione e gli interventi di riqualificazione delle strade;
 - iii) integrazione del sistema della viabilità pedonale/ciclabile con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane. Nella scelta tra soluzioni alternative di collegamento pedonale/ciclabile si dovranno preferire soluzioni indipendenti dalla viabilità carrabile.
 - iv) Integrazione dei nuovi parcheggi per le auto e per le biciclette nel sistema delle aree pubbliche. Le aree attrezzate a parcheggio dovranno essere progettate o ristrutturare in modo da integrare usi/funzioni alternative diverse, fatti salvi gli aspetti di funzionalità e sicurezza: ad esempio un'area a parcheggio opportunamente alberata potrà integrarsi in una rete ecologica; un'area per la sosta dovrebbe servire più attività e funzioni magari con intensità d'uso diverse nell'arco della giornata; un'area a parcheggio potrebbe assomigliare più ad una piazza ed esserlo nei fatti in alcuni giorni particolari e viceversa una piazza potrebbe essere compatibile con l'uso a parcheggio in situazioni eccezionali.
 - v) favorire l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico anche attraverso la dotazione di adeguate attrezzature e la messa in sicurezza delle aree di fermata del trasporto pubblico: le principali aree di fermata del trasporto pubblico devono essere attrezzate adeguatamente per aumentare il confort, la sicurezza degli utenti e del traffico.

Possibilmente devono essere previste aree per la fermata opportunamente disimpegnate dalla sede stradale; banchine, pensiline, panche per i viaggiatori in attesa, parcheggi per le biciclette, segnaletica ed interventi finalizzati alla sicurezza.

- vi) riqualificazione degli spazi pubblici stabilendo continuità ed integrazione dei percorsi e delle aree di relazione pedonali in un sistema continuo (piazzette e percorsi) con funzione di integrazione dei nuovi insediamenti e relativi servizi con gli insediamenti e gli spazi pubblici esistenti.

42.6. A.T.O. I.R.1 CASTELLO DI GODEGO

Contesto

1. L'A.T.O. IR1 – Castello di Godego, presenta prevalenza dei caratteri del sistema insediativo con contesto prevalentemente residenziale, caratterizzato dalla presenza del centro urbano di Castello di Godego.
2. L'ambito è delimitato a nord dal comune di Loria, ad est dall'ATO AA1, a sud dall'ATO IP2 e ad ovest dall'ATO IP2.
3. L'ambito ha una superficie territoriale di Ha. 292.31.70 ed una popolazione insediata di n° 3.066 abitanti.

Tavola 42.6.1: ortofoto A.T.O. IR1 anno 2012



Obiettivi ed azioni locali

4. Obiettivi ed azioni locali del sistema ambientale:
 - a) Tutela delle aree agricole poste a nord dell'ATO non interessate da azioni di trasformazione, con mantenimento, ripristino e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio (sistemazioni agricole tradizionali, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature, ecc.);

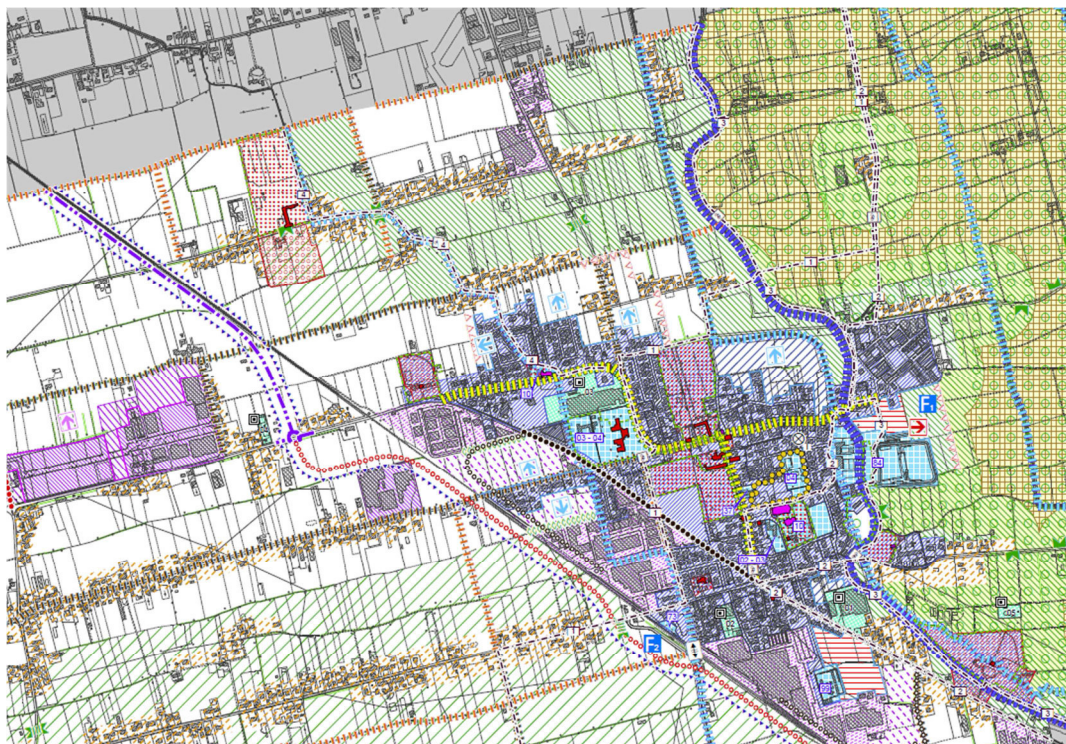
- b) Realizzazione di forme di mitigazione ambientale e schermatura paesaggistica con piantumazione di vegetazione di specie tradizionali volte a ridurre l'impatto degli insediamenti esistenti e previsti verso il Muson dei sassi e l'area dei Prai;
 - c) Incentivazione al rafforzamento delle connessioni naturalistiche attraverso interventi di restauro ambientale e di ripristino della continuità sui corridoi ecologici del Muson dei Sassi, Mosonello e Pighenzo Brenton;
 - d) Valorizzazione della fascia tampone (buffers zone) interposta tra gli insediamenti urbani, il Muson Dei sassi e l'area dei Prai, favorendo l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) e la creazione di un sistema di aree verdi di fruizione pubblica.
5. Obiettivi ed azioni locali del sistema insediativo:
- a) valorizzare e tutelare la struttura edilizia storica mediante una classificazione di tutela che tenga conto del valore storico-artistico e architettonico dei fabbricati, dei contesti urbani o rurali e dell'appartenenza ai diversi periodi della storia locale (dalle ville venete alle architetture del novecento);
 - b) Rivitalizzazione del centro storico attraverso l'inserimento di nuove attività commerciali compatibili e di servizi funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica e al miglioramento la qualità abitativa;
 - c) **Accorpamento delle** funzioni scolastiche, (azione strategica rif. I) con recupero urbanistico delle aree sulle quali il P.I. potrà prevedere funzioni pubbliche e/o private, coerenti con gli obiettivi di riqualificazione dell'intorno urbano, anche attraverso la realizzazione di programmi complessi;
 - d) Previsione di un polo servizi in corrispondenza degli impianti sportivi esistenti, prevedendo idonee misure di mitigazione ambientale e paesaggistica verso l'area dei Prai;
 - e) Aumento dei percorsi di fruizione pubblica e loro connessione con il polo servizi previsto nella parte ovest dell'insediamento;
 - f) Riqualificazione dei fronti urbani che prospettano su via G. Marconi, via Roma, via Chioggia e via Piave, nelle parti centrali dove sono presenti i principali servizi, intervenendo in maniera coordinata con le azioni del sistema relazionale per la riduzione della velocità (Zone 30), attraverso azioni volte a:
 - i) Rafforzare il fronte edificato anche attraverso interventi di densificazione edilizia, in modo che gli edifici prospicienti aree pubbliche possano affacciarsi, anche con portici, direttamente su aree pubbliche o di uso pubblico riservate ai pedoni senza interruzioni, con larghi marciapiedi e significativi elementi di arredo urbano, limitando al massimo le recinzioni;
 - ii) Favorire la compresenza di funzioni residenziali miste a funzioni compatibili attraverso l'inserimento di nuove attività artigianali di servizio, direzionali, commerciali, servizi pubblici e privati, privilegiando la localizzazione di attrezzature e servizi di vicinato a scala locale;
 - g) Riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili come previsto dagli artt. 13 e 15 delle N.T. del P.T.C.P. anche attraverso incentivi alla riorganizzazione e riconversione urbanistica;

- h) Recupero dei luoghi degradati o incompatibili, da riconvertire o riqualificare, rimozione degli elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico ed ambientale dei luoghi, in particolare attraverso le seguenti principali azioni strategiche:
- i) Azioni di riqualificazione rif. n° 1, attività da trasferire:
 - (1) Trasferimento dell'attività produttiva non compatibile con il contesto urbano e riqualificazione dell'area per funzioni residenziali e/o funzioni compatibili con la residenza;
 - (2) La riconversione dovrà essere preceduta da indagine ed eventuale bonifica ambientale dei luoghi qualora si riscontri la presenza di siti inquinati;
 - ii) Azioni di riqualificazione rif. n° 3, attività da trasferire:
 - (1) Trasferimento dell'attività produttiva non compatibile con il contesto urbano e riqualificazione dell'area per funzioni residenziali e/o funzioni compatibili con la residenza;
 - (2) La riconversione dovrà essere preceduta da indagine ed eventuale bonifica ambientale dei luoghi qualora si riscontri la presenza di siti inquinati;
 - i) Conferma delle aree di trasformazione programmate dal P.R.G. e non attuate per insediamenti residenziali e funzioni compatibili con i relativi servizi;
 - j) Conferma delle aree di trasformazione programmate dal P.R.G. e non attuate con destinazione prevalentemente a servizi;
 - k) Previsione di una possibile direttrice di espansione per insediamenti residenziali e funzioni compatibili con i relativi servizi a nord dell'area residenziale consolidata con obbligo di:
 - i) Integrazione e riorganizzazione degli ambiti di edificazione diffusa esistenti;
 - ii) Progettazione del margine degli insediamenti a tutela delle fasce tampone della core area dei Prai e dei corridoi ecologici dei corsi d'acqua Muson dei Sassi e Musonello, anche attraverso fasce a verde pubblico di adeguata profondità;
 - l) Per le aree consolidate e per le nuove espansioni conservare l'unitarietà tipologica del costruito prevalentemente caratterizzato da abitazioni uni-bifamiliari, case a schiera, in linea o piccole strutture condominiali.
6. Obiettivi ed azioni locali del sistema relazionale:
- a) Riqualificazione in senso urbano del tratto della S.R. n° 245 interno al centro con impiego di soluzioni di moderazione del traffico, risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, riordino degli accessi, ecc.
 - b) Completamento degli interventi, in parte già eseguiti, di miglioramento delle caratteristiche della viabilità interna al nucleo urbano ed in corrispondenza di punti critici, in particolare lungo via G. Marconi, via Roma, via Chioggia e via Piave, con interventi volti alla riduzione della velocità prevedendo "Isole Ambientali" (Zone 30), in modo da salvaguardare ulteriormente la sicurezza dei residenti ed una migliore convivenza tra auto, biciclette e pedoni, aumentando lo spazio riservato a questi ultimi.
 - c) Potenziamento della rete dei percorsi ciclo – pedonali volti ad una migliore connettività delle due parti dell'insediamento urbano del capoluogo divise dal torrente Muson dei Sassi,

in particolare per il collegamento delle aree centrali ai servizi esistenti e programmati nella parte est dell'ATO;

- d) Aumento delle connessioni ciclabili tra gli insediamenti ed il sistema delle piste ciclabili di livello sovra comunale lungo gli argini del fiume Muson dei Sassi.

Tavola 42.6.2: estratto tavola P4 Trasformabilità



Carichi insediativi e servizi

7. Nella tabella sottostante sono indicati il carico insediativo aggiuntivo nell'A.T.O. e le relative dotazioni a standard.

Tabella 42.6.3: dimensionamento A.T.O. IR1 Castello di Godego

Dimensionamento A.T.O. IR1 _ Castello di Godego	Superficie territoriale mq: 2.923.170					
	Abitanti insediati n°: 3.066					
	Nuovi abitanti teorici totali n°: 1.050					
	Nuovi abitanti teorici da P.A.T. n°: 683					
	Volume per abitante teorico mc/ab: 150					
AREE A SERVIZI P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Residenza	225.754	54.220	279.974			
Commerciale/Direzionale	0	0	0			
Produttivo	0	0	0			
Turistico	0	0	0			
SERVIZI ALLA RESIDENZA P.R.G. VIGENTE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)			
Istruzione	41.805	0	41.805			
Interesse comune religioso	21.439	267	21.706			
Interesse comune civile	28.646	0	28.646			
Parco, gioco e sport	112.174	49.259	161.433			
Parcheggio	21.690	4.694	26.384			
Complessivi	225.754	54.220	279.974			
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PREVISTO DAL P.A.T.						
	Da P.R.G. vigente (Programmato e confermato P.A.T.)	Nuova previsione P.A.T.	Totale			
Residenza	55.000 (mc)	102.500 (mc)	157.500 (mc)			
Commerciale/Direzionale	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Produttivo da riclassificare	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
Turistico	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)			
AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMBILIABILI						
Produttivo da riconvertire (riconversione alle destinazioni previste dall'art. 13 N.T. del P.T.C.P.)			44.973 (mq)			
AREE A SERVIZI COMPLESSIVE						
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi relative al carico insediativo aggiuntivo		Somma aree a servizi previste dal P.R.C. (mq)		
		Aree a servizi programmate già previste dal P.R.G. vigente (mq)	Aree a servizi di nuova previsione da P.A.T. Totale (mq)			
Residenza	225.754	54.220	Standards primario: 10 mq/ab.	6.833	74.720	300.474
			Standards secondario: 20mq/ab.	13.667		
			Totale	20.500		
Commerciale/Direzionale	0	0	100 mq ogni 100 mq di S.I.p.	0	0	0
Produttivo	0	0	10 mq ogni 100 mq di zona	0	0	0
Turistico	0	0	15 mq ogni 100 mc	0	0	0

42.7. A.T.O. I.P.1 ZONA INDUSTRIALE VIA CHIOGGIA

Contesto

1. L'ambito IP1 - Z.I. Via Chioggia, presenta prevalenza dei caratteri del sistema insediativo con contesto misto a dominante produttiva, caratterizzato dalla presenza della zona industriale posta a nord - ovest del centro urbano di Castello di Godego.
2. L'ambito è delimitato a nord e ad ovest dal comune di Loria, ad est dall'ATO IR1, a sud e ad ovest dall'ATO AG1;
3. L'Ambito ha una superficie territoriale di Ha. 161.40.32 ed una popolazione insediata di n° 387 abitanti.

Tavola 42.7.1: ortofoto A.T.O. IP1 anno 2012

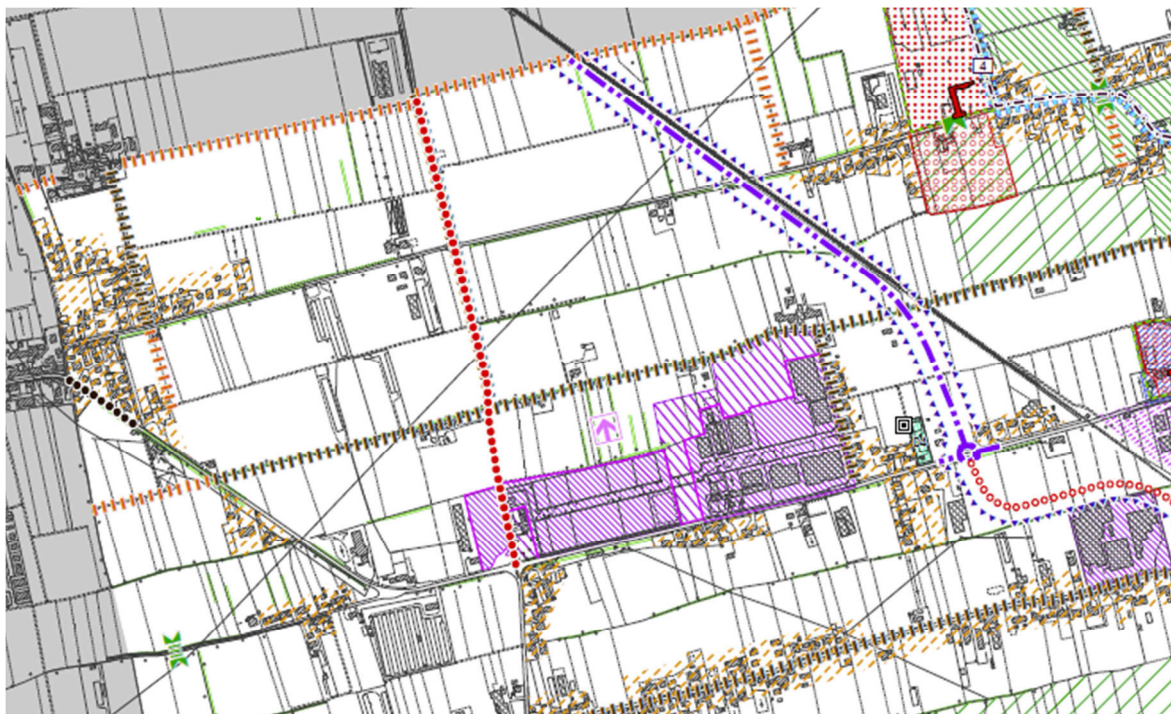


Obiettivi ed azioni locali

4. Obiettivi ed azioni locali del sistema ambientale:
 - a) Realizzazione di sistemi ambientali di filtro tra gli insediamenti produttivi e gli insediamenti residenziali a carattere diffuso adiacenti alla zona produttiva esistente;
 - b) Realizzazione, anche ad integrazione dei sistemi di filtro, di sistemi di schermatura paesaggistica degli insediamenti produttivi, al fine di mitigarne l'impatto visivo e la percezione degli stessi dal territorio agricolo;
 - c) Tutela delle aree agricole integre a nord dell'A.T.O., non interessate da azioni di trasformazione, con mantenimento, ripristino e valorizzazione degli elementi caratterizzanti il territorio (sistemazioni agricole tradizionali, percorsi poderali, manufatti e insediamenti rurali, tipologia e allineamento delle alberature, ecc.);
5. Obiettivi ed azioni locali del sistema insediativo:
 - a) Offerta di aree per l'insediamento di future attività produttive e commerciali prevalentemente derivanti dal trasferimento delle attività esistenti in zona impropria e dagli ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili;

- b) Previsione di una possibile direttrice di espansione per insediamenti produttivi/commerciali verso nord ed ovest dell'area produttiva consolidata;
 - c) Recupero dei luoghi degradati o incompatibili, da riconvertire o riqualificare, rimozione degli elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico ed ambientale dei luoghi, in particolare attraverso le seguenti principali azioni strategiche:
 - i) Azioni di riqualificazione rif. n°4, allevamento zootecnico da trasferire:
 - (1) Eliminazione opere incongrue ed elementi di degrado non compatibili con il contesto agricolo e riqualificazione dell'area per funzioni residenziali e/o funzioni compatibili nelle parti prospicienti la viabilità comunale con ripristino agli usi agricoli per le parti restanti;
 - d) In fase di redazione del P.I. prevedere disposizioni di tutela dei tracciati esistenti o latenti della centuriazione romana;
 - e) In fase di redazione del P.I. previsione di opere di mitigazione idraulica che evitino di aggravare la situazione di assetto idraulico dell'area;
6. Obiettivi ed azioni locali del sistema relazionale:
- a) Miglioramento delle caratteristiche della viabilità interna alla zona produttiva ed in corrispondenza di punti critici, in particolare nelle parti di formazione meno recente.
 - b) Realizzazione del progetto della Superstrada a pedaggio "pedemontana veneta" – viabilità complementare.
 - c) Potenziamento di via 29 Aprile a sud della rete ferroviaria;

Tavola 42.7.2: estratto tavola P4 Trasformabilità



Carichi insediativi e servizi

7. Nella tabella sottostante sono indicati il carico insediativo aggiuntivo nell'A.T.O. e le relative dotazioni a standard.

Tabella 42.7.3: dimensionamento A.T.O. IP1 Z.I. Via Chioggia

Dimensionamento A.T.O. IP1 _ ZI - Via Chioggia	Superficie territoriale mq: 1.614.032			
	Abitanti insediati n°: 387			
	Nuovi abitanti teorici totali n°: 70			
	Nuovi abitanti teorici da P.A.T. n°: 67			
	Volume per abitante teorico mc/ab: 150			
AREE A SERVIZI P.R.G. VIGENTE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)	
Residenza	0	0	0	
Commerciale/Direzionale	0	0	0	
Produttivo	5.384	40.393	45.777	
Turistico	0	0	0	
SERVIZI ALLA RESIDENZA P.R.G. VIGENTE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)	
Istruzione	0	0	0	
Interesse comune religioso	0	0	0	
Interesse comune civile	0	0	0	
Parco, gioco e sport	0	0	0	
Parcheggio	0	0	0	
Complessivi	0	0	0	
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PREVISTO DAL P.A.T.				
	Da P.R.G. vigente (Programmato e confermato P.A.T.)	Nuova previsione P.A.T.	Totale	
Residenza	500 (mc)	10.000 (mc)	10.500 (mc)	
Commerciale/Direzionale	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
Produttivo	34.503 (mq)	39.908 (mq)	74.411 (mq)	
Produttivo da riclassificare	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
Turistico	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMBILIABILI				
Produttivo da riconvertire (riconversione alle destinazioni previste dall'art. 13 N.T. del P.T.C.P.)			0 (mq)	
AREE A SERVIZI COMPLESSIVE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi relative al carico insediativo aggiuntivo		Somma aree a servizi previste dal P.R.C. (mq)
		Aree a servizi programmate già previste dal P.R.G. vigente (mq)	Aree a servizi di nuova previsione da P.A.T. <	

42.8. A.T.O. I.P.2 ZONA INDUSTRIALE VIA TRENTO-FERROVIA**Contesto**

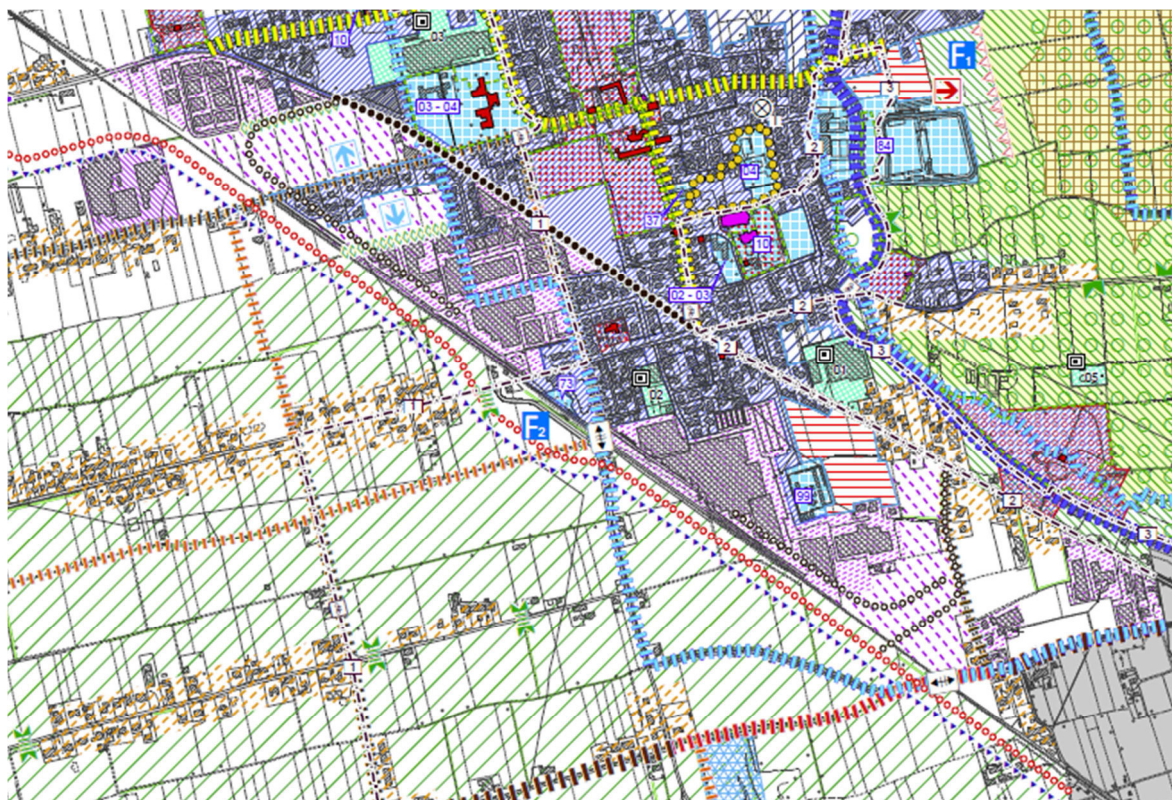
1. L'ambito IP2 - Z.I. via Trento - Ferrovia, presenta prevalenza dei caratteri del sistema insediativo con contesto misto a dominante produttiva, caratterizzato dalla presenza della zona industriale posta a sud del centro urbano di Castello di Godego.
2. L'ambito è delimitato a nord e ad est dagli ATO IR1 e AA1, a sud dal comune di Castelfranco Veneto e a ovest dall'ATO AG1,
3. L'Ambito ha una superficie territoriale di Ha. 84.57.92 ed una popolazione insediata di n° 857 abitanti.

Tavola 42.8.1: ortofoto A.T.O. IP1 anno 2006**Obiettivi ed azioni locali**

4. Obiettivi ed azioni locali del sistema ambientale:
 - a) Realizzazione di sistemi di schermatura paesaggistica degli insediamenti produttivi, al fine di mitigarne l'impatto visivo e la percezione degli stessi dal territorio agricolo;
5. Obiettivi ed azioni locali del sistema insediativo:
 - a) Riclassificazione per insediamenti residenziali e funzioni compatibili con i relativi servizi di due aree a cavallo di via Alberon, classificate dal P.R.G. vigente di trasformazione ad uso produttivo;
 - b) Riclassificazione funzionale per gli usi previsti dall'art. 13 delle N.T. del P.T.C.P. di un'area classificata dal P.R.G. vigente di trasformazione ad uso produttivo;
 - c) Riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili come previsto dagli artt. 13 e 15 delle N.T. del P.T.C.P. anche attraverso incentivi alla riorganizzazione e riconversione urbanistica;
 - d) Recupero dei luoghi degradati o incompatibili, da riconvertire o riqualificare, rimozione degli

elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico ed ambientale dei luoghi, in particolare attraverso le seguenti principali azioni strategiche:

- e) Azioni di riqualificazione rif. n° 2, attività da trasferire:
 - i) Trasferimento dell'attività produttiva non compatibile con il contesto urbano e riqualificazione dell'area per funzioni residenziali e/o funzioni compatibili con la residenza;
 - ii) La riconversione dovrà essere preceduta da indagine ed eventuale bonifica ambientale dei luoghi qualora si riscontrino la presenza di siti inquinati;
 - f) Aumento dei percorsi di fruizione pubblica e loro connessione con il centro storico ed il sistema dei servizi previsti nella parte est dell'insediamento;
 - g) Per le aree consolidate e per le nuove espansioni residenziali conservare l'unitarietà tipologica del costruito prevalentemente caratterizzato da abitazioni uni-bifamiliari, case a schiera, in linea o piccole strutture condominiali;
 - h) In fase di redazione del P.I. previsione di opere di mitigazione idraulica che evitino di aggravare la situazione di assetto idraulico dell'area;
6. Obiettivi ed azioni locali del sistema relazionale:
- a) Previsione di alcune direttrici preferenziali per l'organizzazione di connessioni viarie urbane finalizzate a drenare, su direttrici viarie affiancate alla linea ferroviaria, il traffico indotto dagli insediamenti produttivi e commerciali esistenti e ridurre il carico di traffico sul tratto della S.R. n° 245 interno al centro urbano esistente;
 - b) Recepimento delle previsioni di viabilità del S.F.M.R., in particolare per la realizzazione di sottopassi ferroviari finalizzati alla chiusura dei passaggi a livello esistenti;
 - c) Riqualificazione in senso urbano del tratto della S.R. n° 245 interno al centro con impiego di soluzioni di moderazione del traffico, risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, riordino degli accessi, ecc.
 - d) Miglioramento delle caratteristiche della viabilità interna alla zona produttiva ed in corrispondenza di punti critici, in particolare nelle parti di formazione meno recente;
 - e) Potenziamento della rete dei percorsi ciclo – pedonali volti ad una migliore connettività delle due parti dell'insediamento urbano del capoluogo divise dalla S.R. n° 245, in particolare per il collegamento delle aree centrali alla stazione ferroviaria in prospettiva del futuro servizio metropolitano S.F.M.R.

Tavola 42.8.2: estratto tavola P4 Trasformabilità**Carichi insediativi e servizi**

7. Nella tabella sottostante sono indicati il carico insediativo aggiuntivo nell'A.T.O. e le relative dotazioni a standard.

Tabella 42.8.3: dimensionamento A.T.O. IP2 Z.I. Via Trento - Ferrovia

Dimensionamento A.T.O. IP2 _ ZI – Via Trento - Ferrovia	Superficie territoriale mq: 845.792			
	Abitanti insediati n°: 857			
	Nuovi abitanti teorici totali n°: 517			
	Nuovi abitanti teorici da P.A.T. n°: 500			
	Volume per abitante teorico mc/ab: 150			
AREE A SERVIZI P.R.G. VIGENTE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)	
Residenza	6.563	6.702	13.265	
Commerciale/Direzionale	0	0	0	
Produttivo	36.200	110.186	146.386	
Turistico	0	0	0	
SERVIZI ALLA RESIDENZA P.R.G. VIGENTE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi programmate da attuare (mq)	Totale (mq)	
Istruzione	0	0	0	
Interesse comune religioso	0	0	0	
Interesse comune civile	1.522	0	1.522	
Parco, gioco e sport	2.374	6.702	9.076	
Parcheggio	2.667	0	2.667	
Complessivi	6.563	6.702	13.265	
CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO PREVISTO DAL P.A.T.				
	Da P.R.G. vigente (Programmato e confermato P.A.T.)	Nuova previsione P.A.T.	Totale	
Residenza	2.500 (mc)	75.000 (mc)	77.500 (mc)	
Commerciale/Direzionale	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
Produttivo	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
Produttivo da riclassificare	167.059 (mq)	0 (mq)	167.059 (mq)	
Turistico	0 (mq)	0 (mq)	0 (mq)	
AMBITI DI RICONVERSIONE FUNZIONALE DELLE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI NON AMBILIABILI				
Produttivo da riconvertire (riconversione alle destinazioni previste dall'art. 13 N.T. del P.T.C.P.)			335.183 (mq)	
AREE A SERVIZI COMPLESSIVE				
	Aree a servizi attuate (mq)	Aree a servizi relative al carico insediativo aggiuntivo		Somma aree a servizi previste dal P.R.C. (mq)
		Aree a servizi programmate già previste dal P.R.G. vigente (mq)	Aree a servizi di nuova previsione da P.A.T. <	

43. LE NORME TECNICHE DEL P.A.T.

Le Norme Tecniche del P.A.T. sono così strutturate:

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

- CAPO I - Generalità
- CAPO II - Disposizioni per l'attuazione

TITOLO II – DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO

- CAPO I - Vincoli e pianificazione territoriale
 - o PARTE I – Vincoli
 - o PARTE II – Biodiversità
 - o PARTE III - Altri elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto
 - o PARTE IV - Pianificazione di livello superiore
- CAPO II – Invarianti
 - o PARTE I – Invarianti di natura geomorfologica
 - o PARTE II – Invarianti di natura ambientale e paesaggistica
 - o PARTE II – Invarianti di natura storico culturale
- CAPO III - Fragilità
 - o PARTE I – Compatibilità geologica ai fini urbanistici
 - o PARTE II – Aree soggette a dissesto idrogeologico
 - o PARTE III – Mitigazione idraulica
 - o PARTE IV – Zone di tutela
- CAPO IV – Trasformabilità
 - o PARTE I – Azioni strategiche del sistema insediativo
 - o PARTE II – Azioni strategiche del sistema relazionale
 - o PARTE III – Azioni strategiche del sistema culturale
 - o PARTE IV – Azioni strategiche del sistema ambientale
 - o PARTE V – Disposizioni per lo spazio extra urbano
- CAPO V - Disposizioni per gli ambiti territoriali omogenei
 - o PARTE I – Disposizioni generali
 - o PARTE II – Disposizioni specifiche
- CAPO VI – Sostenibilità

TITOLO III – NORME FINALI

Nel Titolo primo, capo I, sono trattate le questioni di carattere generale quali le finalità, gli obiettivi generali, i contenuti, l'ambito di applicazione e l'efficacia del P.A.T.

Nel Titolo primo, capo II, sono trattate le disposizioni per l'attuazione quindi gli accordi pubblico-privato, la perequazione urbanistica, il credito edilizio, la compensazione urbanistica e gli incentivi per la qualità degli interventi.

Nel Titolo secondo, capo I, sono indicate le disposizioni specifiche per l'assetto del territorio con i vincoli e la pianificazione territoriale che fanno riferimento alle tavole di progetto P1a e P1b.

Nel Titolo secondo, capo II, sono indicate le disposizioni afferenti alle invarianti di natura geomorfologica, paesaggistica, ambientale, storico-culturale e di natura agricolo-produttiva che fanno riferimento alla tavola di progetto P2.

Nel Titolo secondo, capo III, sono indicate le disposizioni afferenti alle fragilità, alla compatibilità geologica ai fini urbanistici, alle aree soggette a dissesto idrogeologico, alla mitigazione idraulica ed alle zone di tutela, che fanno riferimento alla tavola di progetto P3.

Nel Titolo secondo, capo IV, sono indicate le disposizioni afferenti alla trasformabilità, con le azioni di tutela dei valori culturali e naturali e le azioni strategiche che riguardano il territorio urbano e lo spazio extraurbano, che fanno riferimento alla tavola di progetto P4.

Nel Titolo secondo, capo V, sono indicate le disposizioni generali e specifiche afferenti agli Ambiti Territoriali Omogenei, per ognuno dei quali sono riportati:

- I dati identificativi: denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione;
- La descrizione del contesto morfologico, ambientale ed insediativo;
- Gli obiettivi e le strategie, con riferimento a specifici siti/elementi ricadenti nell'A.T.O.;
- Le indicazioni quantitative circa i carichi insediativi relativi alle destinazioni d'uso e la dotazione di standard.

Nel Titolo terzo sono indicate le norme finali, con l'applicazione delle misure di salvaguardia, le norme transitorie ed alcune fattispecie di interventi che possono comportare varianti al P.A.T.

I criteri fondamentali ai quali le norme fanno riferimento, sono direttamente correlati con gli obiettivi che il P.A.T. intendente perseguire.

CAPO IV – LE VALUTAZIONI

44. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione ambientale strategica (V.A.S.) rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Nell'articolo 4 della L.R. n° 11/2004 il P.A.T. è indicato tra gli strumenti urbanistici da sottoporre alla V.A.S., che ne evidenzia la congruità rispetto agli obiettivi di sostenibilità, valuta le alternative assunte nell'elaborazione, gli impatti potenziali, le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

La valutazione ambientale strategica comporta "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni" (art. 2, lettera b direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001), per "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art. 1 direttiva 2001/42/CE), nonché la disciplina della fase di monitoraggio per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del P.A.T.

Si tratta quindi di una procedura che ha seguito la pianificazione lungo tutto il suo iter perseguendo la finalità di indirizzarla a obiettivi di sviluppo che puntino a soddisfare le condizioni di sostenibilità ambientale.

La procedura di V.A.S. per il P.A.T. di Castello di Godego è integrata con le varie fasi di redazione del Piano e si è articolata nei seguenti passaggi:

- a) definizione di **obiettivi, finalità e priorità**, sulla base del documento preliminare e dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso, adottato dalle Giunte Comunali e del quadro di riferimento costituito dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali in materia di assetto del territorio e di tutela ambientale;
- b) redazione del **rapporto ambientale preliminare**, sulla base del quadro conoscitivo acquisito in sede di formazione del P.A.T. e di indagini mirate e puntuali, di approfondimento. Lo stato dell'ambiente del comune di Castello di Godego è stato definito sulla base di indicatori ambientali, individuati tenuto conto delle peculiarità del territorio in esame e delle più significative pressioni cui è sottoposto; è stato adottato il **modello DPSIR** (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), con le opportune semplificazioni, mentre la scelta degli indicatori è stata effettuata sulla base dell'inventario degli indicatori ambientali definiti dalla Conferenza di Alborg e implementati nel territorio regionale da ARPAV, tenuto conto della disponibilità di dati affidabili e delle criticità ambientali evidenziate dalle indagini;
- c) definizione della **proposta di piano**, articolata in obiettivi ed azioni strategiche;

- d) **valutazione ambientale di sostenibilità:** sono stati valutati gli impatti ambientali delle azioni di piano, in termini di significatività degli effetti, adottando come strumento di valutazione qualitativa la matrice Azioni/Componenti ambientali, che permette di individuare il tipo di impatto e di effettuare lo screening degli effetti significativi, volto a definire lo scenario ottimale di crescita;
- e) **mitigazioni e compensazioni:** attraverso successive iterazioni, sono state individuate le misure atte a migliorare la compatibilità delle previsioni di piano con la capacità di carico del territorio e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile da perseguire. In questa fase sono state ricercate le più adeguate soluzioni ai possibili conflitti tra obiettivi ambientali, sociali ed economici del piano;
- f) **monitoraggio:** il processo di V.A.S. non si limita all'approvazione del piano, ma controlla gli effetti ambientali generati dall'attuazione del piano, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di apportare misure correttive adeguate. Il sistema di monitoraggio va relazionato alle componenti ambientali caratterizzate da impatti ambientali misurabili e da un livello di criticità significativo. Il monitoraggio consiste nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso adeguati indicatori di stato e di pressione;

Per maggiori dettagli sulla V.A.S. applicata al P.A.T. si rinvia all'apposito Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante degli elaborati del P.A.T.

45. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Poiché il comune di Castello di Godego é interessato dalla presenza nel proprio territorio di un Sito di Importanza Comunitaria e precisamente: Z.P.S. "Prai di Castello di Godego" (codice IT3240026), è stata predisposta la valutazione di incidenza ambientale secondo quanto previsto dalla D.G.R. 10/10/2006 n° 3173 – "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 - Guida metodologica per la valutazione di incidenza - Procedure e modalità operative".

Tutti gli interventi nell'ambito del Sito di Importanza Comunitaria od esternamente ad esso ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative, sono soggetti a Valutazione d'Incidenza, onde salvaguardare le emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l'individuazione della Z.P.S..

46. LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Secondo il disposto delle Delibere di Giunta Regionale del Veneto n° 3637/2002, n° 1841/2007 e s.m.i. è stato necessario valutare la compatibilità idraulica del nuovo piano perché questo può modificare il regime idraulico.

Dalla valutazione è emerso un non aggravamento dell'esistente livello di rischio idraulico e la possibilità di ridurre tale livello nel futuro; la valutazione indica le misure compensative introdotte nello strumento urbanistico ai fini del rispetto delle condizioni esposte.

Per maggiori dettagli sulla V.C.I. applicata al P.A.T. si rinvia all'apposita relazione che costituisce parte integrante degli elaborati del P.A.T.

47. LA COMPATIBILITA' TRA IL P.A.T. E IL P.R.G.

Ai sensi dell'art. 48 comma 5bis della L.R. N° 11/2004, a seguito dell'approvazione del primo P.A.T., il P.R.G. vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il Piano degli Interventi.

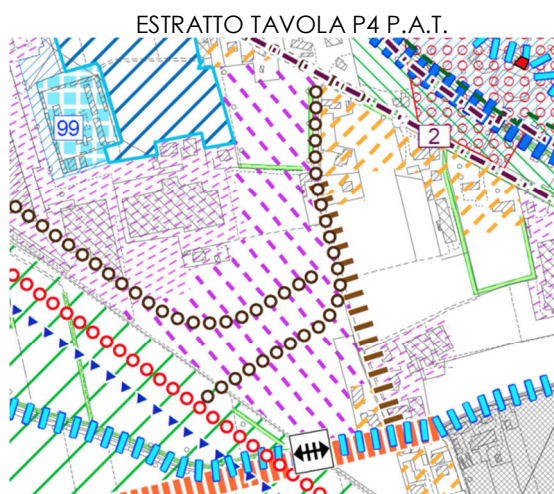
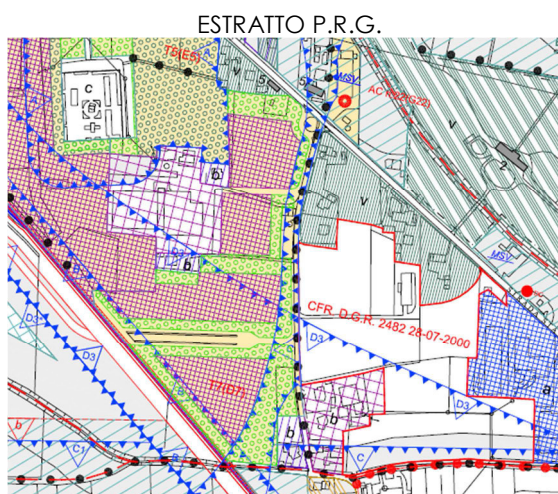
Il rapporto tra il P.R.G. ed il P.A.T. è così definito:

- Compatibilità: quando le previsioni del P.R.G. sono compatibili con le previsioni del P.A.T., sia perché attuano quanto previsto, sia perché non impediscono la futura attuazione attraverso il P.I.;
- Contrasto: quando le previsioni del P.R.G. sono incompatibili con le previsioni il P.A.T. per il tipo di zona o perché la loro attuazione impedirebbe in futuro l'attuazione degli obiettivi del P.A.T.

Fino all'approvazione del P.I. adeguato al P.A.T., sugli immobili ricadenti in ambiti in contrasto si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità di cui alla legge 3/11/1952 n° 1902 "Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione di piani regolatori" e successive modificazioni.

Le previsioni del P.R.G. vigente del comune di Castello di Godego incompatibili con il P.A.T. sono indicate nei seguenti estratti della tav. P4 carta della trasformabilità del P.A.T. e consistono:

1. Nella classificazione da parte del P.A.T. come "aree di urbanizzazione programmata dal P.R.G. non compatibili con il P.A.T.: attività economiche non integrabili con la residenza da riclassificare" di un'area che il P.R.G. vigente classifica a Z.T.O. di tipo D.

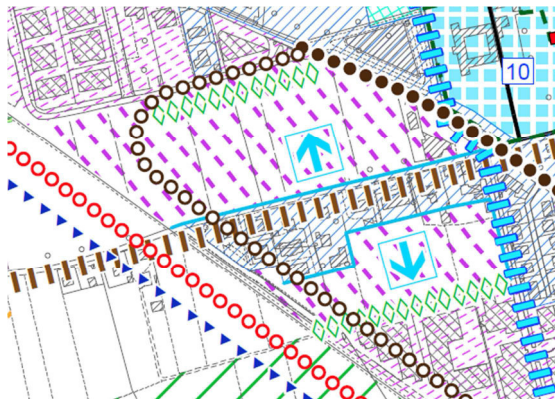


2. Nella classificazione da parte del P.A.T. come "aree di urbanizzazione programmata dal P.R.G. non compatibili con il P.A.T.: attività economiche non integrabili con la residenza da riclassificare" di un'area che il P.R.G. vigente classifica a Z.T.O. di tipo D, nel P.A.T. viene inoltre specificata la nuova destinazione d'uso: residenza e servizi per la residenza.

ESTRATTO P.R.G.



ESTRATTO TAVOLA P4 P.A.T.



3. Nella eliminazione, parziale o totale, da parte del P.A.T., delle schede B dei seguenti edifici (edifici completamente demoliti):
- a) n° 18° A (stralcio parziale solo per gli edifici demoliti di questa scheda);
 - b) n° 19;
 - c) n° 44;
 - d) n° 195 (stralcio parziale solo per gli edifici demoliti di questa scheda).